



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 254 • www.laprovinciadi.como.it



DIogene
LE MIE LEZIONI TRA I MONTI
DOMANI
DIogene, L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

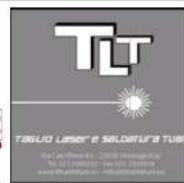
OGGI IMPRESE & LAVORO

**FIERE: PERSO MEZZO MILIARDO
SI RICOMINCIA TRA REALE O NON**

Ora una modalità "ibrida": in alcuni settori presenze
indispensabili. Nell'inserto le opportunità del Trovalavoro

ALL'INTERNO

**IMPRESE
LAVORO**
IL VIRTUALE MA COSÌ REALE
SVOLTA PER LE COMMERCE



**CI OCCORRE
IL CORAGGIO
DI WILLY
IL "FUSCELLO"**

di ANDREA VALESINI

La madre Lucia chiamava il figlio Willy "il mio fuscello", tanto era gracile. Ora non si dà pace per non essere riuscita a proteggerlo in quella maledetta notte tra il 5 e il 6 settembre scorsi quando a Colferro (Frosinone) il "fuscello" si è infilato fra degli energumeni per difendere un amico da una rissa e fare da paciere, un ruolo così fuori moda in questi tempi di mito della forza. Lucia parla del figlio come se fosse ancora il suo bambino. È un legame da more inossidabile, quando è sano, quello che lega i

CONTINUA A PAGINA 7



FORZA SCUOLA

Oggi la ripartenza più difficile per studenti, prof e personale

Oggi, più che mai, è la prova del nove. Dopo mesi, in provincia di Como, si torna a scuola. Un giorno atteso, soprattutto da studenti e insegnanti, anche un po' temuto, specie dai presidi. Fra le tante incognite c'è quella dei trasporti, specie per quanto riguarda i bus, gratis per la primaria a Colnomo e Sala. San Fermo: termometri in classe. ALLE PAGINE 23, 31 E 34

**IN CLASSE
UNA NUOVA
SFIDA
CULTURALE**

di ANTONIO DOSTUNI

La riapertura delle scuole rappresenta, a causa del Covid, un problema di inusuali proporzioni che andrebbe affrontato con uno spirito di coesione di cui, perfino nei paesi tradizionalmente più compatti del nostro, non vi è alcuna traccia. Le sirenne negazioniste continuano a diffondere il credo che la pandemia sia solo un espediente delle grandi élite finanziarie per conculcare le libertà dei cittadini e, in quest'ottica, anche la scuola sarebbe condannata a subire le vessazioni di questa "dittatura sanitaria" che avrebbe demandato a medici e scienziati ogni decisione sulle

CONTINUA A PAGINA 7

Folla e niente mascherine Como: movida incosciente

Piazza Volta: decine di ragazzi alle 2. L'assessore: «Nessun rispetto»

«Musica a tutto volume alle due del mattino provenienti dall'auto accessa e parcheggiata verso via Rubini, a decine (molti senza mascherina) che ballavano ammassati. E qui sta la scena filmata da alcuni residenti della zona, esasperati da quanto stava accadendo - nel cuore della notte - sotto alle loro finestre. «Una follia bella e buona - lamentano degli abitanti della zona - e per dormire noi da tempo siamo costretti ad utilizzare i tappi nelle orecchie. Abbiamo chiamato il 112, ma quando sono arrivati se



Un fermo immagine tratto dal video girato da una residente

n'erano già andati».

L'assessore alle Attività produttive Marco Butti parla di un episodio «intollerabile». E dice: «In questo preciso frangente non credo sia possibile criminalizzare baristi ed esercizi commerciali». Secondo l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti «siamo di fronte a una totale mancanza di senso civico e di rispetto. In casi come questi i cittadini chiamano subito le forze dell'ordine poiché comportamenti così non sono accettabili».

APAGINA 21

**Como
Crollo della clientela
per i pochi processi
Tribunale: chiude il bar**

LA PAGINA 25



**Erba
La Corte dei Conti:
Eufemini troppo cari**

MENEQUELA PAGINA 37

Filo di Seta

*Il ministro Speranza:
«Fuori dall'emergenza
virus in primavera».
Speriamo.*

Tempi dei passaggi a livello Ferrovienord beffa Como

Tradite settimane, sabato 26 settembre, salvavione notizie in arrivo da Roma (dove verrà convocato un vertice a cui siederanno tutte le parti in causa), scatterà il nuovo sistema di sicurezza ai passaggi a livello che ha come conseguenza pratica per tutti quella di raddoppiare i tempi in cui le sbarre resteranno abbassate. E, quindi, di aumentare i problemi per la circolazione dei veicoli anche per i pedoni. Situazione che ha mandato a tutte le furie il sindaco

Mario Landriscina e l'assessore alla Viabilità Pierangelo Gervasoni. Ma come mai questa questione è esplosa soltanto ora? Perché ad agosto, come ha chiarito il sindaco, Ferrovienord ha inviato con una nota la simulazione dei nuovi tempi di chiusura dei passaggi a livello che prevedono un aumento significativo dei tempi di attesa. Peccato che un anno fa, la stessa Ferrovienord avesse dato garanzie del tutto opposte.

RONCORONI A PAGINA 23

**Vip sul lago
Riecco Leotta
"Diletta" del Lario
E con lei Ferragni**

La presentatrice e l'influencer con il marito Fedez sono presenze costanti. Nel weekend anche l'ex juventino Lichtstetter.

PALLUMBO A PAGINA 33



Diletta Leotta a Blevio

**INIZIO CORSI
SETTEMBRE 2020**

OSS
OPERATORE SOCIO SANITARIO

ASA
AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE

medidream ACADEMY

COMO

031 5001245

WWW.MEDIIDREAM.IT

corsi@medidreamacademy.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

Primo piano

Virus e scuola

La sentenza

Caro-affitto per la pandemia, un ristoratore avrà lo sconto

Un ristoratore del centro storico di Roma, in difficoltà finanziaria per la crisi da coronavirus, vistosi rifiutare uno sconto sull'affitto dal proprietario del locale, si è rivolto al tribunale, che con sentenza della VI sezione civile ha accolto la richiesta, stabilendo una diminuzione

temporanea del canone. La vicenda è raccontata sul sito del Gambero Rosso, secondo cui la decisione è retroattiva e comporterà una riduzione del 40% sul canone dovuto per i mesi di aprile e maggio 2020, e del 20% per il periodo compreso tra giugno scorso e marzo

2021. Clemente Quaglia, artefice del ristorante Clotilde nel rione Campo Marzio e già veterano della ristorazione romana, versa alla proprietà 96 mila euro l'anno (8 mila al mese) dall'anno dell'apertura, il 2017. A orientare la decisione del giudice è stata la presunzione che

in mancanza di una riduzione delle spese l'attività avrebbe seriamente rischiato di chiudere (il provvedimento ha anche stabilito la sospensione della garanzia di fidelizzazione, fino a un indebitamento di 30 mila euro). La sentenza potrebbe fare giurisprudenza.

«Ci saranno difficoltà, siamo al vostro fianco»

Messaggio di Conte a studenti e famiglie. Il premier in un video su Facebook non nasconde che, «soprattutto all'inizio», potranno verificarsi alcuni disagi

ROMA

SIMONATAGLIA/VENTI

Ancora poche ore e in dodici regioni più la provincia di Trento 5,6 milioni di studenti (su 8,3 totali) torneranno a sentire il suono della campanella che sancirà l'inizio dell'anno scolastico più difficile perché banco di prova per l'emergenza coronavirus. Lo sa bene il premier Giuseppe Conte che senza giri di parole, in una diretta Facebook, ha riconosciuto che «ci saranno difficoltà, disagi, soprattutto all'inizio». La cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo anno si terrà a Vò, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Sarà una scuola diversa quella del 2020-2021, che si è cercato di rendere più sicura, anzi, come ha detto nei giorni scorsi la ministra Azzolina, «è il posto più sicuro di tutti in questo momento». Affermazione che Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) ha fatto sua: «La scuola non è un pericolo, forse è l'ambiente più protetto» - assicurando che le mascherine «saranno disponibili a scuola tutti i giorni, sono sicuro che nei prossimi giorni la distribuzione sarà capillare e sarà garantita. Ci saranno per tutto l'anno scolastico, il commissario Arcuri lo ha garantito». Inizio d'anno con tante incognite dunque che vede sommersi dalle carenze strutturali che ci trascinandoci da anni - ha detto Conte - l'attuale pandemia. Dalla carenza di organico di personale docente agli spazi spesso insufficienti per garantire il distanzia-



Un frame della diretta Facebook del premier Conte ANSA

Tornano in aula 5,6 milioni di alunni, su un totale nazionale di 8,3 milioni

mento, dalla paura del reperimento quotidiano di mascherine alla gestione delle quarantene, dagli orari ridotti alla mancanza dei banchi monoposto, le scuole hanno dovuto fare un vero sudor per riaprire i loro spazi garantendo il diritto all'istruzione senza far venire meno la sicurezza sanitaria. D'altronde «non sarà come prima», aveva detto la stessa Azzolina, «ci vuo-

Le Regioni coinvolte da subito sono 12, a cui si somma la Provincia di Trento

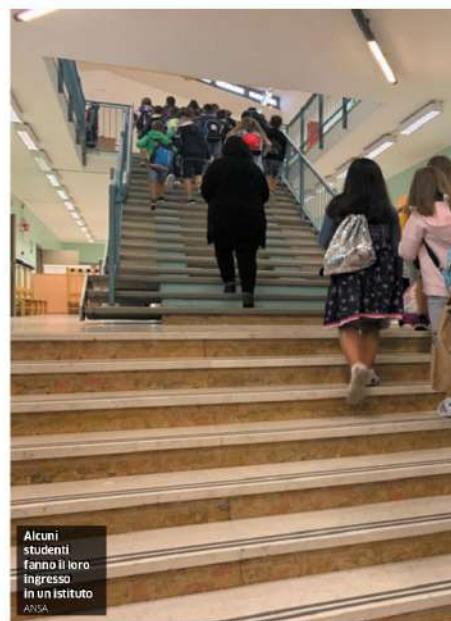
le un po' di pazienza». Viste le difficoltà, il premier ha voluto dedicare «un saluto agli insegnanti, avete fatto uno sforzo straordinario in questi mesi di lockdown continuando a fare lezione con la dattica a distanza. Ringrazio anche le famiglie che hanno fatto molti sacrifici. Grazie anche ai dirigenti e tutto il personale della scuola: in questi mesi estivi avete lavorato tantis-

simo per essere pronti per la riapertura. Saremo con tutti voi, saremo al vostro fianco e continueremo a esserlo nei prossimi giorni e mesi».

Critico il leader della Lega Matteo Salvini che vuole mandare a casa la ministra: «Non accompagnerò i miei figli a scuola perché sono lontano per lavoro. Però ci sono milioni di famiglie che, per colpa di un Governo che ha perso mesi di tempo, non accompagneranno nessuno a scuola. Mancano 60 mila insegnanti, mancano 20 mila aule, mancano i bidelli, mancano le mense».

Intanto dal Ministero arrivano i dati: quest'anno gli studenti delle scuole statali saranno distribuiti in 369.048 classi. Di questi, 876.232 sono iscritti alla Scuola dell'infanzia, 2.384.026 alla Primaria, 1.612.116 alla Secondaria di primo grado, 2.635.110 alla Secondaria di secondo grado. Sempre nella scuola statale, gli studenti con disabilità aumentano dai 259.757 di un anno fa ai 268.671 di quest'anno. Di questi, 19.907 frequenteranno la Scuola dell'infanzia, 100.434 la Primaria, 70.431 la Secondaria di primo grado, 77.899 la Secondaria di secondo grado. Nelle Secondarie di 1° grado statali, 1.327.443 i ragazzi frequenteranno un indirizzo liceale, 830.860 un Istituto tecnico, 476.807 un Istituto professionale.

Al di là dei numeri, da premier e da padre Conte (ha detto che oggi accompagnerà il figlio a scuola) lancia l'ultima raccomandazione: «Tutelate la vostra salute e la salute delle persone che amate e che vi amano».



Alcuni studenti fanno il loro ingresso in un istituto ANSA

I contagi in lieve calo Un cluster a Polignano

ROMA

Contagi per Covid 19 in lieve calo in Italia ma sui dati quotidiani del ministero della Salute pesa il minor numero di tamponi effettuati: oltre ventimila in meno rispetto a sabato. Non solo: il rapporto tra numero di contagiati e tamponi eseguiti è salito al 2,02% mentre negli ultimi 3 giorni era fermo a 1,6-1,7%. L'andamento della curva continua dunque ad essere in leggera sa-

lita con un «lento e progressivo peggioramento», come confermato anche dall'ultimo monitoraggio della cabina di regia, e la circolazione del virus è «sempre più rilevante in tutto il paese». Lo dimostra anche l'ultimo focolaio individuato, quello sviluppatosi nell'azienda ortofrutticola «Sop» di Polignano a Mare: al momento sono 119 i casi scoperti, 52 dei quali riconducibili a cittadini residenti e il resto a lavoratori

Presidi, chi è pronto e chi è ancora in affanno Rush finale per una ripartenza «a singhiozzo»

ROMA

Chi è in affanno e chi è pronto, chi ha già la mensa allestita per partire e chi invece dovrà aspettare, chi attende i banchi monoposto e chi ha dovuto usare la fantasia e realizzare dei divisorii. Due facce della scuola che riparte, due esempi di istituti alle prese con l'avvio di un anno scolastico che difficilmente sarà dimenticato. Dopo lo stop alla richiesta di far slittare al 24 settembre

l'apertura alla «Poseidone», un istituto comprensivo di Torre Angela, alla periferia della Capitale, si è lavorato senza sosta per essere pronti per oggi quando i cancelli si apriranno per oltre mille studenti. «Qualche altro giorno sarebbe stato importante per consentire il lavoro in maniera meno frenetica - spiega la dirigente scolastica Annalisa Laudando - Anche stamattina il personale era a lavorare per la segna-

lica, i divisorii e il distanziamento. I lavori di edilizia leggera sono terminati venerdì, quindi è iniziata la pulizia e la sanificazione. La cosa più importante è trasmettere sicurezza ai ragazzi e alle loro famiglie, dare un messaggio di speranza e fiducia». Ma la preside non nasconde che ci sono ancora, a poche ore dalla riapertura, diverse difficoltà: «Apriremo con orario ridotto perché mancano circa 30 docenti,

La parte più scoperta è il sostegno: ne mancano 21. La primaria e l'infanzia ripartiranno momentaneamente senza mensa». Insomma alla Poseidone si apre sì ma a singhiozzo. Più serena invece all'Ic «Via Nitti» del Fleming, nel cuore di Roma Nord, grazie a aule «non minuscole», un pizzico di creatività e «tanto, tanto lavoro» racconta la dirigente scolastica Elisa Marzia Vitaliano,



Il preside di un istituto illustra ai fotografi la segnaletica impiegata ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

3

Il Papa all'Angelus

Francesco appare in buona forma dopo il caso del cardinale positivo

Il Papa ieri all'Angelus è apparso in perfetta forma. Le preoccupazioni, dopo il caso del cardinale positivo, Luis Tagle, con il quale s'era incontrato qualche giorno prima, sono alle spalle. D'altronde anche nell'udienza in Vaticano con le comunità Laudato si, sabato, aveva dispensato

batte ma, alle persone più vicine, come Carlo Petrini di Slow Food, citato anche ieri nell'Angelus, anche strette di mano e abbracci. Massimo riserbo dal Vaticano su eventuali controlli eseguiti dal Papa ma è verosimile che il pontefice, che ormai ha ripreso gli incontri,

anche se con numeri ridotti rispetto al passato, sia sotto costante monitoraggio. Sembra non esserci alcuna preoccupazione anche per il suo più stretto collaboratore, il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, che aveva incontrato all'inizio di settembre il

ministro degli Esteri libanese Charbel Wehbe, poi risultato positivo al coronavirus. Parolin prosegue la sua attività e anche i viaggi. Oggi è atteso a Palazzo Borromeo per un evento con il premier Giuseppe Conte, mentre nella sua agenda sono in calendario nuove visite.

Niente più sarà come prima Ecco i nuovi obblighi e divieti

Tante le novità dell'avvio. L'anno scolastico che parte oggi, primo dell'era del coronavirus, si dividerà tra cose che si possono fare e non. Questa la guida

ROMA — Sono tante le novità dell'avvio dell'anno scolastico, il primo dell'era covid che segna una scuola che non sarà più come quella che gli studenti hanno lasciato il 4 marzo. Ecco una guida sulle nuove regole, su cosa si può fare e cosa non si può più fare, sugli obblighi e i divieti.

Cosa si deve fare
Temperatura: Ogni giorno gli studenti sono tenuti a misurare la temperatura. Se si ha più di 37,5°, o sintomi riconducibili al covid, bisogna restare a casa e contattare il medico. Se successivamente all'ingresso l'alunno dovesse avere la febbre o mostrare sintomi simil influenzali non potrà permanere all'interno della scuola. **Igiene:** Lavare spesso le mani e usare prodotti igienizzanti messi a disposizione all'interno dell'istituto. Ogni istituto sarà pulito giornalmente e igienizzato periodicamente. **Segnaletica:** Ingressi e uscite sono differenziati, basta seguire le indicazioni predisposte dalla scuola. Sarà limitato l'accesso a visitatori ed esterni. L'eventuale ingresso del personale e degli studenti già risultati positivi al covid deve essere preceduto da una preventiva comunicazione con la certificazione medica da cui risulta la «avvenuta negativizzazione» del tampone. **App Immuni:** Se l'alunno ha dai 14 anni in su, è bene che scarichi l'app Immuni. **Distanza:** Evitare ogni assembramento e mantenere sempre almeno un metro di distanza. **Mascherine:** Va indossata sempre se si è in movimento o negli spazi comuni. Al banco, se è rispettato



Ultime misurazioni prima dell'arrivo degli studenti ANSA

il metro di distanza, si può togliere. Sotto i 6 anni non è prevista. **Ingressi:** È previsto un solo accompagnatore per studente. **Gestione sintonificati:** Se una persona presente a scuola dovesse avere febbre o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento e provvedere quanto prima al ritorno presso il domicilio. **Certificati medici:** In caso di assenza sopra i tre giorni per malessere non riconducibile al Covid i presidi chiedono venga reintrodotta l'obbligatorietà del certificato di riabilitazione a scuola. **Compiti in quarantena:** Alcuni istituti prevedono la quarantena per gli elaborati in classe.

Verranno messi dagli alunni in alcuni scatoloni e lì staranno per alcuni giorni. **Cosa è vietato**
Sport: No agli sport o ai giochi di gruppo a causa dei contatti troppo ravvicinati, si ai giochi individuali ma sempre a distanza di due metri. La ginnastica dovrà essere praticata all'aperto o in locali molto grandi che consentano un efficace ricambio d'aria. **Canto:** Non si potrà cantare per via della maggior quantità di particelle emesse dalla bocca che, per via dello sforzo, possono arrivare più lontano. **Ricreazione:** sarà possibile farla ma non tutti insieme nei corridoi. L'intervallo sarà

fatto a turni e gli alunni non potranno scambiarsi le merende. **Smistamento classi:** se un docente sarà assente, gli alunni non potranno essere smistati nelle altre classi. **Mensa:** Non potranno essere utilizzati posate e piatti lavabili ma solo di plastica o compostabili. Vanno bene i contenitori monoporzione. La sorveglianza sarà maggiore visto che per pranzare gli studenti non indosseranno la mascherina. **Relazioni sociali:** Non si potrà parlare all'orecchio dei compagni, passarsi oggetti, leggere su uno stesso libro. Prof tra i banchi solo con molto spazio. Mai più prof che passano tra i banchi durante i compiti in classe.



che hanno raggiunto l'azienda da altre località. Alcuni dei positivi sono stati ricoverati ma il numero è destinato a salire visto che non si conosceranno prima di lunedì i risultati dei tamponi a cui sono stati sottoposti a Taranto circa 260 tra il personale che negli ultimi 14 giorni ha lavorato alla «Sop» e i loro contatti stretti. Per questo motivo il sindaco di Polignano ha firmato un'ordinanza che obbliga tutti i residenti della cittadina pugliese ad indossare la mascherina anche all'aperto e che impone la chiusura di tutte le attività commerciali entro la mezzanotte e mezza. «Bisogna tenere duro e

presto questo incubo finirà» ha detto il sindaco Domenico Vitto rivolgendone un appello ai suoi concittadini affinché rispettino il periodo di isolamento e quarantena. Resistere, dunque. Lo stesso concetto espresso dal ministro della Salute Roberto Speranza in questi giorni: «Dobbiamo ancora mantenere il distanziamento, portare le mascherine, lavarsi le mani, ma non è per sempre: dopo l'autunno e l'inverno vedremo la luce». I numeri dicono che nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.458 nuovi casi, 43 in meno di sabato ma con 72mila tamponi, mentre sabato erano stati oltre 92mila.

L'effetto Covid sui consumi Persi in sei mesi 59 miliardi

Confesercenti

Pesano da una parte la maggior propensione al risparmio per l'incertezza, dall'altra la forte flessione dei redditi da lavoro

ROMA

I consumi non recuperano e a sei mesi dall'inizio del lockdown e dell'emergenza, il bilancio è ancora negativo. Pesano da una parte la maggior propensione al risparmio per

l'incertezza determinata dall'emergenza e dall'altra la consistente flessione dei redditi da lavoro. Con il risultato che, tra marzo e agosto, ogni famiglia italiana ha speso in beni e servizi oltre 2.500 euro in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, per un totale di 59,2 miliardi di euro di acquisti «svaniti» dall'avvio della crisi Covid. È una fotografia a tinte fosche quella che arriva dalle stime di Confesercenti, che

spiega come, dopo il blackout di marzo e aprile dovuto al fermo delle attività, i consumi sono ripartiti lentamente; ma in base agli ultimi dati, a quattro mesi dalla «riapertura», la spesa delle famiglie non ha ancora ripreso un sentiero ben definito di aumento e recupero. Gli italiani hanno infatti continuato a tagliare gli acquisti, tanto che negli ultimi 6 mesi la spesa media in beni non alimentari è scesa di 1.170 euro a famiglia. A

ridursi sono soprattutto le spese per abbigliamento e calzature (-278 euro in sei mesi, per un totale di -7 miliardi di euro), ma si registrano veri e propri crolli anche per le spese in ricreazione, spettacolo e cultura (-195 euro, totale -5 miliardi) e mobili e arredamento (-166 euro, complessiva -4,2 miliardi). Affondano anche i consumi nei pubblici esercizi, con una flessione di 207 euro per nucleo familiare, per una perdita totale di 5,5 miliardi. Un contesto difficile in particolare per i negozi tradizionali, che hanno pagato anche il maggior ricorso al commercio online. In sei mesi, la distribuzione tradizionale ha registrato complessivamente un calo delle vendite del 12,1%, che

risultano praticamente dimezzate per abbigliamento e pellicceria (-41,1%). Malissimo anche i negozi di calzature (-37,8%) e bar e ristoranti (-30,3%). Rimane da capire, «se il mutamento nei comportamenti di spesa sarà duraturo», osserva Confesercenti, che avverte: «Bisogna evitare l'avvicinamento al ribasso, dando nuove certezze alle famiglie e ai lavoratori. Un risultato che potremo ottenere solo sostenendo la ripartenza delle imprese: c'è bisogno di un grande piano di sostegno e di riconversione e di digitalizzazione delle attività, che permetta al tessuto imprenditoriale di ristrutturarsi per superare la crisi e tornare a crescere e a creare lavoro».



Spesa al mercato ANSA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

IL VIRTUALE MAI COSÌ REALE SVOLTA PER L'E-COMMERCE

Sviluppata a Cambridge e con base a Como: Snapfeet è la app che con una scansione 3D associa piede e scarpa. Grazie a un algoritmo di fitting si può abbattere la quota dei "resi" in un mercato che vale 96 miliardi di dollari

ENRICO MARLETTA

Tre foto e il gioco è fatto. Detta così sembra una cosa da nulla eppure, alle spalle, c'è un lungo e complesso lavoro di ricerca mentre, all'orizzonte, c'è la promessa di dare un'ulteriore rapida accelerazione alle vendite del calzature. Snapfeet, la prima (e per ora unica) app che permette di associare taglia corretta e indice di comfort della scarpa attraverso una scansione 3D del piede, è frutto di un'idea tutta italiana, nata nel 2016 da un'intuizione dell'ingegner Giorgio Raccanelli, quindi sviluppata da Roberto Cipolla, professore di Information Engineering a Cambridge e Fellow of the Royal Academy of Engineering. Un complesso lavoro di ricerca il cui esito è stato raccolto e industrializzato da un imprenditore comasco, Natale Consonni, che ha rilevato la società, dopo la fase di incubazione a Bolzano, oggi guida il team, che ha basi a Mariano Comense e a Vicenza, in veste di Ceo. La tecnologia alla base di Snapfeet è un'unica al mondo: permette la scansione del piede senza punti di riferimento, con l'aiuto di un algoritmo di fitting; l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e una database di migliaia di tester reali, è capace di indicare al consumatore la taglia più confortevole ed evidenziare eventuali criticità. Un servizio al consumatore, per l'acquisto in negozio ma soprattutto online, che punta ad abbattere la quota dei resi, oggi un fardello per commercianti e produttori. «Siamo pronti per una prima fase chiave», dice Consonni, «a breve verrà rilasciata una versione della app che potrà essere scaricata gratuitamente dai consumatori; negli scorsi mesi abbiamo registrato il grande interesse di alcuni produttori, soprattutto all'estero, mentre

ci ha confortato l'esito dei ripetuti test a cui abbiamo sottoposto il prodotto con un crollo della quota dei resi del 95%». La app si candida ad accendere il turbo alle vendite digitali, soprattutto in tempi di Covid, potrebbe dare una mano concreta anche ai negozi fisici in quanto dà ai consumatori la possibilità di provare l'articolo in totale autonomia in modalità contactless, nel pieno rispetto delle indicazioni di igiene e distanziamento imposte per limitare la diffusione del virus. Il progetto si ispira a una logica win-win puntando per un verso a migliorare l'esperienza in fase di acquisto e per l'altro a semplificare l'attività di chi vende. Ma qual è il dilemma che dà unicità al prodotto? Ciò che distingue Snapfeet è come detto la possibilità di effettuare la scansione del piede senza alcun punto di riferimento metrico al suolo, ricostruendo perfettamente l'immagine in tre dimensioni. Di fatto il consumatore può provare visivamente la scarpa come se fosse indossata sfruttando le funzionalità della realtà aumentata. Altro plus è la semplicità. Per la prova virtuale è sufficiente inquadrare i piedi (anche calzando un collant o un calzoncino sottile), scattare tre foto e a tutto punto un software che consiglierà la taglia più confortevole da acquistare, evidenziando nel caso eventuali criticità. Esattamente come accadrebbe in ogni punto di vendita fisico, con l'app sarà quindi possibile provare qualsiasi paio di scarpe, guardarsi allo specchio attraverso lo smartphone e scegliere il modello che veste meglio, in modo del tutto interattivo. Lo strumento arriva in una fase di rapida e radicale trasformazione del mercato. Ad evidenziarlo, negli scorsi giorni, l'ultimo report dell'Istat sui consumi che nel mese di luglio ha registrato un generale calo delle vendite, in valore e volumi, per quasi tutti i settori merceologici con un'eccezione: calzature (+17%). Un contesto complesso in cui però continua la sua corsa l'e-commerce, cresciuto del 111%. Sistema che il mercato delle calzature online oggi vale su scala mondiale 96 miliardi di dollari e che entro il 2022 raggiungerà quota 135 miliardi. «Abbattere la quota dei resi», osserva l'ingegner Consonni, «potrebbe significare un'ottimizzazione delle risorse enorme, ma anche un'eco-sostenibilità: quanto la tecnologia, in questo caso, possa avere anche un considerevole impatto a livello ambientale».



Snapfeet permette di ottenere una scansione 3D del piede attraverso tre fotografie



Il team della società, al centro Natale Consonni e Roberto Cipolla, luminare nel campo della computer vision

La parola chiave è customer journey

La parola chiave, per lo sviluppo dell'e-commerce nel settore dell'abbigliamento, è customer journey, cioè il viaggio che compie il consumatore dal primo contatto con il sito di abbigliamento al momento della scelta d'acquisto. In un comparto caratterizzato da gamma molto ampia, elevata complessità del prodotto e alto valore della merce, diviene prioritario per gli

operatori garantire un'esperienza di acquisto fluida, semplice, efficace, il più possibile tailor made. Non è un caso che i migliori siti in circolazione stiano lavorando proprio in questa direzione, concentrandosi sulla ricerca e sulla presentazione del prodotto oltre che sui servizi post-vendita. In questo ambito il progetto di Snapfeet relativo alla particolarissima nicchia del-

le calzature è coerente con la sempre maggiore diffusione di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale e la realtà aumentata che permettono di provare virtualmente e di configurare i capi prima di procedere con l'acquisto online. Anche la consegna last-mile sta diventando sempre di più un fattore chiave: la personalizzazione, la gestione efficace dei resi come leva di marketing, la sostenibilità ambientale non solo del packaging, ma anche della consegna stessa con l'utilizzo di veicoli a ridotto impatto ambientale.

L'indagine

Fashion Terzo settore nel mercato italiano



Canali di vendita

Crescita costante
Il settore dell'abbigliamento online è fra i più dinamici dell'e-commerce B2C italiano. A differenza di altri comparti, in cui la differenza tra vendite online e fisiche è ancora netta, gli e-commerce di abbigliamento in Italia occupano una fetta importante degli acquisti effettuati sul web. Qualche numero. Nel 2019, il mercato e-commerce nell'abbigliamento ha fatto registrare un +16% rispetto al 2018 passando da 2,8 a circa 3,3 miliardi di euro. Il fashion è il terzo comparto merceologico per valore degli acquisti e-commerce in Italia, dietro solo al Turismo e all'informatica ed elettronica. Due i fattori vincenti di questo canale di vendita: il prezzo e il servizio, inteso come l'insieme di molteplici dimensioni (gestione semplificata e gratuita dei resi, sviluppo di modelli multicanale, tempi di consegna, ecc.).



Guardando alla tipologia di prodotto, a riempire le casse virtuali dell'abbigliamento online sono per lo più i capi di vestiario (capi di abbigliamento in genere). Seguono con minori percentuali di vendite le scarpe (sia eleganti che sportive) e gli accessori come gioielli, borse e piccola pelletteria. Il genere dominante? La moda donna continua a rappresentare il grosso delle vendite su Internet, ma non mancano gli e-commerce specializzati sulle collezioni uomo. Quando si parla di futuro e sviluppo dell'e-commerce abbigliamento sono due le parole chiave: internazionalizzazione (per quanto riguarda il Made in Italy si guarda con particolare interesse al mercato cinese) e integrazione omnicanale.



La app ricostruisce l'immagine del piede con tre foto



Prova virtuale e indicazione al consumatore della taglia giusta



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

Settore fieristico **Le prospettive** al tempo di Covid

Fiere in ripartenza dopo il grande choc un profilo "ibrido"

Business. Perso con il lockdown quasi mezzo miliardo Chizzoli (Bocconi): più innovazione e mix reale/virtuale

MARIA G. DELLA VECCHIA

Un valore di quasi mezzo miliardo di euro pari a una flessione del 67,5% nel 2020 è il prezzo pagato quest'anno alla pandemia dal sistema fieristico italiano. A ricordarlo le perdite del settore è stato il recente Enrico Pazzoli, presidente della Fondazione Fiera Milano, nel corso della presentazione di uno studio Ambrossetti al 46° Forum di Cernobbio.

La svolta attesa

Il Decreto Agosto ha fatto ripartire da inizio settembre il settore fieristico italiano, messo a dura prova dal lockdown che ha costretto a cancellare o rinviare di mesi rassegne internazionali e locali. Ora si riparte con tutte le misure di sicurezza imposte per legge data anche la provenienza di visitatori da Paesi esteri in cui il virus ha ripreso a correre, ma anche per le fiere si profila una selezione che secondo gli esperti vedrà vincere solo le grandi rassegne internazionali del business to business. Salone del Mobile in primis, mentre finché la pandemia non sarà risolta si ridimensioneranno le fiere del B2C, rivolte a un pubblico di consumatori.

Alle perdite degli enti fieristici si sommano quelle dei fatturati che le imprese non hanno potuto realizzare in fiera, con ciò che ne deriva sul Pil nazionale, «ma le imprese anche nel lockdown hanno comunque trovato il modo di tenere il contatto con i clienti. Più difficile - afferma Cristian Chizzoli, professore di marketing in Università Bocconi - è stato senza altro coltivare quei contatti un po' casuali che nascono in fiera, ma se ci riferiamo a forniture piuttosto strategiche e a relazioni fra aziende affermate è molto probabile che anche nel lockdown i clienti abbiano continuato ad

affidarsi ai loro consueti fornitori. Tuttavia - aggiunge Chizzoli - il venir meno delle fiere in questi mesi ha causato soprattutto un impatto economico diretto sui servizi ad esempio in una città come Milano».

Sul futuro delle fiere B2B lo scenario possibile è quello del rafforzamento delle grandi rassegne internazionali e del successo di manifestazioni territoriali, purché caratterizzate da forte innovazione - nel B2B i visitatori professionali selezioneranno parecchio le fiere da frequentare, concentrando il proprio budget per andare a quelle di riferimento mondiale per il proprio settore dove trovare l'innovazione e incontrare i principali operatori. Per incontrare venditori minori - aggiunge Chizzoli - andrà bene l'attività online, secondo quello che è comunque uno scenario già in atto, con molte manifestazioni nazionali che si sono impoverite perché le aziende da tempo hanno iniziato a ridurre i loro budget per presidiare altri grandi mercati, come quello asiatico.



Il B2B è il settore che ha più bisogno dell'evento fisico oltre all'online



Le sperimentazioni fatte in streaming sono state utili, ma devono consolidarsi

Quindi «in Europa basta una sola fiera per settore dove a motivare la partecipazione non è tanto la possibilità di incontrare il fornitore bensì l'innovazione. Credo - sottolinea Chizzoli - sia questa la nuova direzione, anche se data la pandemia ora non credo sia possibile tenere rassegne che comportino lo stare insieme su grandissimi numeri. Le aziende hanno remore ad inviare in fiera i propri dipendenti col rischio che si ammalino».

Il settore moda

Il settore moda è quello che fin dall'inizio della pandemia ha aperto la strada a soluzioni di fiera ibride, guidate da una dimensione, quella dell'online, che, afferma Chizzoli, non ci lascerà nemmeno in futuro, a Covid finito, e saranno estese a più settori. «Ciò che si è stati obbligati a fare in questi mesi - aggiunge Chizzoli - è utilizzare il lavoro da remoto, ci ha fatto capire che dall'online arrivano modi in certi casi anche più efficaci per operare. Le fiere fisiche continueranno ad esistere, perché si va in fiera per sentire l'aria del settore, per incontri non programmati che possono far nascere opportunità. Ma può crescere anche una dimensione digitale che dovrà comunque integrare l'evento fisico, con esperimenti già avviati, con situazioni proiettate in streaming col pubblico collegato che può interagire con messaggi inviati via Twitter e che ora dovranno per forza di cose consolidarsi. Tuttavia, seppure anche la crisi delle fiere rientri in una situazione strutturale, non certo congiunturale, non va dimenticato che il mondo, anche quello economico, è sempre andato avanti con strappi poi ridotti».

Motore economico per il sistema Paese

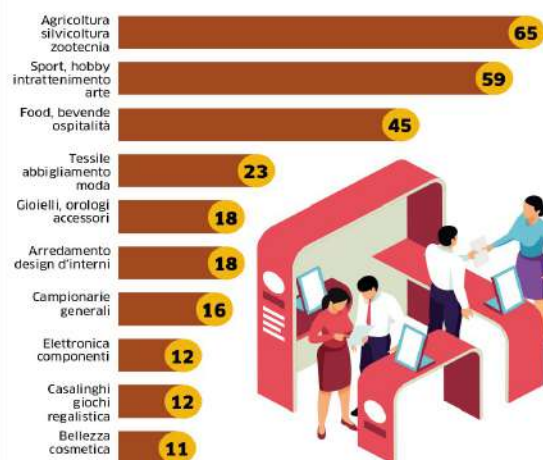
- ✓ **17,5 miliardi**
Valore in termini di export generato dalle oltre 50 manifestazioni realizzate da Fiera Milano nel 2019
- ✓ **4 milioni**
Visitori negli stand delle manifestazioni sopra indicate
- ✓ **53,7 miliardi**
Il contributo totale al PIL generato dalle "vendite fieristiche", equivalente al 3% del PIL nel 2019
- ✓ **25 mila**
Espositori presenti alle oltre 50 manifestazioni di Fiera Milano l'anno scorso
- ✓ **46,5 miliardi di euro**
Ricavi per le aziende espositrici italiane
- ✓ **3,1**
Moltiplicatore innescato dalle vendite realizzate nelle manifestazioni di Fiera Milano

MANIFATTURIERO DA PODIO

- ✓ **5**
L'Italia, a fine 2019, è rientrata nella classifica mondiale dei cinque Paesi con surplus manifatturiero superiore ai 100 miliardi di dollari
- ✓ **4**
Sono le province italiane incluse le prime 10 europee superspecializzate nella manifattura
- ✓ **922**
Su un totale di 5.206, sono i prodotti italiani nelle prime 3 posizioni al mondo per surplus commerciale
- ✓ **17**
Da qui a fine anno le fiere a Milano (-70% quelle mondiali; -67% quelle italiane, secondo stime Amr)

(FONTE: Studio Strategico sul futuro dell'industria italiana - Il ruolo del sistema fieristico realizzato da The European House - Ambrossetti con Fondazione Fiera Milano, Aef)

MANIFESTAZIONI FIERISTICHE NAZIONALI NEL 2020 I PRIMI DIECI SETTORI



CORNATE (MB)



www.calcestruzzivilla.it

Calcestruzzi
preconfezionati
Scavi
e demolizioni

ROBBIATE (LC)



L'INTERVISTA FABIO DADATI.

Con Agrinatura, dal 2 al 4 ottobre, riparte il calendario. Il presidente illustra lo sviluppo del quartiere fieristico

Turismo active e outdoor Lariofiere guarda avanti

Anche Lariofiere per gli effetti del Covid ha dovuto riprogrammare l'intero calendario fieristico, che ora riparte col primo appuntamento di Agrinatura (dal 2 al 4 ottobre) e le nuove date pubblicate online (<https://www.lariofiere.it>).

L'entusiasmo è in parte durante il lockdown la cassa integrazione del settore (Fis) continuando tuttavia a sviluppare in smart working le attività legate al turismo e alla formazione digitale e, soprattutto, «abbiamo in ogni caso continuato a lavorare sulle nuove fiere e su diversi progetti, perché sono convinto che in momenti di crisi da un lato deve guardare al contenimento dei costi dall'altro si deve avere il coraggio di investire sul futuro. Altrimenti quando finisce la crisi anche l'impresa finisce, e non si fa il bene comune», afferma il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati, che si prepara a presentare, in questi giorni in conferenza stampa, la gestione diretta da parte di Lariofiere di bar e ristorante in collaborazione con un "partner tecnologico". Mentre continua l'iter per la riqualificazione del polo fieristico.

Quando sarà operativa una nuova iniziativa su bar e ristorante?

Lo sarà già con la prossima fiera in calendario. Abbiamo assunto un manager di grande esperienza e gestiremo direttamente il food and beverage in collaborazione con la scuola alberghiera di Casargo. Inseriamo anche un partner tecnologico, con cui abbiamo definito delle attività più efficaci ed efficienti per i nostri espositori per ottimizzare il distanziamento dei visitatori, evitando code e assembramenti. Daremo un miglior servizio e una migliore sicurezza. I nuovi ricavi aiuteranno i bilanci dell'ente, è un dato importante.

Lariofiere è riuscita a mantenere in equilibrio costi e progetti per la ripartenza?
Sì, mi ricordo che abbiamo fatto



Fabio Dadati

un business plan che ragiona su un anno normale. E, comunque, la gestione non è solo questione di ricavi bensì anche di risultato economico. Fra i progetti abbiamo ideato, per l'outdoor e il turismo attivo, Lake Como Active, sorta di fiera diffusa dove per tutti gli sport di interesse legati al territorio stiamo definendo accordi con associazioni sportive e impianti di risalita. Con una tre giorni della prossima primavera promuoveremo il turismo sul territorio con un'esperienza fieristica diversa da una parte di esposizione di aziende di settore e soprattutto dall'offerta di esperienze attraverso i nostri partner.

A che punto è l'organizzazione, in primavera, di Forniture Offres sul settore legno-arredo?

Ci stiamo lavorando. In questa fase l'interlocuzione con le aziende è molto difficile per la complessità che ha comportato il lockdown, ma abbiamo fatto tutto il lavoro necessario per organizzare la rassegna con le proposte delle associazioni di settore.



Un nuovo partner tecnologico per la gestione dei visitatori

Come vanno le iscrizioni delle imprese alle prossime fiere?

Un po' di calo c'è, anche su Agrinatura. Mettiamo in conto anche un minimo di calo sulla Mostra dell'artigianato, ma dobbiamo far di tutto per tenere vive le fiere in questo periodo. I visitatori rispetteranno le regole, favoriranno le prenotazioni online per gli accessi, riusciremo ad ospitare adeguatamente tutti coloro che vogliono essere presenti, creiamo percorsi privati di entrata e uscita e così saranno visitati tutti gli stand.

A che punto è il progetto di riqualificazione e rilancio del quartiere fieristico?

Lo abbiamo preparato, è un progetto con un piano articolato per il quale abbiamo avviato un confronto, da approfondire, con la Camera di Commercio lo abbiamo inserito nei due tavoli per la competitività di Como e di Lecco. Il passo successivo sarà presentarlo in Regione visto che contiamo di inserirlo nel piano regionale Riparti Lombardia che ha stanziato tre miliardi di euro per il rilancio del territorio. Vogliamo rendere il quartiere fieristico più competitivo e più ecologico negli impianti, ma soprattutto vogliamo creare il polo congressuale, che manca totalmente, della Brianza comasca e lecchese con 1400 posti totali e sale polifunzionali da almeno 300 posti. Se lo manderemo in porto arriverà sul territorio un ritorno importantissimo in termini di lavoro per l'indotto.

Quanto vale l'intero progetto?

Vale alcuni milioni di euro, ci sono punti da definire nella discussione avviata.

Ci sarà un bando?

Sì. Non abbiamo l'obbligo di fare bandi pubblici, ma in questo caso lo faremo per allargare la partecipazione. Ci sarà gara d'appalto e valuteremo se procedere in modo complessivo oppure a lotti. Conto di chiudere l'intero processo in circa un anno. **M. Del.**

L'INTERVISTA MARCO PIAZZA.

Il direttore di Api Lecco auspica una forte presenza del metalmeccanico a "Wire&Tube" di Dusseldorf

«Incontrarsi è decisivo per restare sul mercato»

Siamo convinti che le grandi fiere di settore siano il luogo in cui un'impresa debba essere presente e affermare il proprio mercato. Perciò, se Wire&Tube di Dusseldorf sarà confermata per il periodo indicato dal 7 all'11 dicembre, è nostra intenzione chiedere alle imprese di partecipare, perché è un appuntamento fondamentale», afferma Marco Piazza, direttore di Api Lecco e responsabile, per l'associazione, dell'ufficio estero fondato 12 anni fa e co-gestito insieme a Confindustria Lecco. Oggi sono 150 le aziende seguite dall'ufficio estero, di cui 50 contrattualizzate per interventi continuativi di sviluppo e gestione del business estero e le altre affiancate con servizi mirati ma richiesti comunque con una certa sistematicità.

Sul totale, le aziende Api sono un centinaio, di cui 30 contrattualizzate. Sulle 50 di Confindustria, per lo più imprese della meccanica ma con una partecipazione in crescita anche per le imprese del legno-arredo, quelle seguite stabilmente con un contratto sono 25.

Quanto vi preoccupa, per i riflessi che può avere sulle imprese, il tema della sicurezza sanitaria?

È il problema fondamentale e il più importante, a cui si deve rispondere con il massimo delle precauzioni e dei dispositivi possibili. Detto ciò, riteniamo di dover partecipare con le nostre imprese alla fiera di Dusseldorf anche perché si fa su una piazza, la Germania, determinante per la metalmeccanica lecchese.

Fino a che punto la fiera fisica è sostituibile con quella virtuale?

Seppure con le più avanzate tecnologie, la fiera virtuale non è in grado di sostituire ciò che dà la fiera fisica in termini di gestione dei contatti fra le persone e possibilità di incontro



Marco Piazza

in quello che non è tanto il luogo della compravendita immediata quanto la possibilità di entrare in contatto con ciò che di nuovo accade in un settore. Senza fiera fisica all'impresa manca una parte fondamentale di esperienza commerciale. Ora i contatti sono limitati dalle precauzioni per la pandemia, ma se si stabiliscono condizioni di sicurezza alle fiere non bisogna rinunciare.

Anche prima del Covid, tuttavia, tante fiere erano entrate in crisi per necessità di contenimento dei costi da parte delle imprese.

Sì, c'è stata una crisi delle fiere a conseguenza della precedente crisi economica, quando le fiere hanno iniziato ad essere considerate soprattutto una spesa. Ma esserci manifesta il fatto che un'azienda esiste ed è in grado di collocarsi in determinati mercati di riferimento. Come associazione ne siamo profondamente convinti, perciò se una rassegna come



Le fiere fisiche si sono riaffermate per una ragione: sono irrinunciabili

Wire si conferma noi ci saremo.

Comunque sia le rassegne online sembrano riscuotere sempre più successo, ce ne sono anche per la metalmeccanica e sono parecchio frequentate. Che reazioni raccogliete dai vostri imprenditori, visto che la paura dei contagi farà calare la partecipazione alle fiere fisiche?

Persino la situazione attuale legata al virus mostra che ci sono situazioni per le quali l'elemento dell'incontro non può essere sostituito. E anche negli anni passati, in cui le fiere per una serie di ragioni sono state messe in discussione, alla fine si sono riaffermate perché si è capito che non vi si può rinunciare. Non ultimo, per quanto ci riguarda, vediamo che le fiere sono un momento importante del rapporto fra associazione e associato, come momento di scambio e aggregazione. So bene che tutto ciò stride con i timori legati alla pandemia che attraversiamo, ma fuori da questo aspetto l'elemento fieristico resta centrale nella vita dell'impresa che vuole avere mercato estero.

La fiera resta dunque il luogo dove un'impresa può mostrare e dimostrare molto di sé?

Senza dubbio, e a dimostrarlo c'è anche il fatto che a volte contano di più le iniziative collaterali, quelle realizzate fuori salone, rispetto alla manifestazione principale. Questo è dimostrato ampiamente, sul nostro territorio, dal successo di Forniture Offres. Resto convinto che gli eventi business, a differenza di quelli destinati a un pubblico generico e solitamente molto ampio, possono essere gestiti in sicurezza anche nell'emergenza. Probabilmente per un periodo non breve non viaggeranno forse a pieno regime, ma è importante che continuino ad essere organizzati. **M. Del.**



Solida realtà nel mondo dell'automazione industriale



Metal Work Service S.r.l.

Sede: 23848 Oggiono (LC) - Italy
Tel. 0341 266711 - info.lc@metalworkservice.com
Filiale: 21012 Cassano M. (VA) - Italy
Tel. 0331 280920 - info.va@metalworkservice.com



IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

Economia circolare **Nuovi paradigmi ecologici**



La citazione

*Anche l'Italia è un po' virtuosa
In calo prodotti chimici e metalli*

Nel best seller di Andrew McAfee "Di più con meno" (Egea, 2020) c'è soltanto una citazione dedicata al nostro Paese. Il libro, pur inquadrando il fenomeno a livello globale - infatti - presenta per la maggior parte dati relativi al mercato Usa. Comunque,

quell'unico riferimento all'Italia è positivo. Infatti, come leggiamo a pagina 93, «i dati dell'agenzia Eurostat mostrano che, negli ultimi anni, paesi come Germania, Francia e Italia hanno visto generalmente stabile, se non in calo, il loro consumo totale di

metalli, prodotti chimici e fertilizzanti». Ben diversa è ancora la situazione di India e Cina, nazioni in rapidissimo sviluppo. Secondo McAfee ciò dipende dal fatto che non hanno ancora raggiunto la fase della "dematerializzazione" a cui sono pervenuti i paesi UE.

PIÙ CON MENO «UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE»

Usiamo meno risorse ed emettiamo meno gas serra grazie alla collaborazione tra tecnologia e capitalismo. È la tesi, suffragata da dati e ricerche, di Andrew McAfee economista americano del prestigioso MIT di Boston

ANDREW MCAFEE

Per quasi tutta la storia del genere umano la nostra prosperità è stata strettamente connessa alla capacità di attingere risorse dalla Terra. E più questa prosperità è andata crescendo - insieme con la popolazione - più è stato inevitabile che aumentassero anche le risorse drenate: più minerali, più combustibili fossili, più terreni per le colture, più alberi, più acqua e così via.

Andare oltre gli stereotipi

Ma adesso le cose sono cambiate. Negli ultimi anni abbiamo visto emergere un modello diverso: il modello "di più con meno". Negli Stati Uniti d'America - un paese grande e ricco che contribuisce per il 25% circa all'economia globale - utilizziamo in linea di massima sempre meno risorse ogni anno che passa, e questo nonostante la nostra economia e la nostra popolazione siano in continua espansione. Ma c'è di più: inquiniamo meno l'aria e l'acqua, emettiamo meno gas serra e osserviamo un incremento della popolazione di molte specie di animali date quasi per estinte. Gli Stati Uniti, per farla breve, sono nella fase post-pleico del loro sfruttamento della Terra. La situazione è simile in molti altri paesi ricchi e persino quelli in via di sviluppo, come la Cina, hanno iniziato a prendersi cura del pianeta in modo importante. "Di più con meno" parla di come abbiamo cambiato rotta e cominciamo a ottenere di più con meno, e di che cosa accadrà d'ora in avanti.

Voglio subito mettere in chiaro una cosa: la mia tesi non è che adesso le cose vadano bene così come sono, o che non ci sia nulla di cui preoccuparci. Sarebbe assurdo sostenerlo. Il riscaldamento globale causato dall'uomo è reale e quanto negativo e va affrontato con urgenza. Dobbiamo inoltre ri-



Andrew McAfee

LA BIOGRAFIA

ANDREW MCAFEE
Ricercatore capo al MIT di Boston, 53 anni, è il cofondatore e condirettore del MIT Initiative on Digital Economy alla Sloan School of Management del Massachusetts Institute of Technology. Ingegnere meccanico di formazione, ha fatto il dottorato alla Harvard Business School, dove ha insegnato per anni. Con Erik Brynjolfsson ha co-firmato nel 2014 il best seller "The Second Machine Age".

ducere i livelli di inquinamento in tutto il mondo e recuperare le specie che abbiamo portato sull'orlo dell'estinzione. E dobbiamo continuare a combattere la povertà, le malattie, la malnutrizione, lo sfollamento delle comunità e altri ostacoli alla prosperità umana.

Abbiamo dunque tanto lavoro da fare. E il concetto che mi preme sottolineare, è che sappiamo come farlo. In gran parte del mondo abbiamo già invertito il senso di marcia, miglioran-

do sia le condizioni di vita della popolazione umana sia le condizioni degli ecosistemi naturali. Il trade-off (o scambio, ndr) tra le due istanze è terminato, e sono certo che non sarà più necessario rispolverare le sacre mosche per tornare alle nostre carte.

L'aspetto più strano di tutta la storia è che non abbiamo apportato chissà quali cambiamenti radicali alla rotta per rimuovere il trade-off tra prosperità del genere umano e salute del pianeta. Semplicemente, siamo diventati molto più bravi a fare le cose che facevamo già. In particolare, abbiamo migliorato la nostra capacità di combinare il progresso tecnologico con il capitalismo per soddisfare i nostri bisogni e le nostre aspirazioni. Una conclusione, questa, che a molti sembrerà bizzarra, e a ragione. Che cosa è accaduto, di fatto? Se il capitalismo ha proseguito per la sua strada, diffondendosi (guardatevi intorno), il progresso tecnologico ha invece mutato pelle. Abbiamo inventato il computer, Internet e tutta una serie di tecnologie digitali che ci hanno permesso di dematerializzare i nostri consumi, consentendoci così, con il passare del tempo, di consumare sempre di più attingendo tuttavia sempre di meno dal pianeta.

I motori di cambiamento

Oltre al capitalismo e al progresso tecnologico, altre due forze hanno svolto un ruolo essenziale nel far sì che potessimo ottenere di più con meno. La prima è rappresentata da un'opinione pubblica consapevole dei danni che stiamo infliggendo al pianeta (come l'inquinamento e la perdita di specie), l'altra dalla presenza di governi reattivi che, agendo dietro la spinta delle proprie popolazioni, mettono in atto misure importanti per contrastare quei

Più connessi, meno poveri L'ottimismo dà i numeri

2000

Sulla terra c'erano solo 12 abbonamenti di telefonia mobile per 100 abitanti

1,5 miliardi

Smartphone venduti a livello globale nel 2017, a fronte dei 450 milioni di cellulari non smartphone

128 GB

Memoria interna dello smartphone più popolare in India (Lytro F90 M), paragonabile a quella di laptop MacBook venduti da Apple negli Usa nel 2006

45%

La popolazione globale che ha utilizzato Internet nel 2016, secondo la Banca Mondiale

-7%

Percentuale di persone che nel 2000 usava Internet

44%

Percentuale di analfabeti tra persone di almeno 15 anni, a livello mondiale fino al 1980

15%

Livello di analfabeti, entro i 15 anni, registrato nel 2014

1,76 miliardi

Abitanti del Pianeta in condizioni di estrema povertà nel 1999

705 milioni

Individui in estrema povertà a livello globale nel 2015 (-60% in 15 anni)



danni. Il progresso tecnologico, il capitalismo, un'opinione pubblica consapevole e un governo reattivo sono quelli che definiscono i quattro cavalieri dell'ottimismo. Quando sono presenti tutti e quattro, un paese può migliorare sia le condizioni di vita dei propri cittadini sia quelle dell'ambiente natura. Quando quattro cavalieri non cavalcano insieme, la contraria, apagarne le conseguenze sono tanto le persone quanto l'ambiente.

La buona notizia è che, allo stato attuale delle cose, tutti e quattro sembrano avanzare in tutto il mondo. E questo vuol dire che non abbiamo bisogno di apportare cambiamenti radicali.



Capitalismo, progresso, cittadini e governi reattivi i fattori decisivi



Stiamo meglio, quasi dappertutto ma l'ottimismo non fa breccia

cali; dobbiamo semplicemente concentrarci su quanto di buono stiamo già facendo e riuscire a farne un po' di più. Consentitemi di passare metaforicamente dai cavalli alle automobili: non abbiamo bisogno di strappare il volante delle nostre economie e delle nostre società per imprimere loro una diversa direzione; ci basterà premere sull'acceleratore. Sarà essenziale mantenere un atteggiamento mentale di totale apertura, perché è probabile che vi imbatteste in almeno un paio di idee e conclusioni che a tutta prima troverete scorrette.

Ho scoperto infatti che in tanti hanno difficoltà ad accettare il concetto fondamentale alla base del libro, ovvero che il capitalismo e il progresso tecnologico ci consentono finalmente di alleggerire la nostra impronta sul pianeta, invece che mantenere l'atteggiamento predatorio del passato.

L'elogio dell'ottimismo

Ma i vostri parenti e i vostri amici lo sanno che molti parametri importanti stanno migliorando? E voi lo sapete? Se così non è, siete comunque tutt'altro che soli. La maggior parte delle persone non è in grado di apprezzare i progressi legati all'avanzata dei quattro cavalieri. Rosling, per esempio, scrive: «Negli ultimi vent'anni la percentuale di persone che vivono in condizioni di estrema povertà

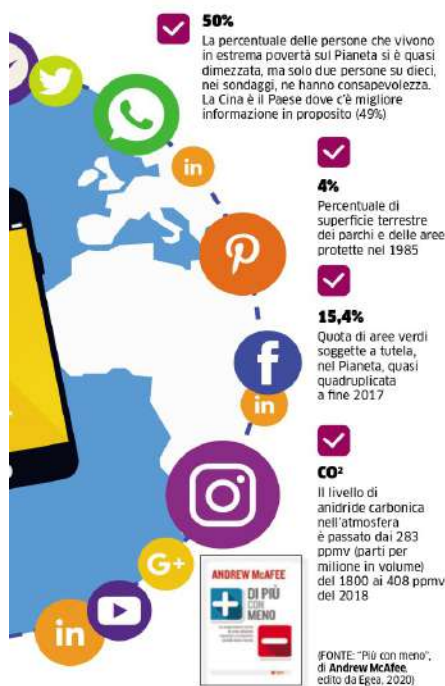
si è quasi dimezzata. Ma nei sondaggi online, nella maggior parte dei paesi, meno del 10 per cento delle persone lo sapeva». Sono in tanti a credere invece che le cose non facciano altro che peggiorare. Perché questa buona notizia non riesce a far breccia? Bisogna considerare tutta una serie di fattori. Uno quel "bias di negatività" tipico degli umani: le cattive notizie destano in noi maggiori impressioni di quelle buone o neutrali, e quindi siamo propensi a trattenerle più a lungo. Ritengo che un altro fattore sia stato identificato dal filosofo britannico John Stuart Mill in un discorso del 1828: «Ho osservato che non l'uomo che spera quando gli altri disperano, ma l'uomo che dispera quando gli altri sperano viene ammirato come un saggio da un'ampia categoria di persone». In molte cerchie e pubblicazioni letterarie la negatività sembra essere segno di serietà e rigore, mentre l'ottimismo e la positività appaiono come spie di un atteggiamento ingenuo e poco informato.

Sringrazio la casa editrice Egea per avere autorizzato l'uscita del libro "Di più con meno" e per avermi concesso di pubblicare qui un estratto. Traduzione di Giuseppe Magagnoli. Introduzione di Giuseppe Magagnoli. 199-200 di Vera Fignocchi. © Tutti i diritti riservati a Egea e Andrew McAfee.

2030



Legenda dello sviluppo: aspettative tra 10 anni
"Transforming our world" è il titolo dell'Agenda delle Nazioni Unite per il 2030, una serie di intenti per il futuro che porta in primo piano il futuro della "sostenibilità" come motore dello sviluppo socio-economico. Al primo posto: "sradicare la povertà estrema" (vivere con meno di 1,25 dollari al giorno).



I 17 Sustainable development goals dell'Onu

L'ambiente, polo strategico

I 17 Sustainable Development Goals che compongono l'"Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" dell'Onu si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale, che devono essere considerati in maniera integrata, nonché ai processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale. Sono presenti

come componenti irrinunciabili, numerosi riferimenti al benessere delle persone e a un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo. Ogni goal ha obiettivi specifici da raggiungere nel corso dei prossimi anni. Allo scopo di identificare un quadro di informazione statistica condiviso, è stato costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che nel marzo 2016 ha proposto una prima lista di 241 indicatori. Fonte: www.istat.it

La seconda vita della seta «E un filato tutto nuovo»

Rigenerazione. Gli scarti di produzione destinati al macero sono rilavorati
Franco Mantero: «Nel progetto "Resilk" la bellezza diventa sostenibilità»

SARA DELLA TORRE

Accanto ad un lungo percorso di ricerca e sperimentazione, i progetti prendono vita da una intuizione e, spesso, da una emozione. "Resilk", il tessuto realizzato da Mantero Seta, grazie al riciclo di prodotti destinati al macero, nasce dalla volontà di ridurre gli sprechi che inevitabilmente il processo di produzione industriale genera nel passaggio dal filo al prodotto finito.

Dalla lavorazione di tessuti inutilizzati si recupera un filo simile al cachemire per morbidezza e calore. E dal filo si riparte per la creazione di un nuovo tessuto, in un perfetto percorso di riciclo circolare. Risultato? Un tessuto caldo, lussuoso, lucente, con le stesse caratteristiche tecniche di resistenza della seta. «Mi è capitato spesso di interrogarmi sulla possibilità di cercare una soluzione alternativa all'unica normale destinazione di grandi quantità di tessuto, scartato o definito "di seconda scelta". Il suo percorso è sempre terminato verso l'inceneritore. Pensavo a tanta bellezza distrutta così rapidamente, alla quantità di lavoro svolta da molte persone che svaniva, in un attimo, senza poter fare nulla. A questo si aggiungeva il desiderio di salvaguardare aria e ambiente, in una ottica green che, come azienda, seguiamo anche nei processi di lavorazione interna».

Rimane impotente davanti a tanti metri di bellezza in fumo ha mosso l'amministratore delegato dell'azienda di Grandate, Franco Mantero, a stimolare i propri laboratori di ricerca



Franco Mantero, Ceo di Mantero Seta

nello studio di una nuova strada che riuscisse a coniugare diversi elementi in un unico prodotto: risparmio economico, sostenibilità ambientale, innovazione e creatività. Dopo quattro anni di lavoro è nato "Resilk". Il filo, ricostruito dal-

la rigenerazione di tessuti di alto pregio, ma inutilizzati, rappresenta oggi una straordinaria potenzialità per l'azienda tessile.

Processo tracciabile, made in Italy, certificato GRS (Global Recycle Standard) ha riscontrato tra i clienti dell'azienda, stilisti e grandi brand, consenso cointeressato. «Nello studio del progetto, ho sempre chiesto a chi stava analizzando l'idea di trovare il modo di sviluppare un filo adatto a realizzare tessuti pregiati, belli, che appagassero l'occhio, per suscitare la meraviglia che nel mercato di lusso è il biglietto da visita vincente. Conoscendo il mondo della moda, so che è la bellezza

a conquistare il cliente. Ne sono usciti prototipi bellissimi. Abbiamo proposto garze per foulards e plaid per la casa di grande originalità che hanno conquistato la nostra clientela». E se, anche per la Mantero Seta, l'emergenza sanitaria ha portato ad un rallentamento di tutti i progetti immaginati, la sostenibilità, conferma l'Ad, rimane un obiettivo prioritario da seguire.

«L'attenzione per l'ambiente è il futuro e non si può mettere da parte per ragioni contingenti. Per noi è diventata stile aziendale, da cui non si può prescindere. Per questo abbiamo attivato sistemi di fabbisogno energetico come pannelli solari e impianti di cogenerazione che ci permettono di perseguire anche sotto questo profilo lo stesso obiettivo».

Non solo chili di materiale rimasto fermo nei magazzini, ma anche gli scarti del lavoro di produzione, piccoli pezzi di tessuto destinati ad essere buttati convergono verso la stessa destinazione. Ogni scarto viene lavorato in un processo ormai industriale.

La stessa quantità di tessuto di prima generazione diventa "Resilk". C'è un limite al tessuto rigenerato: è la quantità ottenuta dagli scarti, che potrebbe non essere sufficiente per rispondere alle richieste di mercato. «Quando sarà raggiunto questo limite e dovremo rispondere di non avere abbastanza tessuto rispetto agli ordini, potremo affermare che l'idea è davvero un successo».

4 anni

CERTIFICATO GRS
Tanto è durata la sperimentazione
Si ottiene un filo simile al cachemire

TLS

TAGLIO LASER E SALDATURA TUBI

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.tlsaldature.eu - info@tlsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina.

Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri.

Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO₂ e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.

Covid e referendum L'affanno del Ticino tocca i frontalieri

Occupazione. Per la pandemia -2,9% dei posti di lavoro
Un dato che può riflettersi sul voto del 27 settembre

GUIDO LOMBARDI

C'è grande preoccupazione in Ticino per le conseguenze economiche della pandemia da Covid-19 e soprattutto per i riflessi sull'occupazione. I segnali non sono positivi e, in questo contesto, imprese e sindacati svizzeri valutano negativamente anche l'iniziativa popolare per l'abolizione dell'accordo sulla libera circolazione tra Svizzera ed Unione europea il cui voto è in programma per domenica 27 settembre.

Secondo l'Ufficio federale di statistica (Ust), il numero dei posti di lavoro nel secondo trimestre del 2020 è sceso del 11,1% rispetto ai primi tre mesi dell'anno a quota 5,01 milioni. La contrazione non è omogenea in tutti i cantoni ed il Ticino è quello che presenta una flessione più marcata, pari al 2,9%. Nel caso della Svizzera italiana, pesa soprattutto la riduzione di posti di lavoro nel terziario (-3,3%), mentre l'industria ha segnato una diminuzione di impieghi meno marcata (-1,8%). Tornando al livello nazionale, sull'arco di un anno l'occupazione è scesa di 31mila posti, 5mila nell'industria e nelle costruzioni (-0,4%) e 26mila nei servizi (-0,6%).

I settori

Guardando i singoli rami economici, spicca il -12,5% del settore alberghiero e della ristorazione, che equivale a 33mila posti di lavoro in meno. In controtendenza invece si trovano istruzione (+3%) e sanità (+1,6%). L'impatto della crisi è riscontrabile anche sui posti liberi, scesi a 61mila, con una perdita di 22.500 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-27%). A soffrire, in questo caso, sono soprattutto i comparti delle attività manifatturiere (-39%), dei servizi di alloggio e di ristorazione (-45%), del trasporto e magazzinaggio di

merci (-46%). Eppure ufficialmente il tasso di disoccupazione nel territorio elvetico in agosto è aumentato solo leggermente rispetto al mese di luglio: dal 3,2 al 3,3%. Rispetto al resto d'Europa, la Svizzera si colloca quindi tra i paesi con il più basso tasso di disoccupazione. Tuttavia, nelle statistiche ufficiali la Confederazione considera esclusivamente le persone che sono iscritte in un ufficio regionale di collocamento. Considerando disoccupati tutti coloro che non hanno un'attività lavorativa, anche se non iscritti al collocamento, il tasso sale al 4,6% mentre l'Italia è al 9,2%. Per il prossimo futuro, le previsioni della Segreteria di Stato dell'economia (Seco) non sono positive e stimano un tasso ufficiale di disoccupazione al 4,1% nel 2021.

La situazione generale preoccupa quindi anche i lavoratori frontalieri il cui numero, negli ultimi anni, è costantemente aumentato. Gli occupati in Ticino, secondo l'Ufficio di statistica del Cantone, nel 2019 erano 230.800, di cui 112mila svizzeri e 118mila stranieri. Tra questi ul-

timi, 65.600 erano frontalieri. Il dato è molto rilevante perché il numero di occupati complessivi era maggiore nel 2018 (233.400) ma l'incidenza dei frontalieri era minore anche in termini assoluti (erano 63.700).

Per quanto riguarda i settori, nel corso dell'ultimo decennio il numero di frontalieri è solo leggermente cresciuto nell'industria (passando da 21.300 a 23.300) mentre è decisamente aumentato nel terziario (da 26.300 a 43.300, di cui oltre 10mila impiegati nel commercio). Sul fronte delle retribuzioni, la remunerazione media delle persone assai differenziali: la Svizzera continua ad essere mediamente più elevata di quella versata ai colleghi di nazionalità straniera, ossia 6.873 franchi contro 5.886. Globalmente, questo differenziale salariale a favore dei dipendenti svizzeri rispetto al personale straniero si ritrova in tutte le categorie di permessi di soggiorno. Tuttavia, per i posti che richiedono elevata responsabilità, i salari versati alla manodopera straniera sono più elevati rispetto a quelli percepiti dai dipendenti di nazionalità svizzera.

Gli stipendi

I frontalieri che ricoprono funzioni con elevate responsabilità guadagnano 10.750 franchi contro i 10.138 franchi versati ai salariati svizzeri. Questa situazione si capovolge se consideriamo i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. Con 6.260 franchi, la remunerazione dei dipendenti di nazionalità svizzera senza funzioni di quadro è superiore ai salari versati alla manodopera straniera, ossia 5.699 franchi per i frontalieri e 5.189 franchi per i dipendenti con un permesso di dimora.



Alle urne per abolire la libera circolazione tra Svizzera e Ue: segnali non positivi

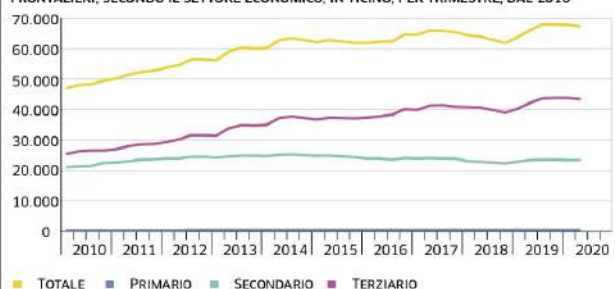


Gli occupati in Ticino, nel 2019 erano 230.800: 18 mila gli stranieri

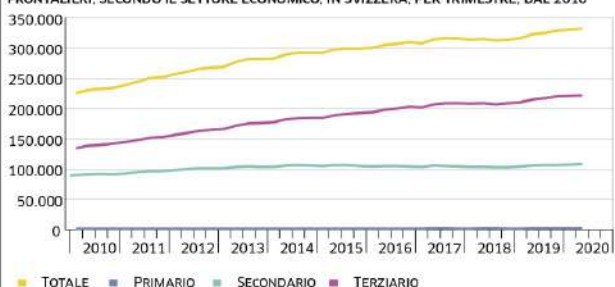
Frontalieri, uno scenario dinamico

	VALORI ASSOLUTI				VAR. % II 2020 II 2010
	II 2010	II 2019	I 2020	II 2020	
TICINO					
Totale ¹	48.057	66.111	67.836	67.311	40,1
SETTORE ECONOMICO					
Primario	347	537	549	552	59,0
Secondario	21.356	23.374	23.451	23.374	9,4
Terziario	26.354	42.199	43.836	43.385	64,6
SESSO					
Uomini	28.935	40.472	41.721	41.449	43,2
Donne	19.122	25.639	26.116	25.862	35,2
SVIZZERA					
Totale ¹	231.093	322.720	330.077	332.177	43,7
Primario	1.446	2.100	2.132	2.258	56,1
Secondario	91.035	105.694	107.284	108.279	18,9
Terziario	138.613	214.927	220.661	221.641	59,9

FRONTALIERI, SECONDO IL SETTORE ECONOMICO, IN TICINO, PER TRIMESTRE, DAL 2010



FRONTALIERI, SECONDO IL SETTORE ECONOMICO, IN SVIZZERA, PER TRIMESTRE, DAL 2010



2020 I dati registrati nel primo trimestre 2020 sovrastimano l'evoluzione reale. La pandemia del Covid-19 ha probabilmente portato ad un numero accresciuto di cessazioni di impiego e alcuni frontalieri non più occupati hanno conservato il loro permesso di lavoro e risultano ancora nelle statistiche.

FONTE: Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese

Un'immigrazione "moderata" Voto con clausola ghigliottina

La consultazione

Negli accordi tra la Ue e la Confederazione un passaggio che porterebbe a fare decadere tutte le intese

Domenica 27 settembre nella Confederazione elvetica i cittadini saranno chiamati ad esprimersi su alcune iniziative popolari, ma una è quella che attira maggiormente l'attenzione e che riveste grande

importanza anche per il nostro territorio. Il titolo è "Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)". I cittadini svizzeri sceglieranno se far decadere oppure lasciare in vigore l'accordo sulla libera circolazione tra l'Unione europea e la Svizzera, ossia una delle sette intese bilaterali entrate in vigore nel 2002. Gli accordi e gli aggiornamenti successivi sono stati approvati dal voto popolare tre volte tra il 2000 ed il 2009.

Se passasse questa nuova iniziativa, voluta fortemente dall'Udc, partito della destra nazionalista elvetica, la Svizzera dovrebbe rinunciare unilateralmente l'accordo entro i trenta giorni successivi. Di fatto, si tornerebbe ad applicare, anche per l'Italia, il sistema dei contingenti del ministero della Con-

ferenza, tutti i partiti di governo sono contrari a questa iniziativa. Anche perché all'interno degli accordi sottoscritti tra la Confederazione e l'Unione c'è una clausola detta "ghigliottina" che impedisce di disdire un lascio in vigore gli altri. Pertanto, se dovesse essere bocciata la libera circolazione, decadrebbero automaticamente tutte le altre intese, compresa quella che garantisce la soppressione delle imposte doganali su import ed export.

I sondaggi prevedono una vittoria del "no", almeno su tutto il territorio della Confederazione, mentre l'iniziativa potrebbe ottenere un maggior numero di voti favorevoli in Ticino, dove certamente è più sen-

sibile il tema dell'immigrazione e del lavoro dei frontalieri.

Se si fosse votato nella prima metà di agosto, una chiara maggioranza dei cittadini svizzeri avrebbe respinto l'iniziativa. Il 61% delle persone interpellate nel quadro del sondaggio realizzato dall'Istituto di ricerca Gfs.bern si è detto "contrario" o "piuttosto contrario" alla proposta della destra conservatrice. I favorevoli sarebbero il 35%. La proposta raccoglie ampi consensi solo tra gli elettori dell'Udc (83%). Fra gli elettori degli altri partiti prevale nettamente il no.

Dal punto di vista delle regioni linguistiche, si registra un'opposizione all'iniziativa leggermente più bassa rispetto

alla media nazionale nella Svizzera tedesca (39%). Nella Svizzera francese il fronte del no è molto più consistente (71%), mentre nella Svizzera italiana raggiunge solo una maggioranza relativa (49%), a fronte del 47% di sì. Il sostegno all'iniziativa è più consistente, ma comunque non maggioritario, nelle campagne. La prevalenza del fronte del no si rispecchia anche negli argomenti che ottengono la maggioranza dei consensi: tre quinti degli interpellati condividono con gli oppositori all'iniziativa i timori per una penuria di lavoratori specializzati, per un calo del tenore di vita in Svizzera e per il futuro delle relazioni con i vicini europei. **G. Lem.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

VII

L'INTERVISTA ANDREA PUGLIA.

Il sindacato Ticino Ocst bolla l'iniziativa come "follia"
«Il Cantone manifesta la contrazione più marcata»

«Disastro se vince il "sì" Ma la crisi è profonda»

Anche il sindacato del Ticino Ocst (Organizzazione cristiano sociale ticinese) valuta negativamente l'iniziativa popolare prevista per domenica 27 settembre che ha l'obiettivo di cancellare l'accordo bilaterale per la libera circolazione tra l'Unione europea e la Svizzera.

Andrea Puglia, responsabile dell'ufficio frontalieri dell'Ocst, quale è la vostra posizione sul questo referendum?

Siamo fortemente contrari perché, in caso di vittoria del sì, è prevista l'uscita della Svizzera dalla libera circolazione senza che ci siano alternative. I sostenitori dell'iniziativa ci girano intorno dicendo che il governo dovrebbe discutere nuovamente gli accordi con l'Unione, ma è una presa in giro perché Bruxelles ha già detto di non essere disposta a confrontarsi su nuovi accordi bilaterali. Se passasse l'iniziativa, sarebbe un disastro.

Per quale motivo?

Le ragioni sono almeno tre. In primo luogo, dando disdetta dell'accordo sulla libera circolazione, a causa della clausola detta glielidistina, decidendo noi i sei accordi bilaterali, tra cui quello nell'ambito della ricerca e quello sul commercio. Di conseguenza, ed è il secondo motivo, sarebbe la fine dei rapporti commerciali tra la Svizzera e l'Ue e si tratterebbe di un vero paradosso perché il nostro paese è fortemente esportatore, specialmente dopo che la finanza ha perso parte della propria importanza nell'economia della Confederazione. Infine, terza ragione, con questi accordi la Svizzera ha già in mano quello che l'Inghilterra, che ha un peso politico ben più rilevante, sta cercando faticosamente di ottenere, con lunghe trattative. Chi paragona questo referendum alla Brexit non dice la verità: la Svizzera è già fuori dall'Ue e ha già inteso



Andrea Puglia TICINO OCST

che regolamentano i rapporti. Insomma, questa iniziativa è una follia.

Eppure, almeno in Ticino, il "sì" potrebbe prevalere.
Certamente queste iniziative sono comunque il segnale che non tutto va bene: i salari medi si sono abbassati e tanti imprenditori si sono sprofondati negli ampi margini di manovra consentiti dalla libera circolazione per ridurre le retribuzioni. Ma la soluzione non è quella di disdetta gli accordi.

Cosa proponete per risolvere il problema delle tensioni salariali sul mercato del lavoro ticinese?
Da anni il sindacato propone l'unica vera strada percorribile ossia aumentare la contrattazione collettiva introducendo condizioni minime che impediscano all'imprenditore di sfruttare i lavoratori riconoscendo retribuzioni troppo basse. Ecco perché noi diciamo alle associazioni delle imprese: votiamo no a questa iniziativa ma, un



Non ha senso aggiungere nuova incertezza a questo scenario già negativo

minuto dopo, sediamoci insieme e studiamo nuovi accordi collettivi che impediscano gli abusi che si sono comunque visti in questi anni e che alimentano referendum come quello di domenica 27.

Siete preoccupati per la situazione economica generata dall'epidemia e per le possibili conseguenze occupazionali?

Il Covid sta destabilizzando l'economia e il mercato del lavoro anche in Svizzera. Si tratta di una crisi profonda di cui oggi vediamo solo la punta dell'iceberg perché il governo elvetico ha messo in campo misure di sostegno importantissime per l'economia privata. Siamo quindi molto preoccupati perché già ora, mentre sono in vigore queste forme di sostegno, vediamo gli effetti sull'occupazione e quindi non sappiamo cosa effettivamente accadrà quando le misure verranno meno. Secondo i dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica, nel secondo trimestre dell'anno il numero degli impieghi è sceso a 5,01 milioni, con una flessione dell'1,1% rispetto ai primi tre mesi dell'anno e dello 0,6% in confronto allo stesso periodo del 2019. Il Canton Ticino è la regione che presenta la contrazione più marcata, con un 2,9% in meno di occupati. Ad incidere in modo particolare nel cantone è stata la diminuzione dei posti nel settore terziario, che si è attestata al 3,3%. Temiamo scenari molto negativi e quindi, in questo contesto di totale incertezza, non ha senso aggiungere altra con la disdetta della libera circolazione.

L'iniziativa è stata però proposta in un momento in cui il Covid non era neppure immaginabile.

Questo è vero ma sarebbe stato possibile, visto il contesto, ritirarla senza bisogno di arrivare al voto. Non averlo fatto è stato un errore, specialmente in un momento come questo. **G. Lom.**

L'INTERVISTA STEFANO MODENINI.

Il direttore dell'Aiti spiega la posizione degli industriali
«Il referendum nasce da abusi nel mondo del lavoro»

«Le imprese contrarie C'è bisogno di frontalieri»

Da più di vent'anni sosteniamo gli accordi bilaterali e quindi convintamente, anche in questa occasione, difendiamo queste intese». Stefano Modenini è il direttore di Aiti, Associazione delle industrie ticinesi.

Direttore, l'associazione è quindi schierata per il "no" all'iniziativa popolare sulla libera circolazione?

Sì e non è una novità perché esprimiamo una visione che coerentemente seguiamo da molti anni. L'iniziativa del 27 settembre, infatti, se approvata, farebbe decadere l'accordo sulla libera circolazione, che è uno dei più importanti, ma anche tutti gli altri stipulati con l'Unione europea, mettendo in difficoltà le nostre aziende che sono in larga misura esportatrici. Peraltro, l'iniziativa non porta alcuna alternativa al sistema degli accordi bilaterali e l'incertezza è un elemento velenoso per chi è imprenditore, specialmente in questa fase. Un'eventuale vittoria del sì rimetterebbe totalmente in discussione le nostre relazioni con i paesi dell'Ue, senza dare alcuna prospettiva.

Eppure in Ticino potrebbe manifestarsi una maggioranza di votifavorevoli. Cosa ne pensa?

Questa iniziativa nasce perché esistono alcuni abusi nel mercato del lavoro. Io credo che le possibilità di controllare le imprese esistono e anche le relative sanzioni. Combattere gli abusi è corretto ma buttare via quanto di buono abbiamo ed introdurre nuovamente il sistema dei contingenti sarebbe un errore gravissimo. Inoltre, questa iniziativa si basa su un'illusione.

Quale?

I promotori fanno passare l'idea secondo cui abolendo la libera circolazione si blocca anche la manodopera estera: ma questo non è vero perché l'incremento di frontalieri che si è verificato



Stefano Modenini AITI

negli ultimi anni non è dovuto agli accordi bilaterali ma alla crisi economica in Italia. In Lombardia sono presenti 400 mila disoccupati e queste persone cercherebbero comunque sbocchi lavorativi oltre confine. Inoltre, nei prossimi dieci anni andrà in pensione tutta la generazione degli anni Sessanta: questa manodopera verrà a mancare molto rapidamente e come sarà sostituita? Presto avremo bisogno di altri lavoratori dall'estero e quindi, anche in un'ottica futura, questa iniziativa popolare non ha senso. Prevediamo infatti che verranno meno numerosi lavoratori non solo nelle professioni tipiche dei frontalieri ma anche in altri ambiti.

Letensioni sul mercato del lavoro ticinese sono quindi destinate a crescere?

I frontalieri sono cresciuti di 25 mila unità in quindici anni ma la gran parte di questi nuovi posti di lavoro affidati a dipendenti stranieri è relativa al set-



La disoccupazione ha fatto aumentare i lavoratori stranieri, non le intese Ue

tore dei servizi, mentre nell'industria e nell'edilizia il numero è costante. Non è quindi il mondo industriale ad avere causato questa tensione. In questo quadro, ci sono stati certamente datori di lavoro che hanno approfittato di questa situazione e hanno imposto condizioni di lavoro e retribuzioni che non sono certamente adeguate alle persone residenti.

Questo è un problema reale ed è comprensibile l'allarme presente in una parte della società ticinese. Tuttavia, come affermavo prima, buttare via tutto e creare una grande incertezza per rispondere a questa difficoltà è sbagliato. Per questo ci auguriamo che il 27 settembre la maggior parte dei cittadini svizzeri respinga questa iniziativa.

Quale è la situazione generale dell'economia ticinese in questa fase?

Non è un momento semplice e, anche sul fronte dell'occupazione, finora siamo stati salvati dallo strumento dell'orario di lavoro ridotto, attraverso cui lo Stato finanzia la disoccupazione parziale. Questa scelta governativa ha permesso di mantenere finora i livelli occupazionali, perché le aziende non vengono messe sotto pressione per quanto riguarda i costi e, di conseguenza, non si presenta l'inesistibilità di ristrutturare l'impresa. Tuttavia, sappiamo bene che questa situazione non può durare all'infinito, ma al massimo per diciotto mesi. Pertanto le imprese di alcuni settori che, come l'aviazione, si riprenderanno solo tra tre o quattro anni saranno chiamate a rivedere l'entità della propria forza lavoro. Se non avessimo l'orario ridotto, ora la disoccupazione sarebbe molto più alta. Ribadisco quindi che, proprio perché si tratta di una fase incerta da un punto di vista economico, non è il caso di fare salti nel buio in ambito politico. **G. Lom.**

Team Lingue: si riparte con i corsi di inglese

Si riparte con i corsi ma la parola d'ordine è sicurezza. Con il mese di settembre, tornano i corsi di lingua in presenza nelle sedi di Como, Lecco e Merate, con l'obiettivo di continuare a offrire un servizio sempre più personalizzato ed efficace agli utenti. Come detto, però, accanto alla proposta formativa, al centro dell'attenzione c'è tutto l'impegno a garantire la massima sicurezza a studenti, docenti e staff che frequentano le diverse sedi.

«Nei nostri corsi non ci limitiamo all'insegnamento della lingua inglese, ma ci proponiamo di formare i protagonisti del futuro, lavorando anche sulle abilità cognitive ed emotive dei nostri studenti - precisa Fabio Spotto di Team Lingue - Il momento particolare che stiamo vivendo, peraltro, ci ha spronato a immaginare nuovi percorsi formativi, anche attraverso l'uso di ambienti multimediali e progetti internazionali. In questo modo, vogliamo contribuire alla crescita di chi sta intorno a noi formando, giorno dopo giorno, delle persone capaci di sviluppare competenze comunicative che si rivelano utili non solo nel contesto scolastico, ma anche in quello personale, accademico e professionale. D'altra parte, il nostro motto è: More than a language school».

Tutta l'offerta formativa per bambini, ragazzi e adulti è consultabile sul sito www.ihteamlingue.it



Team Lingue
International House
Merate | Como | Lecco

More than a language school

COMO | Via San Gerolamo Miani, 9 | Tel. 031.2257506 | como@ihteamlingue.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

Storie di innovazione

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

Benvenuti a "Tokeville", la città ideale

Community. I cittadini segnalano interventi di decoro urbano e spendono i punti "Toke" con le aziende più virtuose. Nuova procedura collaborativa tra imprese e associazioni offerta dalla startup di Como Next a vocazione sociale

COMO

EMANUELA LONGONI

Incubata a Como Next, la Tokeville srl è una startup innovativa a vocazione sociale.

Sviluppatasi all'interno del programma per l'imprenditorialità dell'Università Roma Tre, DOCK3, era presente alla Milano Digital Week 2019 dedicata a "Intelligenza urbana e intelligenza collettiva" con un progetto che ha da subito suscitato l'interesse di Stefano Soliano, direttore generale di Sviluppo Como - Como-NEXT spa, società nata dalla fusione tra Sviluppo Como spa e il Parco Scientifico Tecnologico Como-NEXT spa con l'obiettivo primario di stimolare il territorio facendo leva sui temi dell'innovazione e della ricerca applicata a tutti i settori.

«La nostra idea nasce dalla consapevolezza che la domanda per beni e servizi legata alla partecipazione collettiva delle aree pubbliche, al decoro urbano ed alla vivibilità cittadina eccede la possibilità di soddisfarla da parte di pubbliche amministrazioni ed enti locali», racconta Gianluca Santavica, CEO e co-fondatore, che, esperto in materia legale, è specializzato in Proprietà Intellettuale e Digital Technologies.

«Obiettivo della nostra startup è acquisire e raccogliere informazioni e segnalazioni direttamente dai cittadini», riprende Santavica

per promuovere progetti di rigenerazione urbana facendo leva sulla responsabilità sociale delle imprese, infatti è necessario in primo luogo comprendere le priorità dei cittadini.

Tokeville è una applicazione che crea una nuova procedura partecipativa e deliberativa di collaborazione tra cittadini in attività, imprese e associazioni, permettendo di risolvere in maniera rapida ed efficiente i problemi legati al decoro urbano. Tutto avviene attraverso un sistema di segnalazioni civiche e voti, che identifica le aree urbane in stato di abbandono o degrado. Una volta individuate le aree da rigenerare, Tokeville è in grado di fornire vantaggi economici ad imprese e esercizi commerciali che investono in sostenibilità sociale, sponsorizzando progetti di rigenerazione locale.

L'intento della startup è aumentare la visibilità delle imprese incontrando le esigenze delle comunità locali con una strategia di condivisione di valori economici e sociali. Obiettivo operativo è aumentare il portfolio clienti, incrementare la consapevolezza dei consumatori e migliorare la loro social responsibility.

Individuando le imprese locali più virtuose, presso cui sarà possibile spendere i propri punti fedeltà "Toke" accumulati, si implementa una rete di community locali. Il mercato di riferimento per



La premiazione della startup "Tokeville srl"

il team sono gli esercizi commerciali - oltre 14 milioni nelle grandi città metropolitane europee, dei quali il 38% in aree urbane degradate - che rappresentano un valore di mercato potenziale, calcolato sulla base del Revenue Model, superiore a 2,5 miliardi di euro annui.

«Puntiamo ad inserirci nel mercato europeo degli investimenti in sostenibilità sociale e miglioramento delle comunità locali da parte delle grandi imprese», spiega il CEO. «Siamo un B2B, il cui modello di revenue si basa sulla sottoscrizione da parte degli esercizi commerciali, sia su investimenti provenienti da società che decidono di investire in progetti di sostenibilità sociale». Target della startup sono le piccole e medie imprese (Pmi) sul terri-

torio italiano, che in cambio di una sottoscrizione mensile ottengono attività promozionali commerciali e pubblicitarie e la possibilità di veder spendere i punti fedeltà Toke all'interno dei loro spazi commerciali, e le grandi imprese interessate ad investire in Social Sustainability in cambio attività promozionali commerciali e pubblicitarie.

Il business plan a medio termine prevede lo sviluppo e il lancio su app store Android e iOS della versione completa e, come già avvenuto a Roma con il Municipio I Centro Storico, con il quale è stato già firmato un accordo di intenti, la sottoscrizione di accordi e convenzioni con la Pubblica Amministrazione e gli enti pubblici per regolamentare forme di intervento.

Il CEO Santavica

«Rigenerare le aree urbane. Si può fare con una app»

«Identificare le aree urbane in stato di abbandono o degrado e promuovere azioni di rigenerazione è per noi obiettivo prioritario». Gianluca Santavica, CEO e co-fondatore della Tokeville srl, startup incubata a Como Next, esperto in materia legale e specializzato in Proprietà Intellettuale e Digital Technologies spiega l'intento di questa impresa innovativa a vocazione sociale. «Ogni utente della App sviluppata dalla Tokeville può scattare una foto, questa viene geolocalizzata e condivisa con gli utenti della stessa zona che attraverso un voto attribuiscono la priorità alla segnalazione. Le segnalazioni che ricevono maggiore priorità permettono a chi ha scattato la foto di accumulare punti fedeltà, i nostri Toke, e ricevere in cambio vantaggi economici con le imprese nostre clienti. La priorità segnalata verrà presa in carico e risolta in maniera rapida ed efficiente grazie all'in-

tervento delle associazioni e dei cittadini ed alla partecipazione economica delle imprese». L'App permette la raccolta di dati e segnalazioni provenienti da diverse fonti - cittadini, open data, social network -, attraverso geotagging e screening grazie al voto degli utenti/cittadini che individuano le priorità di intervento locale.

Scopo del progetto è permettere ad operatori privati di attivarsi e, laddove possibile, risolvere i problemi segnalati e fornire servizi sostituendosi a pubbliche amministrazioni ed aziende municipalizzate; iniziative possibili sono ad esempio l'organizzazione di interventi di manutenzione del verde pubblico, di rimozione dei rifiuti oppure l'organizzazione di campagne di civic-funding. Definendo una pianificazione predittiva delle politiche di intervento urbano ed effettuando analisi di geo-business intelligence sui dati raccolti, si può migliorare la riqualificazione urbana, modernizzare i servizi pubblici ed ottimizzare l'accesso ai servizi per i cittadini, per esempio abbattendo barriere architettoniche per cittadini disabili.

Grazie alla mobile-app Tokeville sarà anche possibile misurare l'impatto generato dai progetti di rigenerazione. E.LON.

RISTRUTTURIAMO CASE, B&B, ALBERGHI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

- sviluppo del progetto **chiavi in mano**
- supporto nella scelta e fornitura di tutti i **materiali**
- gestione dell'intero cantiere attraverso **maestranze certificate** e attentamente selezionate
- possibilità di **cessione del credito** e sconto in fattura

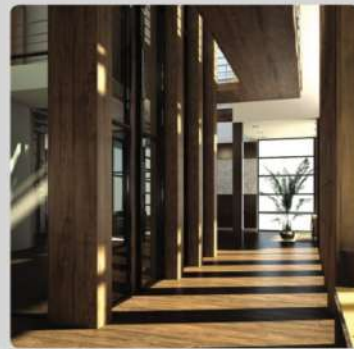


MD
MARANGONI DESIGN
CONTRACT

Marangoni Design / MD Contract
Via Cantoniga, 11 - 22100 Como
+39 031 594621
+39 327 4353293
commerciale@marangonidesign.com
www.marangonidesign.com



Rinnovando il tuo immobile, ti aiutiamo ad usufruire delle detrazioni fiscali su interventi di ristrutturazione. Approfitta del **SUPERBONUS** con detrazione spese del **110%** e altri **BONUS** per **riqualificazione energetica**, recupero del patrimonio edilizio, rifacimento facciate e adeguamento sismico.



SCOPRI CHI SIAMO SUL NOSTRO SITO E SUI SOCIAL E CONTATTACI PER UNA CONSULENZA GRATUITA

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Una foto scattata da un residente attorno a una minicar da cui "pompava" musica a tutto volume



La Polizia locale durante un controllo all'ora dell'aperitivo

La scheda

Tanti controlli Ma finora non è bastato



La "malamovida"

È tutta estate che, soprattutto nel fine settimana, si moltiplicano le segnalazioni di residenti esasperati dalla "malamovida" che impone loro lunghe notti insonni. Capita nei locali di viale Geno - frequentatissimi, da Sant'Agostino a piazza De Gasperi e oltre - ma capita soprattutto in piazza Volta e dintorni, dove il numero dei residenti è di gran lunga superiore. Un paio di settimane fa era stato annunciato anche il lancio di una petizione, dopo che al culmine dell'ennesima notte brava un manipolo di ragazzini aveva mandato in frantumi alcuni vasi all'esterno di un salone di bellezza, e lo aveva fatto con il solito frastuono. Segnalazioni sono arrivate per tutta l'estate, anche dalla zona dei posteggi nella "piazzetta" di fronte all'autosilo Jasca. Qui, se possibile, le urla rimbombano anche con maggior vigore e la mattina lo scenario si ripete sempre uguale. Tanta immondizia gettata a terra, tanti mozziconi, lattine, bottiglie. I controlli non sono mai mancati, specie in relazione alle norme anti contagio. Come si ricordava alcuni esercizi di piazza Volta furono anche chiusi per alcuni giorni, ma il problema rimane. Quello del distanziamento, spesso inesistente, e quello degli schiamazzi, né si può pensare di attribuirne tutta la responsabilità a gestori di locali che peraltro a una certa ora chiudono i battenti, senza che questo basti a svuotare la piazza. Anche quest'anno, come negli anni passati, sarà l'arrivo dell'autunno e la ripresa delle scuole a ridimensionare il problema. Fino alla prossima primavera, quando in piazza Volta si smetterà di nuovo di dormire.

G. Ron.

Ammassati e senza mascherina Piazza Volta, altra notte di follia

Il caso. Verso piazza Jasca decine di ragazzi alle 2 del mattino ballavano attorno a una minicar. Residenti esasperati. Butti: «Intollerabile, non è colpa dei locali». Negretti: «Nessun rispetto»

Musica a tutto volume alle due del mattino proveniente dall'auto accesa e parcheggiata verso via Rubine, a decine (molti senza mascherina) che ballavano ammassati. È questa la scena filmata da alcuni residenti della zona, esasperati da quanto stava accadendo - nel cuore della notte - sotto alle loro finestre. «Una follia bella e buona - lamenta uno degli abitanti della zona - e per dormire noi da tempo siamo costretti ad utilizzare i tappi nelle orecchie. Stanotte, però, erano tutti vicini,

senza protezioni. Assurdo. Abbiamo chiamato il 112, ma quando sono arrivati se n'erano già andati».



Marco Butti

L'assessore alle Attività produttive Marco Butti parla di un episodio «intollerabile». E dice: «In questo preciso frangente non credo sia possibile criminalizzare baristi ed esercizi commerciali. Quanto accaduto in piazza Volta, da quanto mi risulta, è accaduto anche in altre zone, dai giardini a lago a Ponte Chiasso e con episodi simili rischiamo di vanificare tutti gli sforzi fatti

fino ad oggi sul fronte sanitario». E chiude aggiungendo: «Scene come quelle di ieri (la notte tra sabato e domenica, ndr) non sono certo da città turistiche».

In piazza Volta da tempo si registrano problemi e sono anche già stati chiusi din diverse occasioni alcuni locali della movida, ma la situazione denunciata dai residenti è avvenuta più distante dal bar, verso via Rubini e piazzetta Jasca. Alle 2 del mattino, tra l'altro, la Polizia locale non ha più pattuglie in servizio (il turno finisce infatti all'una e riprende alle 6). Proprio i vigili nelle scorsa settimana avevano fatto controlli a tappeto durante l'ora dell'aperitivo. Di quanto accaduto sa-

bato notte se ne parlerà, quasi certamente, anche ai tavoli che la prefettura organizza periodicamente per analizzare i problemi più attuali riguardanti l'ordine pubblico.

L'assessore alla Sicurezza Elena Negretti analizza la questione partendo dal nodo sanitario. «Non bisogna dimenticare - commenta - che siamo ancora in una fase di emergenza sanitaria e che il distanziamento sociale e le mascherine sono obbligatori. Purtroppo qui siamo di fronte a una totale mancanza di senso civico e di rispetto, che ci deve essere nei confronti di tutti, anche dei residenti. Quegli stessi ragazzi che erano in piazza ammassati e senza protezioni doma-

ni andranno a scuola o al lavoro». Negretti aggiunge poi che «in casi come questi i cittadini chiamano subito le forze dell'ordine poiché comportamenti non sono accettabili. Tra l'altro c'è anche un problema di educazione e ci vorrebbe anche il supporto dei genitori poiché stiamo parlando delle 2 del mattino».

Tra l'altro, e questa è un'ulteriore lamentela che arriva da chi risiede nella zona attorno a piazza Volta, la mattina l'area è piena di rifiuti abbandonati, bottiglie di birra o di vino, bicchieri vuoti. Senza contare gli atti vandalici su fioriere o altri pezzi dell'arredo urbano.

Ieri 29 positivi sul Lario, 13 in città Dati più alti solo a Milano e Monza

Bollettino

Un caso su tre scoperto al rientro dalle vacanze in Lombardia sono 265 i nuovi contagi

Sono 29 i nuovi casi positivi al Covid tracciati in provincia di Como e pubblicati nel bollettino regionale di ieri. Soprattutto in città: 13 dei 29 casi complessivi riguarda il capoluogo.

Un piccolo campanello di allarme, se si considera che il

numero dei tamponi processati negli ultimi giorni per i rientri dalle vacanze e dai paesi considerati a rischio è in calo. Non tutti i nuovi casi sono legati a viaggi, soltanto il 30% dei positivi comaschi di ieri.

Il totale complessivo regionale dei tamponi analizzati ieri era 12.844, non una cifra elevata rispetto agli standard ormai raggiunti. La nostra regione rileva 265 casi positivi, tre decessi, un paziente in più in terapia inten-



Ieri 12.844 tamponi in Lombardia

siva e un paziente in più nei ricoveri ordinari. Questo conforta perché significa che i nuovi positivi restano in larga parte asintomatici. Cresce di 40 unità la somma tra guariti e dimessi.

Nel panorama lombardo l'incremento maggiore in assoluto riguarda come sempre la provincia di Milano, 88 casi di cui 47 in città, poi Monza e Brianza con 34 positivi, al terzo posto il territorio comasco con 29 contagi come detto. Quindi Brescia con 27 casi individuati, altri 18 a Bergamo, 13 a Varese, 12 a Pavia, 8 a Lodi e a Cremona, 7 a Mantova, 2 a Lecco e a Sondrio.

S. Bac.

TAJANA SERVICE S.A.S.

40 ANNI

PRONTO INTERVENTO
Como Monte Olimpino
Via Paluda, 15 - Tel. 031.541822
www.tajanaspurghicom.it

Servizio Ecologico ad Alta Tecnologia
per Qualsiasi Intervento Professionale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34 Lago e Valli

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

Trasporto gratis alla primaria Sala Comacina e Colonno alleati

Collaborazione. Il servizio organizzato per raggiungere il polo di Ossuccio
I sindaci Gandola e Greppi: «Distanziamento assicurato e servizio di qualità»

COLONNO

Un gradito ritorno (dieci anni dopo) per Colonno, un bel esempio di dialogo "tra vicini" per Sala Comacina.

Questa mattina, con il suono della prima campanella, debutta anche il nuovo servizio di trasporto degli alunni - residenti nei due Comuni - alla primaria di Ossuccio. Servizio che sarà completamente gratuito.

«Per Colonno si tratta di un'iniziativa importante. Abbiamo deciso di riattivare questo servizio dopo 10 anni - sottolinea il sindaco **Davide Gandola -** In questo lasso di tempo veniva riconosciuto un contributo alle famiglie. Si è pensato ad un servizio di trasporto tra noi e Sala, anche in considerazione delle difficoltà riscontrate a seguito dell'emergenza Covid. Per la seconda resta il riconoscimento del 50% del costo dell'abbonamento per chi frequenta il polo di Ossuccio».

Le adesioni

Il servizio è stato affidato all'Autoservizi Cavallaro di Montano Lucino. In seguito alle regole imposte dall'emergenza Covid, alunni e alcune della primaria avranno a disposizione un pulmino da 40 posti, in cui sarà garantito il massimo distanziamento, tenendo conto che al servizio hanno aderito 16 alunni a Sala Comacina e 6 a Colonno. «Un grazie alla Com-



Al polo scolastico di Ossuccio (Tremezzina) fanno capo anche gli alunni di Colonno e Sala Comacina SELVA

ne di Sala Comacina, che - pur offrendo nel corso degli anni in completa autonomia il servizio di trasporto a ragazzi e ragazze - ha deciso di sposare la nostra iniziativa» sottolinea **Davide Gandola**.

Soddisfatto anche il sindaco di Sala Comacina, **Roberto Greppi**: «Un ringraziamento va al collega **Davide Gandola** ed al nostro vicesindaco **Gianmario Gerletti**. Sala da tanti anni riesce a garantire il servizio di trasporto ai propri alunni. Quest'anno, grazie alla collaborazione con Colonno, siamo

■ Sullo scuolabus ci sono 40 posti per 22 alunni Per la seconda contribuito del 50%

riusciti ad ampliare questa importante iniziativa coprendo tutte le fasce orarie, cosa che fino all'anno scorso non riuscivamo a fare. Ci tengo a porre l'accento su due

aspetti: il primo è quello legato alle misure di contenimento del Covid. Questo servizio garantirà tutti i necessari distanziamenti. Il secondo è rivolto alla collaborazione tra Comuni, che sta alla base di ogni ragionamento tra realtà confinanti».

Di sicuro, con questo ulteriore tassello, si completa così il quadro del trasporto scolastico nei Comuni che fanno riferimento al polo scolastico di Ossuccio in quel di Tremezzina.

Marco Palumbo

La messa nel parco «A scuola con fiducia e collaborazione»



Un momento della messa celebrata nel parco di Ossuccio

Tremezzina

Alunni, famiglie e istituzioni all'appuntamento di Ossuccio alla vigilia di un anno all'insegna dell'incertezza

«La tua forza è nella cultura, nella democrazia, nell'educazione alla libertà: dona segnali di fiducia e di collaborazione».

Compito importante che bambini, ragazzi e famiglie dell'Istituto comprensivo della Tremezzina hanno affidato ieri mattina alla scuola durante la messa celebrata nel parco di Ossuccio da don **Italo Mazzoni** e don **Giuseppe Tentori**. Numerosi gli intervenuti a una celebrazione eucaristica animata da musica, canti e una liturgia della Parola a misura di famiglia alla vigilia di un anno scolastico all'insegna di preoccupazione e incertezza, ma anche di impegno e speranza. Di fronte a uno scenario più volte descritto, a torto o a ragione, con toni apoca-

litici, dialogo, confronto e comprensione reciproca fra istituzioni (presenti alla messa), comunità pastorali e famiglie, che risentono di un aggravio di responsabilità sempre più complesso, sono al centro di una riflessione che parte dal territorio e di un cammino di catechesi che sta cercando forme nuove per essere di sostegno ai genitori.

«Il Covid non fa solo male, spinge a cercare soluzioni inedite», Rossana, adulta impegnata nella vita parrocchiale di Lenno e Ossuccio, è determinata a vivere le difficoltà come opportunità. «Stiamo sperimentando una nuova forma di relazione con l'ambiente naturale, gli altri, la storia. Una Chiesa in uscita, che persegua il vincolo sociale e abita gli spazi pubblici per perseguire il bene comune».

Il sole, l'isola Comacina riflessa nel lago e le montagne, hanno aiutato i presenti ad accogliere l'invito di papa Francesco a salvaguardare la Terra.

Emanuela Longoni

«Agricoltura da aiutare» Sfilata e frutti della terra al raduno di San Fedele

Centro Valle Intevi

La sesta edizione dell'evento organizzato da Trematera. La messa e la benedizione a famiglie e trattori presenti

All'insegna della Regola benedittina Ora et Labora, come ha ricordato durante l'omelia il parroco don **Eugenio Verga**, si è aperto il sesto raduno dei «Bene della Terra» organizzato dall'associazione degli agricoltori e allevatori Trematera.

In tanti si sono dati appuntamento ieri nel piazzale delle manifestazioni a San Fedele Intevi. A fare gli onori di casa il sindaco **Mario Pozzi** accompagnato dall'assessore **Lucia d'Ubaldo** e dal sindaco di Blesagno **Piero Righetti**. Presenti all'appuntamento anche le delegazioni della Cia e Coldiretti.

Dopo la messa all'aperto don **Eugenio** ha impartito le solenni benedizioni ai mezzi, ai prodotti agricoli e a tutti i lavoratori e alle loro famiglie. È stata una grande festa a cui hanno preso parte tanti giovani im-

prenditori agricoli tra cui molte donne con i loro bambini. Esposti 40 mezzi agricoli di ogni tipo e di tutte le età: dai trattori Same ai New Holland, senza dimenticare Fiat, Lamborghini, Goldoni, Carraro, Cerruti. I mezzi che hanno sfilato sono giunti da tutta la Valle d'Intevi.

Momenti di raccoglimento e di preghiera hanno caratterizzato la manifestazione che si è svolta all'insegna del rispetto delle regole sull'emergenza sanitaria in corso.

«I nostri agricoltori - ha detto il sindaco **Pozzi** - non sono solo un bene per tutto il territorio, ma rappresentano anche un valido presidio di protezione civile. Se non ci fossero loro non ci sarebbero più prati e pascoli. Il bosco lambirebbe i centri abitati».

Ammirato in tutta la sua bontà il costo dei prodotti offerti che hanno fatto gola a numerosi buongustai presenti all'evento. I prodotti sono stati esposti sull'altare ricavato dal cassone del trattore. «Oggi agli agricoltori e allevatori debbia-

mo molto per il lavoro che svolgono nelle malghe e negli alpeggi» ha concluso **Pozzi** che ha ribadito ulteriormente l'importanza del presidio del territorio anche sotto forma di «prevenzione e dissesto idrogeologico».

Marcello Prioni dell'associazione Trematera ha tuttavia ribadito che «l'agricoltura di montagna va sostenuta e incentivata anche perché molti giovani sono interessati a lavorare nella natura e collaborano e subentrano convinti alle attività fondate da nonni e genitori».

Dopo la manifestazione il conviviale è stato diviso in piccoli gruppi con ritrovo invariati ristoranti della zona per evitare assembramenti. Oggi in Valle Intevi sono censite 18 malghe e una ventina di imprese silvane. Al primo posto rimane la produzione casearia.

Presente la neonata associazione dei prodotti tipici della Valle d'Intevi. Oggi sono circa 300 le aziende agricole censite: molte a conduzione familiare che allevano bestiame bovino, ovino e caprino.

Francesco Alta



Marcello Prioni dell'associazione Trematera



I partecipanti sul piazzale delle manifestazioni di San Fedele



Il piccolo Riccardo Zanotta con papà Mirko a San Fedele



Il cesto di frutti della terra ai piedi dell'altare

PONNA

Donna di 90 anni
cade dalla scala

Una donna di 90 anni è rimasta ferita alle 10.30 di ieri dopo essere caduta da una scaletta esterna di un'abitazione a Ponna Sopra. La Croce Azzurra di Portofino ha trasportato la donna in codice giallo all'ospedale di Gravedona ed Uniti per la sospetta frattura del femore: probabilmente dovrà essere sottoposta a intervento chirurgico. F. AT

GRAVEDONA

Cambia la gestione
della farmacia

La farmacia di Gravedona cambia gestione. È iniziato un nuovo corso con la società Neopoteke e domani alle 15 la nuova proprietà inviterà clienti e un momento di inaugurazione. G. RV

CENTRO VALLE

Nido di calabroni
rimosso a scuola

Intervento dei vigili del fuoco di San Fedele nella scuola primaria del paese per rimuovere un grosso nido di calabroni che si era formato nel cassonetto di una tapparella di una classe. I vigili del fuoco sono stati impegnati in analoghi interventi. F. AT



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

35

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 5213023

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Grazie ai volontari «Il mondo senza voi sarebbe più triste»

La cerimonia. Il sindaco ha consegnato gli attestati prima del concerto del corpo musicale in piazza Italia Simone Moretti: «Siete la grande bellezza di Olgiate»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Grazie a tutti i volontari, senza di voi il mondo sarebbe un posto veramente triste». Il grazie della città al gran cuore dei volontari espresso con forza dal sindaco, **Simone Moretti**, l'altra sera all'inizio dell'apprezzato concerto del Corpo musicale olgiate, diretto dal maestro **Edoardo Piazzoli**, ospitato in piazza Italia. «Musica per ricominciare», senza dimenticare il notevole lavoro svolto dal volontariato cittadino nei mesi più duri dell'emergenza sanitaria.

«È giusto ricordare e ringraziare i volontari di tutte le nostre associazioni e i tanti volontari civili che hanno sempre risposto presente e si sono messi a disposizione, nel più nobile spirito del volontariato, praticando "atti di reciproco e cortese affetto". Se penso ai mesi che abbiamo passato, alle preoccupazioni giornaliere, ai nuovi casi da contattare personalmente per capire quali biso-

gni avessero, la luce che non ha mai smesso di brillare in tutto questo periodo è stata offerta dai nostri medici, dalle nostre forze dell'ordine e da tutto il mondo del volontariato di cui Olgiate è storicamente ricca. Più volte ho definito a ragione i volontari la "grande bellezza di Olgiate" e, se già prima del Covid ne ero assolutamente convinto, durante i mesi scorsi le convinzioni si sono trasformate in certezze granitiche».

Le tante azioni

Lo confermano le tante azioni messe in campo, dalla consegna a domicilio di spesa e farmaci al sostegno economico e psicologico. Per continuare con la pulizia delle tombe al cimitero, la consegna di libri e pc ai ragazzi del Liceo Terragni, l'allestimento del banco solidale in collaborazione con i volontari della Caritas, associazioni, cittadini e attività commerciali per la raccolta di generi alimentari destinati a famiglie in difficoltà, l'assistenza nelle operazioni di pre-triage fornita all'Asst in villa Peduzzi e al poliambulatorio dai volontari della Pro loco, dell'Auser, degli alpini e di The Skorpion's Karate.

«La distribuzione di mascherine alle attività commerciali aperte durante il lockdown, ai presidi in prima linea e soprattutto alla popola-

zione olgiatese ha comportato l'impegno maggiore in termini numerici, ma anche di presenza - ha rimarcato Moretti - Impegno reso possibile grazie al grande coinvolgimento dei volontari ed è il motivo per il quale stasera (sabato per chi legge, ndr) verranno letti tutti i nomi di chi lo ha reso possibile, con il ringraziamento alle associazioni e ai gruppi impegnati. Giornate spese, tra distanziamento e mascherine, con le operazioni di imbustamento, etichettatura e distribuzione, con i volontari civili e i volontari delle nostre associazioni sempre presenti e con più di sessanta partecipanti alla seconda e terza distribuzione».

In tre distribuzioni, sono state consegnate 19.880 mascherine alla cittadinanza. Dal 12 marzo al 7 luglio la protezione civile ha svolto 353 interventi-uomo (cioè una media di 3 volontari per intervento), 984 ore impegnate per la comunità e 150 spese a domicilio.

«Senso di comunità»

Il sindaco ha concluso: «I numeri sono importanti, le azioni messe in campo molteplici, ma senza un grandissimo senso di comunità e una grande risposta da parte della cittadinanza olgiate e da tanti piccoli e grandi gesti di generosità, tutto il lavoro svolto non sarebbe stato possibile».



Tanti in piazza per la cerimonia di ringraziamento e il concerto del corpo musicale



Il vicesindaco Paola Vercellini, il sindaco Simone Moretti, Vladimiro Pina e Tino Basile dell'Auser



Il riconoscimento consegnato al capogruppo degli alpini Jonathan Comenoli



«Ha vinto il grande senso di comunità»



Qui con Giampaolo Rebal del Sos Olgiate

■ Sono stati letti tutti i nomi di chi ha dato una mano soprattutto negli ultimi mesi

Gruppi e cittadini Ecco chi sono gli eroi contro il virus

OLGIATE COMASCO

Un grazie corale e un riconoscimento individuale agli «eroi contro il virus» cui la città di Olgiate ha espresso un pubblico ringraziamento.

Sabato sera, prima che piazza Italia fosse pervasa dalle coinvolgenti note della banda cittadina dedicata al maestro Ennio Morricone, sono risuonati uno ad uno i

nomi dei volontari che si sono spesi per la comunità.

Maurizio Prestile, Marco Giuseppe Venier, Giuseppe Curto dell'Associazione nazionale carabinieri. Elisabetta Perelli, Matteo Molinari, Paola Taiana, Ramona, Elisabetta e Gino Silvestri, Antonella Vullo, Danilo Rodigari, Angela Panella, Lorena Della Marta, Piero, Greta e Marta

Ciacchio, Alice Taiana, Silvia Bianchi, Sofia Carugati e Nadine Ahmed dell'Associazione genitori La Lanterna. Tino Basile, Angelo Lamperti e Luigi Bislinghi dell'Auser. Valentina Cavallaro, Debora Ferrario, Massimiliano Bianchi, Luca Nebuloni, Marco e Pietro Ballerini, Mauro Polinelli, Valeria Caspani e Giorgio Pensotti dell'Avis Olgiate del Gruppo giovani Avis. Tutti i volontari del gruppo Alpini di Olgiate e tutti i volontari dell'Sos Olgiate.

Laura Valli, Stefano Melilli, Maurizio Moro, Alberto Capitanio, Marco Abbatangelo e Valentina Ghinato del gruppo fotografico Diapho's. Marino, Filomena, Luisella Della Marta, Massimo Bulgari, Laura

Pesentie Graziano Caspani de L'Alveare. Alberto Totta, Andrea Caspani, Alice Bianchi, Ludovica Baitieri, Giovanni Ballerini, Moris Gullo, Alessandro Grisoni, Simone e Gianluca Greco, Roberto Colombo, Luca e Andrea Bianchi, Cecilia Maggioni, Dario Bianco, Francesco Boninsegna, Anita Pesenti, Bianca Tettamanti, Giulia Cutrò, Nicholas Franzini, Davide Moltrasio e Matteo Sportillo della parrocchia, oratorio, Caritas e corale.

Ruggero Quatra, Gabriella Benigno, Salvatore Vitale, Mattia Mengozzi, Angelo Bulgarelli, Wilma Villa, Ines Fommiati, Martina Lamperti, Dolly Mascetti, Francesca Villa, Stefano Barbagallo, Lui-

sa Malacrida, Santina Marzari, Adelisa Mascetti e Silvia Zampolli della Pro loco olgiate. Aquilino Forte, Andrea Albonico, Pietro Aliverti, Pasquale Avignone, Sabato Basile, Katia Bignami, Giuseppe Bottinelli, Filippo Castellini, Vanni Cerchiari, Ambrogio Comi, Maurizio Delfatti, Fabrizio Di Stefano, Gennaro Ingilterra, Alfonso Larghi, Guido Mascetti, Sergio Mazzocchi, Aldo Mengozzi, Salvatore Messina, Rocco Pagnotta, Maria Lina Pettito, Alessandro Baccaga, Marco Greco, Giorgio Micheli, Giuseppe Minervini, Giulia Patelli e Annalisa Ricciardi della Protezione civile.

Laura Longheu, Sergio Ci-

Pini e Stefania Tettamanti di The Skorpion's Karate. Graziano Mirandi, Ivana Corti, Pino Mandaggio, Giacomino Galli, Cristoforo Carmina, Abramo Martinelli e Carlo Turconi del Vespa club Olgiate Comasco.

I volontari civili Alberto Maggioni, Anna Maria Cicci, Bruno Vittori, Enrico Gavarni, Marco Pusterla, Maria Luisa Scalabrini, Michele Barbaro, Michele Cerbo, Nicolò Catelli, Paolo e Mirko Scanferla, Raffaele Recalcati, Rossella Nigro, Silvia Maspero, Simone Turati, Fiorella Tettamanti, Valeria Orlandini e Laura Aliverti. Renato Spina e Andrea Mazzucchi del Corpo musicale olgiate.

M. Cle.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

Cantù 41

Cermenate diventerà un unico cantiere Lavori sulle strade, al parco e ad Asnago

L'annuncio. Grazie ai 350mila euro della Regione saranno risolte diverse situazioni in paese. A iniziare dalla riqualificazione di via Borghi con nuovi marciapiedi, aiuole e lampioni

CERMENTE
Dopo mesi in cui l'imperativo è stata la gestione dell'emergenza sanitaria, si rimettono in moto anche i lavori pubblici, con l'avvio delle opere finanziate dalla Regione, dalla riqualificazione del parco Scalabrini al completamento di quella di via Don Felice Borghi, che chiuderà dopo oltre un decennio il complesso di interventi che ha dato un volto nuovo al centro di Asnago.

In luglio si era avuta l'installazione dei varchi legittimare, per monitorare i veicoli che entrano ed escono dal territorio comunale, ma anche per controllare chi circola con l'assicurazione o la revisione scaduta.

Poi è stata la volta delle scuole, che hanno richiesto, nelle ultime settimane, lavori di adeguamento per arrivare in ordine all'avvio delle lezioni questa mattina.

Le opere completate

Come aveva annunciato l'assessore ai Lavori Pubblici **Fabrizio Cherardi** alle scuole di via Montale, a seguito di un sopralluogo dell'Als, era emersa la necessità di una serie di interventi di manutenzione straordinaria.

In tutto 100mila euro - 60 della Regione e 40mila del Comune - per opere di risanamento murale, elettrificazione delle

tapparelle esistenti, installazione di rivelari frangisole. L'ultimo tassello l'imbiancatura.

In via Alfieri, invece, sono stati sostituiti i corpi illuminanti con lampade a led, per una miglior illuminazione e un minor impatto anche in termini di costi. Nelle scorse settimane sono stati assegnati ai Comuni finanziamenti dalla Regione per quello che è stato definito un Piano Marshall.

La decisione

In paese, invece di una sola opera di peso, si è deciso di puntare su diverse situazioni già in agenda che necessitavano di intervenire con urgenza.

«Abbiamo espletato le gare - conferma il sindaco **Luciano Pizzuto** - e appaltato i lavori che quindi a breve potranno prendere il via».

Anche perché queste risorse devono essere utilizzate per opere la cui attuazione deve essere avviata entro il 31 ottobre. Cermenate si è visto assegnare

350mila euro. Centomila euro saranno impiegati per la riqualificazione del parco di via Scalabrini.

Qui, da anni, si registra il problema degli ingressi non consentiti dei ragazzi, che con il buio sgattaiolano all'interno piegando la rete di recinzione. Secondo problema, gli atti di vandalismo attuati contro il viale della Legalità.

Per questo si rimuoverà la rete di recinzione, verranno aperti i passaggi pedonali e si renderà più aperta e illuminata questa parte del parco.

Gli altri interventi

Altri 100mila euro serviranno per terminare il progetto che nel corso di oltre dieci anni - passando attraverso non pochi ostacoli, compresi passaggi in tribunale - ha cambiato il volto di Asnago, completando la riqualificazione di via Don Felice Borghi con il rifacimento dei marciapiedi su entrambi i lati della strada, il completamento dell'aiuola, la messa a dimora di alcune alberature e la realizzazione di due punti luce.

Prevista anche la manutenzione di due strade, via XXV Aprile - progetto da 87mila euro - e via Tiziano Vecellio, per altri 70mila. E poi la sistemazione di alcuni marciapiedi ammalorati.

Silvia Cattaneo



La nuova piazza di Asnago di Cermenate in una foto d'archivio



Il parco Scalabrini verrà dotato di un'illuminazione migliore

■ ■ ■ Dall'area verde di via Scalabrini sparisce la rete e sarà migliorata l'illuminazione

Capiago saluta l'ultimo reduce Addio a Francesco Bargna

Il lutto

Oggi alle 15 in San Leonardo i funerali dell'ex falegname che si era distinto nella Campagna d'Italia

Scompare l'ultimo esponente dell'associazione "Combattenti e reduci" di Capiago Intimiano: **Francesco Bargna**, falegname in pensione.

Aveva 97 anni, portati meravigliosamente anche per il suo disarmante sorriso. Lascia la moglie **Lina** e i figli **Claudio** con **Patrizia**, **Beatrice**, **Mari-sa** con **Eugenio**, **Paola** e **Giulia**. Lo piangono anche i nipoti **Mauro** con **Alice** e **Filippo**, **Stefano** con **Natasha** e **Lorenzo**. I funerali saranno celebrati oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di San Leonardo a Intimiano e saranno preceduti alle 14.30 dalla recita del rosario.

Con Francesco Bargna, falegname in pensione noto anche con il diminutivo "Franceschini" scomparso un uomo dalla singolare mitezza e bontà di carattere, della classe 1922, venuto alla luce quando Intimiano era ancora un Comune autonomo. Era nato nella casa della parrocchia, nota anche con il nome di Cassina o meglio "Curt



Francesco Bargna aveva 97 anni

de Togn". Francesco era stato un valoroso combattente durante le operazioni della Seconda Guerra Mondiale: Era stato arruolato nella 58ª divisione di Fanteria "Legnano".

Dopo il periodo di addestramento fu inviato in Francia insieme con le truppe del IV Corpo d'Armata comandate dal generale Mario Vercellino. L'indomani dell'armistizio di Cassibile, l'8 settembre del 1943 colse Francesco Bargna sul fronte di Martina Franca in Puglia, con la sua divisione. Bargna ebbe l'occasione di combattere con l'esercito italiano insieme ai liberatori e per questo

motivo era stato insignito di tre riconoscimenti: una Croce di Guerra al merito nel 1946, un diploma d'onore per il suo combattimento in battaglia sempre nel 1946 e un "Certificato al merito" rilasciato dal generale Alexander nel settembre 1945.

Risali con la sua divisione verso la "Linea Gotica". Qui accadde un fatto singolare: uno dei fratelli di Francesco, **Bruno**, che in un primo tempo era stato renitente alla leva, dopo l'arresto della madre **Pierina Brenna**, per farla liberare dal carcere di San Donnino dove era stata rinchiusa, dovette accettare l'arruolamento forzato nelle file della Rsi, come del resto accadde ad altre tre famiglie d'Intimiano: in un primo momento venne arruolato nel ricostituito Battaglione degli Alpini "Montenapoli" che venne poi inviato sul fronte romagnolo, dalla parte opposta dove combatteva proprio Francesco.

Fortunatamente per loro, erano ignari di questo fatto: anche perché gli scontri sulla "Linea Gotica" furono particolarmente cruenti. Lo seppero a guerra finita. Francesco era zio del campione paralimpionico **Roberto Bargna**, figlio del fratello **Silvano**.
Giuseppe Montorfano

Polenta, una sagra a metà Ci sarà soltanto l'asporto

Cermenate

Entro domani si prenotano le golosità legate all'evento. Le consegne sabato sera e domenica a pranzo

Già mesi fa, ovvero per la ricorrenza da quel giugno del 1995, don **Luciano Larghi** annunciò che avrebbe voluto festeggiare il suo 25° anno di sacerdozio in occasione della grande festa del Santo Crocifisso. E ora è il momento di farlo.

Festa che quest'anno si riappropria maggiormente della dimensione di fede e preghiera, visto che il momento di convivialità della Sagra della Polenta ha dovuto fare un passo indietro causa Covid-19.

Il consiglio pastorale parrocchiale organizza però una cena per festeggiare insieme a don Luciano. L'appuntamento è per venerdì 25 alle 20 al ristorante **Al Muret** di Cermenate e avrà il

costo di 25 euro. I posti sono limitati a 130, perciò prima ci si prenota più si ha possibilità di trovare posto.

Il numero da chiamare è 031.722.553. Tutti sono invitati, in particolare i collaboratori della parrocchia, dai catechisti ai volontari. La Sagra non è del tutto cancellata, ma limitata al servizio di consegna a domicilio e solamente per sabato sera 19 settembre e domenica 20 a pranzo. Entro il 15 chi vuole gustarsi le leccornie della sagra a casa propria - polenta gialla, polenta taragna, brasato, trippa, salamella, funghi - dovrà prenotare al 331.586.9415 telefonando tra le 13 e le 21. **S. Cat.**

so. E ora è il momento di farlo. Festa che quest'anno si riappropria maggiormente della dimensione di fede e preghiera, visto che il momento di convivialità della Sagra della Polenta ha dovuto fare un passo indietro causa Covid-19.

Il consiglio pastorale parrocchiale organizza però una cena per festeggiare insieme a don Luciano. L'appuntamento è per venerdì 25 alle 20 al ristorante **Al Muret** di Cermenate e avrà il

Le "Gocce di speranza" per i cristiani in Siria

Cucciago

Iniziativa solidale per il Medio Oriente a cura del Centro culturale "Luigi Padovese"

Iniziativa umanitaria "Olio per olio. Gocce di speranza ad Aleppo": in dono una tanaglia di olio d'oliva per ogni famiglia che vive ad Aleppo, città simbolo della Siria martirizzata da una guerra senza fine ed ora anche dalla pandemia, tra interi quartieri rasi al suolo dai

bombardamenti e ferite profonde nei corpi e nelle anime.

Ad organizzare la campagna è l'associazione "Luigi Padovese" che, malgrado le limitazioni da Covid-19 ha continuato ad occuparsi delle questioni umanitarie nel Vicino e nel Medio Oriente.

«Si tratta di un dono semplice, segno di carità, di misericordia e di una speranza che non s'arrende. Pane e olio sulla tavola, perché chi è sopravvissuto ai missili e oggi combatte contro la pandemia, la fame e

la miseria possa tornare a credere in un futuro diverso» dice **Clara Paganì** dell'associazione cucciaghesa.

Il Centro "Padovese" ha infatti deciso di aderire all'iniziativa promossa dall'Associazione "Con Andrea", che con il sostegno di molti amici, raccoglie l'appello di padre **Ibrahim Alsbagh** e desidera continuare il cammino di condivisione con il francescano della Custodia di Terra Santa, vicario episcopale e parroco della comunità latina di Aleppo, incontrato in tante occasioni anche a Cucciago. Contatti via mail centroculturalepadovese.info@gmail.com o chiamando Alfredo al 392. 093 1327. **G. Mon.**

CANTÙ

Ritorno a scuola
Aiuti ai bisognosi

C'è un'iniziativa solidale in occasione del ritorno a scuola degli studenti. Il Centro di ascolto, in collaborazione con i servizi sociali del Comune di Cantù, è impegnato nel progetto "Un aiuto per la scuola", al fine di raccogliere ed acquistare materiale per i figli delle famiglie più fragili. È possibile collaborare portando il materiale scolastico nella sede del Centro di ascolto. Per informazioni telefonare al numero 031.71.6865. **GMON**

CANTÙ

Il corso biblico
inizia mercoledì

Mercoledì 16 settembre alle 21 nel Santuario della Madonna si terrà la prima delle sei serate del corso biblico sul tema: "Dolore innocente, prove della vita, tentazioni sataniche e l'amisericordia provvidente del Padre". Relatore don Franco Manzoni. Gli incontri successivi saranno sempre di mercoledì il 23 e il 30 settembre, poi il 7, 14 e 21 ottobre. **GMON**

CANTÙ

Le foto di Porro
alla Caffetteria

Fino al 31 ottobre saranno esposte nella Caffetteria Matteotti (ex Lutterio) in via Matteotti 17, una selezione di opere fotografiche di Aurelio Porro appartenenti al ciclo "Figuredesign". Queste opere fotografiche di grande formato potranno essere viste e ammirate durante l'orario continuato di apertura del bar. **GMON**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

43

Mariano Comense

Una biblioteca a misura di bambini
Sono in arrivo tre locali tutti per loro

Mariano. Il secondo lotto di lavori al piano terra creerà spazi per utenti da zero a 14 anni di età. L'assessore Benelli: «Insieme alla sala civica l'edificio diventerà un punto d'incontro in centro»

MARIANO

GUIDO ANSELLI

Sarà la Pmmaric con sede in via Contrada San Pancrazio a Librizzi in provincia di Messina ad eseguire i lavori per il secondo lotto della biblioteca comunale di Mariano.

L'azienda siciliana si è aggiudicata la gara, offrendo uno sconto pari al 25,589% sull'importo a base di 307.607,79 euro. L'importo totale di contratto è di 228.894,03 euro oltre oneri della sicurezza di 7.228,01 euro per un totale complessivo, Iva esclusa, di 236.622,04 euro.

L'impegno economico

Sessantamila sono arrivati tramite il concorso Retipiti, i restanti con un finanziamento regionale, che impone l'arrivo dei lavori entro la fine di ottobre.

L'intervento riguarda i lavori di ampliamento della biblioteca negli spazi al piano terra lungo via Garibaldi, che saranno collegati alla zona esistente tramite un ingresso vetrato posizionato nell'attuale cortile. I nuovi locali al piano terra saranno destinati alla sezione bambini-ragazzi, che coprirà l'età da 0 a 14 anni.

«Una scelta voluta dalla no-

stra amministrazione - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Rudy Benelli -. Al pari della conservazione della sala civica al piano terra».

Il progetto

La prima stanza accoglierà i più piccoli (0-3 anni) che avranno uno spazio luminoso, delimitato da librerie basse e allestito con grandi cuscini, tappeti e stuoie.

Il secondo locale (da 4 a 6 anni) sarà allestito con piccoli tavoli e sedici; i più grandi (7-14 anni) occuperanno l'ultima stanza con arredi che potranno essere modulari e spostabili a seconda delle esigenze.

La terza stanza sarà la più flessibile a livello di spazi e funzioni: oltre ai tavoli, anche le

«L'ingresso con le vetrate permetterà di vedere le attività all'interno»

due scaffalature saranno dotate di rotelle in modo da poterle spostare a seconda delle esigenze per creare un'area più ampia per l'arrivo delle classi all'utilizzo come divisorio fra la zona tavoli e la zona più interna per ricavare un ambiente per la lettura di storie.

«Lo scopo dell'ampliamento non sarà solo quello di creare maggior spazio, ma anche di mutare la percezione della biblioteca da luogo destinato solo al prestito e alla lettura a luogo di socialità e scambio per la cittadinanza» spiega Benelli.

I vantaggi

E conclude: «Con questa trasformazione si mira ad attrarre nuove categorie di utenti anche attraverso scelte architettoniche ad hoc, come l'ingresso vetrato, che mostrerà cosa avviene all'interno, motivando le persone a esplorare la biblioteca».

Il bancone di accoglienza sarà posto in fondo allo spazio di ingresso in modo che il personale potrà svolgere attività di supervisione e controllo delle entrate e delle uscite, fornire informazioni e provvedere alla registrazione di nuovi utenti.



Un rendering di come saranno i nuovi spazi al piano terra



L'ingresso fatto di vetrate renderà visibile l'interno

Bus scolastici
A Inverigo
Il servizio
è regolare

Le novità

Oggi andrà consegnata l'autocertificazione. Gli studenti devono indossare la mascherina

Partirà regolarmente oggi, in concomitanza con l'inizio dell'attività didattica, il trasporto scolastico comunale ad Inverigo, per ogni ordine di scuola.

I genitori sono tenuti a compilare l'autocertificazione e il patto di corresponsabilità tra il Comune e la famiglia, da consegnare, firmati da parte dello stesso genitore che ha presentato la domanda di adesione al servizio, il primo giorno di frequenza. La documentazione sarà ritirata dagli addetti accompagnatori presenti sui bus.

L'amministrazione comunale ha previsto la presenza di un accompagnatore su tutti gli scuolabus al fine di indirizzare i bambini ed i ragazzi a comportamenti responsabili.

Gli studenti dovranno indossare la mascherina appena arrivati alla fermata; dovranno mantenere la distanza; salire sull'autobus solo quando tutti gli altri sono già seduti, prima di salire, igienizzare le mani. Obbligatorio anche restare seduti per tutto il tempo del viaggio, nel posto assegnato, senza possibilità di cambiare. G. Ans.

A Carugo niente contagi
«Ma restiamo in allerta»

L'annuncio

Il Comune ha reso noti i dati dell'Ats e sollecita a non allentare la guardia sulle norme di sicurezza

«Finalmente possiamo annunciare con estrema soddisfazione che Carugo è "Covid free"».

La bella notizia è stata data sui social e sul sito internet comunale. «Il report di Ats Insu-

bria comunica che non ci sono più positivi e nessuno risulta essere in sorveglianza attiva (quarantena)», prosegue il messaggio.

In totale i casi nel nostro paese sono stati 28 e purtroppo abbiamo registrato 4 decessi. 24 sono le persone guarite».

Essere "Covid free" però non deve far abbassare la guardia. «Continuiamo a rispettare le norme di comportamento per evitare i contagi: mascherine, distanziamento, igiene delle

mani», l'appello lanciato alla cittadinanza. Un appello al rispetto delle regole arriva anche dall'assessore all'Istruzione Laura Pozzi, nel messaggio di auguri per la ripresa delle scuole.

«Contiamo sul senso di responsabilità dei nostri ragazzi che, siamo certi, rispetteranno tutte le regole anche se questo comporterà qualche limitazione alle consuete attività - dice Pozzi -. Le cose saranno un po' diverse, ma non per questo sarà meno bello stare in classe, imparare, divertirsi, crescere. La scuola è fatta di voci, sorrisi, emozioni. E così si ricomincia in sicurezza».

G. Ans.

Il Cai premia i fedelissimi
Tocca a Torricelli e Pozzi

Arosio

Cerimonia all'auditorium per il distanziamento. E Rosy Siragusa ha dipinto un quadro per il 50°

Nel rispetto delle norme anti-covid (mascherina e distanziamento sociale) si è svolta l'assemblea annuale del Cai, sezione di Arosio.

Non nella sede nel palazzo delle associazioni in via Casati, ma nel più ampio auditorium di via Buonarroti, concesso

dall'amministrazione comunale. Momento clou le premiazioni dei soci per anzianità di iscrizione. Sul palco, chiamati dal presidente Emanuela Torricelli e Rosy Siragusa, sono saliti Carlo Torricelli e Lorena Pozzi.

Il primo è stato uno dei soci fondatori della sezione di Arosio ed ha staccato il traguardo dei cinquant'anni di tessera. Soddisfazione doppia per Emanuela Torricelli nel premiare una donna, Lorena Pozzi, iscritta da venticinque anni. La quota rosa è una carat-

teristica della sezione di Arosio che, oltre a diverse "alpiniste" del gentil sesso, conta anche tre presidenti in rosa (oltre all'attuale, Jane Hartley ed Elisabetta Tagliabue).

Un'altra iscritta, Rosy Siragusa, ha poi presentato un regalo, per il cinquantesimo di fondazione: un quadro rappresentante il Rifugio Onio, dove è scaturita l'idea di fondare una sezione Cai ad Arosio. Verrà appeso in sede in modo che tutti possano ammirarlo. Si è poi proceduto alle votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

I risultati saranno resi noti ufficialmente nel prossimo consiglio che si terrà mercoledì 23 settembre, nella sede di via Casati. G. Ans.

CARUGO
MultiStore

PROMO DI SETTEMBRE

Per tutti i clienti per una
spesa superiore ai 30,00 €
di prodotti compatibili avrai
in omaggio una risma di carta

Vi ricordiamo che è attiva la consegna a domicilio



CARUGO VIA CADORNA 42
tel 031.744846 • carugo.multistore@gmail.com

f Instagram
Carugo Multistore



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Domenica 13 Settembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza Covid



Vigilia dell'inizio delle lezioni anche nel territorio lariano. Tra regole di buon senso e concreta possibilità di scoprire nuovi casi dentro le classi

I NODI DELLA

Da domani 80mila studenti comaschi sui banchi Ingressi scaglionati, niente flauto e campanella

Se un docente risulta positivo al Covid vanno in quarantena tutte le sue classi

Domante e risposte

Perché la febbre si misura a casa?

Il Ministero della Salute spiega che misurare a casa la temperatura prima di recarsi a scuola è importante e consente di prevenire la possibile diffusione del contagio nel tragitto da casa, sui mezzi di trasporto oltre che nella scuola.

Chi ha la febbre resta a casa?

Sì: i genitori devono informare il pediatra di libera scelta e comunicare l'assenza scolastica per motivi di salute. In caso di sospetto Covid sarà il pediatra a richiedere tempestivamente il test diagnostico e comunicare all'Ats Insubria.

Quando rientra chi è positivo?

Per il rientro in comunità bisognerà attendere la guarigione clinica (cioè la totale assenza di sintomi). La conferma di avvenuta guarigione prevede l'effettuazione di due tamponi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro.

Prima campanella domani per i circa 80mila studenti della provincia di Como. La campanella in realtà non suonerà più negli istituti del territorio, sarebbero necessari troppi squilibri di inizio e fine delle lezioni, intervalli.

Facciamo l'esempio concreto con il plesso di Albate, in piazza IV Novembre, con elementari e medie. Gli studenti delle prime medie, dopo essersi fatti provare a casa la temperatura, entrano distanziati tra le 7.50 e le 8.00, le seconde tra le 8.05 e le 8.10 e le terze dalle 8.15 alle 8.20. Dalle 8.25 inizia l'ingresso delle elementari. Ciascuna classe ha un ingresso separato dall'altra. Un puzzle che non ammette errori.

Per le superiori, il discorso cambia un po', visto che la maggior parte degli istituti cittadini ha scelto di dimezzare l'attività didattica delle classi, una settimana in presenza e una da remoto, così come si era concluso l'anno scolastico. Torniamo ad alcuni elementi pratici.

Nelle classi deve entrare meno materiale possibile. Giacche e cartelle negli armadietti, dove sono presenti, o appese in corridoio in buste di plastica. Tutto l'occorrente deve avere il nome dell'alunno. Chi si dimentica la penna o la matita, non scrive. Vietato prestare gomme, compassi e righelli al compagno. Intanto sono arrivate le mascherine, ma soltanto in alcuni istituti e sa-



Banchi "vietati" e indicati con il nastro da cantiere per mantenere la distanza tra gli studenti quando frequentano le lezioni

ranno distribuite dal primo giorno, ma lo studente deve arrivare in classe con la sua, meglio se chirurgica. Si potrà toglierla al banco. La può levare anche il docente in cattedra, qualora la distanza dalla prima fila di banchi sia di almeno 2 metri. In alcuni istituti si sono pure tolte le cattedre.

L'intervallo? C'è, ma avviene dentro la classe. Alle elementari, merenda seduti, poi è permesso il movimento. Ancora, verifiche e compiti in classe non più sul quaderno, che dovrebbe essere igienizzato ogni volta che passa dallo studente al docente. Solo su fogli, con correzioni collettive. I

libri delle biblioteche scolastiche al momento non vengono prestati. In diversi istituti, con quello del compagno di banco, cade al momento anche un altro mito per gli studenti delle elementari, il flauto. Non si suona più. Per l'educa-

L'intervallo

C'è ancora, ma avviene all'interno delle classi. La merenda si consuma al banco

zione motoria, la scelta è a discrezione dei dirigenti scolastici in base agli spazi e alle strutture a disposizione. Il ricevimento dei genitori è sospeso. Molte scuole hanno adottato la formula del colloquio con Google Meet o altre piattaforme.

Ogni istituto ha nominato il suo referente Covid, di solito un insegnante, che ha il compito arduo di valutare eventuali sintomi "sospetti". Nel caso di sintomi e di temperatura superiore a 37,5° - come previsto dal Ministero della Salute - lo studente viene isolato in un'aula dove attende con un adulto l'arrivo dei genitori. L'aula andrà poi sanificata. Sono però i genitori, una volta riportato il figlio a casa, che devono contattare il Pediatra di libera scelta, che deciderà, in base ai sintomi, se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione dell'Ats Insubria per l'esecuzione del tampone.

In caso di tampone positivo dello studente scattano il tracciamento dei contatti e le azioni di sanificazione straordinaria della struttura scolastica nella sua parte interessata. Tutti i contatti stretti individuati dal Dipartimento di Prevenzione posti in quarantena per 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto con il caso confermato.

L'Ats può inoltre effettuare eventuali screening al personale scolastico e agli alunni. Qualora fosse positiva una maestra, sono considerati contatti stretti tutti gli alunni delle classi in cui ha insegnato nelle ultime 48 ore.

LETTERA DEL VESCOVO

Anche il Vescovo di Como, Oscar Cantoni, ha voluto inviare ieri una lettera agli studenti della Diocesi per il nuovo anno scolastico che si apre con tante incognite, ma preparato con grande "laboriosità", scrive il vescovo.

Canton Ticino

La prima classe tutta in quarantena



La bandiera rossocrociata

La scuola è già iniziata oltreconfine e a Locarno, all'interno di un istituto professionale, c'è anche la prima classe in quarantena. La decisione è stata presa venerdì dal Dipartimento della Sanità dopo che una studentessa era risultata positiva al Coronavirus. Anche nelle scuole svizzere si indossano le mascherine in ogni luogo in cui non si possa garantire la distanza di un metro e mezzo fra gli allievi. Il problema è che la ragazza ha frequentato anche la lezione di educazione fisica, così tutta la classe è stata messa in quarantena. Per due settimane le lezioni saranno solo a distanza, come prevede il protocollo. Le altre classi della scuola continuano invece a svolgere l'attività in presenza. Prosegue invece in presenza l'attività didattica per gli altri allievi della scuola non coinvolti nella quarantena.

Ieri in tutta la Svizzera si sono registrati 465 nuovi casi di Covid a fronte di oltre 11mila tamponi (positivo il 4% del test, 121 nuovi ricoveri ospedalieri).

P.An.

La situazione

(p.an.) Sono 12 i nuovi casi di Covid-19 registrati ieri in provincia di Como sui 269 regionali. I tamponi processati sono stati 16.493 con un rapporto dell'1,6% di positivi. Aumentano i guariti, nessun paziente positivo al virus è deceduto, mentre a Sondrio, per il secondo giorno consecutivo, non ci sono nuovi casi. In terapia intensiva restano 27 pazienti, 251 (+5) i positivi in un letto d'ospedale. Se si analizzano i dati settimanali pubblicati come di consueto da Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, la provincia di Como insieme con Lecco, Bergamo, Brescia, Lodi e

Sul Lario altri 12 casi positivi La lettera del vescovo Cantoni a tutti gli studenti



Pavia mostra un andamento stabile o in sensibile diminuzione.

L'ultima settimana analizzata (quella chiusa giovedì 10 settembre) ha infatti registrato sul Lario 54 nuovi casi contro i 91 di quella precedente e 71 della settimana a cavallo tra agosto e settembre.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 13 Settembre 2020

3



RIAPERTURA

In vista della ripartenza delle scuole prevista per domani arriva forte il richiamo affinché tutti, a partire dai genitori, siano pienamente responsabili

Il caso

(f.b.a.). «I genitori non devono allarmarsi per il nasso che cola del loro bambino, altrimenti si rischia di far collassare il sistema studiato per arginare il contagio». Solo poche ore fa **Alessandra Donadini**, direttore Uco Medicina Preventiva di Ais Insubria, ha fatto questo richiamo alla responsabilità di tutti durante la presentazione del Piano Scuola.

Purtroppo però l'inevitabile e condivisibile apprensione di mamme e papà, in questi tempi di Covid-19, sta già creando dei problemi. «Nei giorni passati molti genitori si sono presentati in Pronto Soccorso a Cantù e Como con i loro figli per sintomi, come una linea di febbre, che francamente non giustificano il ricorso all'ospedale ma che rischiano altresì di provocare il collasso dei nosocomi. Sono arrivati perché i pediatri di famiglia, spesso, hanno preferito in ogni caso sottoporre il bimbo a controlli ospedalieri. Attenzione però perché se si va avanti così si rischia di generare il caos». A parlare è il primario di Pediatria di Cantù **Alfredo Caminiti**. «Ancor di più se si pensa che da lunedì torneranno in classe anche tanti altri studenti delle altre scuole. Il mio vuole essere un richiamo a mantenere la calma e ad attenersi al senso di responsabilità da parte di tutti. Proprio per questo motivo si sta realizzando «insieme al collega del Sant'Anna il dottor **Selicorni** e all'azienda ospedaliera un protocollo dove tracciamo le linee guida di un percorso che coinvolge i pediatri di famiglia, i genitori e le strutture sanitarie, pro-

Sanità, arriva l'allarme dei pediatri ospedalieri

«Venite soltanto se i bimbi hanno sintomi reali»

Appello alla massima collaborazione anche da parte dei medici di famiglia

prio per cercare di evitare eccessiva confusione. E così sarà fondamentale, laddove il bimbo non stesce bene in classe, isolarlo, chiamare i genitori che poi fisseranno un appuntamento dal pediatra che farà le opportune valutazioni. A lui il primo compito di vigilare e se assolutamente necessario lo invierà in ospedale o si punterà all'intervento dell'Ats per l'esecuzione del tampone. Insomma delle indicazioni il più dettagliate possibile per evitare problemi. Perché se è vero che tutti siamo rimasti profondamente colpiti dal lockdown è altrettanto cruciale agire in

maniera coordinata per non generare situazioni a rischio», aggiunge il dottor Caminiti. Basilare ricordare alcune regole: se il bambino ha più di 37,5° di temperatura va

Regole

Fondamentale seguire tutte le norme su distanziamento e uso della mascherine

tenuto a casa. Così anche se presenta sintomi come raffreddore, tosse, mal di testa, perdita di gusto/olfatto, diarrea (ricordabili a Covid, ma anche ad altri disturbi), i genitori dovranno contattare il pediatra di famiglia che effettuerà la prima valutazione compreso un possibile tampone. I risultati arriveranno dopo 24-48 ore. In caso di negatività il bambino, una volta guarito, torna a scuola; altrimenti scatta il protocollo di sicurezza con il tracciamento dei contatti. Nelle scuole si cerca comunque di isolare il gruppo classe evitando contatti al di fuori, in modo da il-

mitare eventuali piccoli focolai. Ogni istituto infine dovrà dotarsi di un responsabile Covid (non serve che sia un operatore sanitario). «Che ci sia confusione è un dato di fatto incontrovertibile», specifica anche **Daniele Merazzi**, direttore del Dipartimento Materno-Infantile dell'ospedale Valduce - Ed è altrettanto ovvio che la diffusione del virus continuerà. Proprio per questo motivo bisognerà, tutti insieme, dimostrare una maggior responsabilità. Sono ovviamente comprensibili i genitori e la loro ansia nel recarsi magari, ingiustificatamente, in ospedale. Però, va sottolineato, se si agisce senza riflettere si rischia solo di creare problemi a chi lavora. E inoltre da domani scatterà per tutti il vero banco di prova con la riapertura totale. Capisco che in situazioni di ansia l'ospedale rappresenti il presidio territoriale aperto 24 ore al giorno e quindi è facile che si decida di recarsi in pronto soccorso. Il mio vuole essere un appello a mantenere la calma. Il rischio saturazione del pronto soccorso, qualora non si riesca a gestire al meglio l'informazione su come comportarsi, è un problema reale. «Anche perché non esistono, al di fuori degli orari canonici, altri presidi di medicina del territorio che rimangono aperti. Importante seguire le regole anche perché con il distanziamento e le mascherine che proteggono anche da banali raffreddori, per assurdo dovremmo anche avere una riduzione degli accessi per le altre patologie di stagione».

Fondamentale seguire determinate regole negli asili. Se il bambino ha più di 37,5° di temperatura va tenuto a casa. Così anche se presenta sintomi come raffreddore, tosse, mal di testa, perdita di gusto/olfatto, diarrea (ricordabili a Covid, ma anche ad altri disturbi)



L'intervista

«Il vero test sarà a novembre con l'arrivo dell'influenza»

Il presidente dell'ordine dei medici chiede di fare in fretta con il vaccino

(f.b.a.). «La giornata di domani rappresenterà sicuramente un primo banco di prova. Ma il vero test, a mio avviso, lo avremo a novembre. Ovvero da quando inizierà ad arrivare l'influenza stagionale». A parlare è **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei Medici di Como e della Federazione regionale degli Ordini. «Bisognerà infatti essere molto cauti e preparati per riuscire a capire se ci troveremo di fronte a una forma influenzale oppure a casi di Covid-19. Sarà decisivo dunque arrivare a quel momento cruciale senza troppi allarmismi ma seguendo scrupolosamente



Il richiamo di Gianluigi Spata (nella foto) a prestare la massima attenzione ai sintomi

le indicazioni date per affrontare questa fase di emergenza», aggiunge Spata. Impossibile in ogni caso non rendersi conto di come la tensione sia palpabile. «Vedo e percepisco inevitabilmente la preoccupazione delle persone. A cominciare dai genitori, e ovviamente non posso che essere con loro e esortarli a mantenere la calma. Ma se ci sarà il distanziamento, verranno utilizzate le mascherine e messe in pratica le altre norme di sicurezza, si potrà affrontare questa situazione», precisa sempre **Gianluigi Spata**, che rimarca la sua vera preoccupazione. «Adesso non ci

sono sintomatologie para influenzali o altro e quindi è possibile avere un quadro sanitario del paziente più chiaro. Ma con l'influenza di stagione sarà possibile il sovrapporsi dei sintomi. Allora sarà fondamentale essere pronti. E lì che ce la giocheremo con il virus», spiega Spata, che invita al rispetto delle norme da parte dei genitori «che avranno anche la difficoltà ulteriore della gestione dei figli se con sintomi, visto che non potranno neanche affidarli ai nonni, soggetti potenzialmente a rischio». Decisivo dunque, in questo contesto, come ribadito anche nelle settimane

scorse, poter disporre il prima possibile del vaccino e spingere affinché il maggior numero di persone lo faccia. «Anche perché noi stessi, già da agosto siamo bombardati da richieste di persone che lo vogliono fare», conclude il presidente. Sarà necessario iniziare il prima possibile la campagna vaccinale contro l'influenza. Invito l'Ats a fare il possibile per mettere a disposizione dei medici di base il vaccino, per consentirgli di eseguirlo nel rispetto delle norme di distanziamento e permettere a tutti gli interessati di essere acccontentati rapidamente».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 | CRONACA

Domenica 13 Settembre 2020 Corriere di Como

L'esperienza Si chiude questa sera il primo dei tre appuntamenti organizzati per vivacizzare e far conoscere la strada

Via Borgovico vecchia pedonale, buona la "prima"

L'assessore Butti: «Chiusa l'esperienza valuteremo se riproporla in altri punti»

(f.b.h.) Buona la "prima". C'è soddisfazione in via Borgovico vecchia e a Palazzo Cernezzini dopo la prima serata di pedonalizzazione della strada. Il progetto, voluto dall'associazione Borgovico Street, Confesercenti e dall'assessore al Commercio **Marco Butti** è piaciuto. «Siamo contenti per come ha reagito la città», commenta una delle promotrici del progetto, **Ester Negretti**. «Abbiamo visto molti curiosi e anche dei turisti perciò non possiamo che essere soddisfatti. Speriamo di andare avanti così anche nei prossimi appuntamenti». Va detto infatti che quello in corso è il primo dei tre week end che vedranno la strada chiusa dalle ore 19 alle 24 dal venerdì alla domenica. Già previsti dagli organizzatori altri due fine settimana di repliche, il 25-26-27 settembre e il 23-24 e 25 ottobre. L'obiettivo è vivacizzare la piccola via ricca di negozi e attività particolari. «Certo, fossimo riusciti a partire in estate magari sarebbe stato diverso ma quanto successo non lo ha reso possibile. Pazienza. L'importante era partire e vedere le reazioni», aggiunge Ester Negretti. Ovviamente chiuderà l'esperienza bisognerà



Sopra e a destra, due particolari in notturna di via Borgovico vecchia, dove hanno trovato posto i tavolini per mangiare all'aperto e dove i negozi, gli studi d'arte e le varie attività sono rimaste aperte per attirare cittadini e turisti

valutare se l'iniziativa avrà funzionato e se l'operazione è stata adeguatamente supportata da Palazzo Cernezzini. Nelle ultime ore è arrivato intanto anche il plauso dell'assessore al Turismo del Comune di Como, **Livia Cioffi**, che si è detta molto soddisfatta dell'iniziativa e ha anche sottolineato come quello di via Borgovico potrebbe

representare un progetto apripista da riproporre anche in altre strade cittadine. Ma è sicuramente l'assessore al Commercio **Marco Butti** quello che, nei mesi scorsi, si è impegnato di più per la creazione del progetto che è stato poi approvato dalla giunta lo scorso 2 luglio. «Sono soddisfatto. E partita bene e spero possa crescere già

in queste ore e nei prossimi fine settimana programmati - spiega Marco Butti - È il segno che se si dialoga tra i vari soggetti alla fine si riesce a trovare una convergenza su temi condivisi». E per il futuro, porte aperte anche ad altre eventuali iniziative. «Come bene ha detto l'assessore Cioffi, quello in corso in via Borgovico vecchia potrebbe

darci lo spunto per ipotizzare percorsi simili anche in altre vie della città. Un'idea valida per riuscire magari a promuovere anche altri angoli suggestivi ma magari meno conosciuti della nostra città». Il tutto sempre a patto che da parte di Palazzo Cernezzini ci sia il massimo sforzo per rendere sempre più vivibile Como.



Fatti sCOModi

di **Marco Gugliari**

Tra sogno Alptransit e incubo Viadotto

È un po' farsi del male mettere a confronto l'Alptransit con il Viadotto del Lavatino. La prima opera, che i vicini svizzeri hanno portato a termine in tempi record, è un'impresa gigantesca, compiuta scavando ben tre tunnel, l'ultimo dei quali è la galleria di base del Morceneri. Il Viadotto esiste dal 2000, è lungo poche centinaia di metri, ed è fonte di guai grossi da tre anni a questa parte, anche se i problemi sono in realtà iniziati molto prima, già nel 2007. Nonostante la sproporzione delle cose, relativa alla loro diversa complessità, è Como ad essere

perdente. Come lo è, sia detto per inciso, in tante altre vicende. Due eternamente su tutte, le paratie e l'area ex Ticosa. E la nostra città è perdente, soprattutto, per il lungo tempo in cui i suoi cantieri più importanti stanno fermi e per la mancata soluzione di quanto viene intrapreso. Torniamo però al parallelismo iniziale. L'Alptransit entrerà in funzione il prossimo 13 dicembre. Permetterà ai treni di raggiungere Zurigo da Milano in poco più di tre ore. Toglierà dalle autostrade elvetiche un gran numero di Tir. Intanto noi

dobbliamo accontentarci di una linea tra Como e il capoluogo lombardo tuttora ferma a due binari. Il bando per l'intervento sul Viadotto del Lavatino scadrà il 22 settembre. Poi, quando sarà assegnato all'azienda aggiudicataria, richiederà trecento giorni di attività. Un anno, sostanzialmente, di lacrime e sangue in termini di disagi viabilistici. Code, ritardi, rabbia. E ciò perché non si è pensato per tempo al modo in cui avviare agli effetti collaterali di questo impegno, pur previsto e ritardato. L'associazione degli utenti della strada ha proposto soluzioni alternative per alleggerire il traffico, ma queste sono impraticabili prima di tutto sotto il profilo della tempistica. Si tratterebbe di ampliare via Madruzza, ricavando un'altra corsia ascendente, con tanto di espropri. Oppure occorrerebbe allargare il vecchio ponticello tra le vie Turati e per Muggio. In

entrambi i casi, valutazione, momento decisionale, progettazione, messa in opera richiederebbero, c'è da scommettere, ben più di un anno, quindi ben più del cronoprogramma previsto per poter transitare senza rischi sul Viadotto risistemato. Questo, non per dire che le idee siano sbagliate, ma soltanto che adesso è troppo tardi per attuarle. E tocchiamo così con mano un altro dei nostri problemi: saper prevedere e prevenire. Chissà perché, chi deve farlo. L'istituzione di turno, non arriva mai in tempo. Non è previdente. E, visto che tiriamo in ballo la ricca Svizzera, diciamo anche che non è soltanto questione di soldi, se noi arranciamo sempre così tanto. È questione anche di cultura, di metodo, di procedure, di determinazione. Il nostro Viadotto va messo in sicurezza al più presto, questa è indubbiamente la priorità. Ma

sconcerta che le crepe nelle opere pubbliche escano tutte insieme, clamorosamente. Farebbe sorridere, se non rendesse invece idrofobi e se non fosse conseguenza di una grande tragedia, andare in Liguria e imbattersi fin dal Turchino in infinite serie di cantieri nelle gallerie, dopo i fatti del Ponte Morandi di Genova. Ci si è mossi finalmente, ma dopo un disastro, dando l'idea di una manutenzione che deve affannosamente rimontare, tutta in una volta, il tempo perduto. Ad Annone Brianza, nel Lecchese, una tragedia meno pesante solo nel numero delle vittime, è già avvenuta a causa di un cavalcavia. Alla fine, supporteremo qualunque disagio perché le vite di tutti contano più di ogni altra cosa. E perché conta la sicurezza, ma come condizione normale, non come eccezionalità. Così, almeno, vorremmo.



Pavi System

**MASSELLI AUTOBLOCCANTI
CIOTTOLI - BEOLE - CUBETTI
CAMINI E MURI A VISTA**



Via S.S. Giovanni e Paolo n. 50 - Asso - Cel. 335 5935838 - Tel. e Fax 031 681646 - email: katty02@ngi.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



LA PREALPINA



ANNO 132 N° 252

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020 € 1,50

edizione *del Lunedì*

www.prealpina.it

VEICOLI
COMMERCIALI OPELOPEL LEASING TOP
da €139 al mese
TAN 2,99%
TAEG MAX 4,49%

Basket, OJM ok con Bulleri al timone



Batesimo con vittoria in Supercoppa. La prima volta di Massimo Bulleri sulla panchina di Varese coincide con il successo su Brescia: 102-100. Show di Scola, convincono Douglas e Strautins. Ma la difesa è da rivedere.

Sciaccia a pagina 30

Il calcio lombardo è tornato a fare gol



Fra tanti dubbi sui protocolli è ripartito il calcio di casa nostra con la prima giornata di Coppa Italia e Coppa Lombardia. Spiccano i successi di Olimpia, Saronno e Ferno. Al Verbano tiene banco il caso dell'esonero di Fiorio.

Alle pagine 24-28

Ciclismo, la Pollicini svetta a Racconigi



Trionfo a Racconigi della cunardese Silvia Pollicini, vincitrice del 7° Trofeo Latterie Inalpi, seconda prova della Due Giorni in Rosa 2020. In Emilia secondo posto di Alessandro Santaroni al Campionato italiano Under 23.

Guadagnini a pagina 34

La campanella della speranza

SCUOLA Oggi si torna tra dubbi, obblighi e divieti a respirare l'aria delle aule

Dopo mesi di discussioni, polemiche e programmazione, il primo giorno di scuola dell'epoca post-pandemia rappresenta un test con diverse incognite per il sistema della pubblica istruzione. Dai trasporti agli accessi alle aule, dal distanziamento alla gestione dei momenti comuni, per a-

lunni, docenti e famiglie c'è da affrontare da oggi una situazione complicata ancor più dalle troppe incertezze e dai vuoti della politica apparsa poco preparata nella gestione dell'emergenza. Tutto è comunque pronto nelle 929 scuole della provincia di Varese, per accogliere gli studenti con gel-

sanificanti e mascherine anche se, in diversi casi, i ragazzi devono portarsela da casa. Un lavoro enorme, costruito sulle indicazioni ministeriali e regionali, ma che porta ovviamente con sé i dubbi di un primo giorno tutto da verificare.

Servizi alle pagine 2-3

— VARESE —

Case e ditte abbandonate sono gli hotel dei disperati
Da Biurno fino al Campo dei Fiori: la mappa degli edifici occupati abusivamente

Croci a pagina 9

— ORINO —

Ritrovato l'anziano sparito da tre giorni

L'ottantenne stava vagando nei boschi: debilitato ma non è in pericolo di vita

Servizio a pagina 11

— MALPENSA —

Tornati dalle vacanze 133 positivi al Covid 19

Processati 24.983 tamponi al Terminal 1 dal 19 agosto per chi arrivava da paesi a rischio

Deriu a pagina 16

— LEGNANO —

Canazza, una petizione per avere la fibra ottica

Una vasta zona del rione è ancora priva di un servizio oggi ritenuto fondamentale

Nazari a pagina 20

— BUSTO ARSIZIO —

Clients di prostitute adescati e derubati

Sono sempre più numerose le segnalazioni di furti compiuti ai danni dei frequentatori di prostitute. A volte sono le stesse lucciole a impossessarsi con l'inganno del denaro altrui, in altri casi subentrano dei complici che derubano i malcapitati che vengono portati in posti appartati. Il racconto dell'ultima vittima, un 26enne.

Inguscio a pagina 15

— IL CASO —

Il sindaco approva la casa per i poveri

«L'iniziativa di realizzare una casa dei poveri va soltanto apprezzata». Il sindaco Andrea Cassani, colpito dal grande valore simbolico del voto alla Madonna che sabato ha richiamato lungo una strada 1.500 gallaratese, non vuole disperdere l'insediamento di un evento già entrato nella storia di Gallarate.

Poma a pagina 17



Prodotto e distribuito da: Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Via della Spina, 1 - 00198 Roma - Tel. 06 57591 - Fax 06 57592



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020 **"PREALPINA"** del Lunedì

FATTI DEL GIORNO

VERBANIA - Il sistema informativo dell'ufficio scolastico regionale in tilt e 500 cattedre scoperte. Inizia così nel Verbano Cusio Ossola il nuovo anno. L'assessore all'istruzione, Riccardo Brezza, e il sindaco Silvia Marchionni hanno deciso di mettere

VCO con 500 cattedre scoperte

a disposizione il teatro Il Maggiore e il Palazzetto dello sport per rifare le romine in presenza. Si torna quindi alla vecchia maniera. Il sito era andato in tilt da subito. La scadenza per le do-

mande dei supplenti era stata fissata per la mezzanotte di ieri, ma nessuno è riuscito a registrarsi e quindi il termine è stato prorogato. Stamane Brezza e Marchionni incontreranno la di-

rettore dell'ufficio scolastico provinciale per definire i protocolli sanitari necessari per effettuare la nomina. «È giusto sbloccare questa situazione», dice Brezza, «per i lavoratori e lavoratrici della scuola, per la comunità scolastica e per le famiglie».

IL CASO

Gli studenti disabili non avranno il pulmino «Ci pensino le famiglie»

MILANO - Per pensarci hanno avuto mesi interi, ma solo a 5 giorni dall'inizio della scuola hanno comunicato alle famiglie degli studenti disabili che raggiungere la scuola sarebbe stato qualcosa a cui loro stesse dovevano pensare. E il caso arriva in Parlamento per l'interessamento del deputato leghista Fabrizio Cecchetti. La situazione è sconvolgente. Oltre a trovarsi spesso affidati a insegnanti di sostegno diversi da quelli che conoscevano, come accade in tutta Italia, ora molti ragazzi con disabilità potranno contare non sul tradizionale pulmino attrezzato ma «su un contributo economico ad hoc erogato per supportare l'organizzazione in autonomia del servizio». Così recita la lettera inviata da Sercop a quanti vivono nell'area rhodense e Altomilanese. «Ci danno dei soldi ma dobbiamo trovare noi chi possa provvedere e pure i mezzi», dicono i genitori disperati. «Va a finire che per i nostri ragazzi la scuola inizierà in ritardo».

Sercop, che negli ultimi anni è passata da 280 a oltre



350 persone da accompagnare, replica: «Anche in questo momento siamo impegnati a dare risposta a quanti più utenti possibile, nonostante la capacità ridotta sui mezzi dovuta alle linee guida per la prevenzione dei contagi. Le direttive del ministero dei Trasporti non permettono di accogliere sui mezzi tutte le persone con disabilità che venivano accompagnate prima della pandemia». L'ipotesi adottata era stata ventilata in giugno e luglio ma solo il 9 settembre è diventata realtà. I quei sono legati al fatto che spesso, per le superiori, le trasferte riguardano un solo alunno per destinazione, e spesso con sedi anche lontane. A dare una mano economicamente sono i Comuni.

Il caso scatena la reazione di Cecchetti: «Lasciare a piedi i ragazzi disabili a 5 giorni dall'inizio delle lezioni è inaccettabile», dice il leghista. «Ben comprensibile lo smarrimento delle loro famiglie, colte a dir poco di sorpresa. Il momento è difficile per tutti, nessuno lo nega, ma questo è ingiustificabile. Quanto meno, occorre maggiore tempismo nella comunicazione e almeno fornire una soluzione alternativa concreta. Mi riserva di sollevare la questione in Parlamento e andare fino in fondo».

Angela Grassi



Da oggi si fa così...

TUTTI A SCUOLA Il ritorno in classe tra obblighi e divieti

ROMA - Tante novità all'avvio dell'anno scolastico, il primo dell'era Covid che segna una scuola che non sarà più come quella che gli studenti hanno lasciato il 4 marzo. Ecco una guida sulle nuove regole.

TEMPERATURA E IGIENE

Ogni giorno gli studenti sono tenuti a misurare la temperatura. Se si ha più di 37,5, o sintomi riconducibili al Covid, bisogna restare a casa e contattare il medico. Per l'ingresso è previsto un solo accompagnatore per studente. Ogni scuola ha informazioni sull'accesso nel proprio sito. Se successivamente all'ingresso l'alunno dovesse avere la febbre o mostrare sintomi simil influenzali non potrà permanere all'interno della scuola. Una volta a scuola lavare spesso le mani e usare prodotti igienizzanti messi a disposizione dall'istituto. Quella le attività didattiche si svolgono in locali esterni alla scuola, gli enti locali o i proprietari dei locali dovranno certificare l'idoneità, in termini di sicurezza e dovranno essere definite le responsabilità delle pulizie e della sorveglianza.

SEGNALETICA

Ingressi e uscite sono differenziati: basta seguire le indicazioni predisposte dalla scuola. Sarà limitato l'accesso a visitatori ed esterni. L'eventuale ingresso del personale e degli studenti già risultati positivi al Covid deve essere preceduto da una comunicazione con la certificazione medica da cui risulta l'«avvenuta negativizzazione» del tampone.

APP IMMUNI

Se l'alunno ha dai 14 anni in su, è bene che scarichi l'app Immuni che consente di rilevare un'eventuale esposizione al Covid-19.

DISTANZA E MASCHERINE

Evitare ogni assembramento e mantenere sempre almeno un metro di distanza, in classe e in ogni ambiente dell'Istituto scolastico. La mascherina va indossata sempre se si è in movimento o negli spazi comuni. Al banco, se è rispettato il metro di distanza, si può togliere. Sotto i 6 anni non è prevista.

GESTIONE SINTOMATICI E CERTIFICATI

Se una persona presente a scuola dovesse avere febbre o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento e provvedere quanto prima al ritorno presso il domicilio per poi seguire il percorso medico previsto. In caso di assenza sopra i tre giorni per malessere non riconducibile al Covid i presidi chiedono venga reintrodotta l'obbligatorietà del certificato di riammissione a scuola.

COMPITI IN QUARANTENA

Alcuni istituti prevedono la quarantena per gli elaborati in classe: verranno messi degli alunni in alcuni scatoloni e lì staranno per alcuni giorni per evitare eventuale trasmissione del virus.

NIENTE SPORT E CANTO

No agli sport o ai giochi di gruppo a causa dei

contatti troppo ravvicinati, sì ai giochi individuali ma sempre a distanza di due metri. La ginnastica dovrà essere praticata all'aperto o in locali molto grandi che consentano un efficace ricambio di aria. Non si potrà cantare - a meno che le aule non siano molto grandi - per via della maggior quantità di particelle emesse dalla bocca che, per via dello sforzo, possono arrivare più lontano.

RICREAZIONE

Sarà possibile farla ma non tutti insieme nel corridoio. L'intervallo sarà fatto a turni e gli alunni non potranno scambiarsi le merende. Alcuni istituti opteranno per la ricreazione in classe.

SMISTAMENTO CLASSI

Se un docente sarà assente, gli alunni non potranno essere smistati nelle altre classi.

MENSA

Non potranno essere utilizzati posate e piatti lavabili ma solo di plastica o compostabili. Vanno bene i contenitori monoporzione. La sorveglianza sarà maggiore visto che per pranzare gli studenti non indosseranno la mascherina. Alcuni istituti opteranno per il lunch box in classe.

RELAZIONI SOCIALI

Non si potrà parlare all'orecchio dei compagni, passarsi oggetti, leggere su uno stesso libro perché bisognerà mantenere il distanziamento.

A Ghirla tornano le medie: aule nella vecchia sede

Arcuri: «Mascherine, distribuite 94 milioni»

VALGAMMA - (p.m.) È stata una lotta contro il tempo. I lavori sono cominciati un paio di settimane fa: operai e artigiani impegnati anche di sabato e domenica. «E alla fine ce l'abbiamo fatta», commenta con soddisfazione il sindaco di Valganna, Bruno Jardini. A Ghirla, dopo quarant'anni, torna la scuola media. L'esigenza di aprire due classi seconde è dettata dalle misure di sicurezza sanitaria: a Cunarolo, dove sorge l'istituto comprensivo, non c'erano abbastanza spazi per garantire le prescrizioni anti-covid. E così, è tornato alla ribalta lo storico edificio comunale di Ghirla, dove hanno sede le Poste. Lì, sono state ricavate appunto due aule. La comunità si è attivata per rendere possibile questa operazione a tempo di record: gli artigiani della zona

hanno lavorato senza soste. «Fatti non chiacchiere, un esempio di impegno e buona volontà da parte di tutti» sottolinea il sindaco. Quell'edificio era già scuola, ha cessato di esserlo oltre trent'anni fa. Corsi e ricorsi della storia, proprio il sindaco Bruno Jardini è stato una delle ultime allieve a fare le medie lì. Oggi, dunque, il debutto. «Sarò presente per un saluto ai ragazzi», annuncia Jardini. Che tiene poi a ringraziare chi ha contribuito a questo risultato: i rappresentanti di classe, gli amministratori e i funzionari del Comune, i volontari, il personale scolastico e il Consiglio d'istituto. «Sarà un rientro a scuola in piena sicurezza». E un tuffo nel passato: la storica sede di Ghirla, torna sui banchi.



ROMA - «Domattina tutti avranno la mascherina chirurgica per svolgere le attività in sicurezza. Abbiamo distribuito ai 19mila istituti italiani 94 milioni di mascherine, che sono già nella disponibilità dei dirigenti scolastici». Lo ha detto il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri sottolineando che la distribuzione andrà avanti almeno fino alla fine dell'anno e che gli istituti hanno a disposizione anche 400mila litri di gel igienizzante. «Abbiamo fatto tutti insieme uno sforzo ciclopico in pochi mesi, nessun altro paese nel mondo è riuscito a fare altrettanto», ha aggiunto Arcuri che poi si è rivolto direttamente agli studenti. «Domani è un giorno di festa, finalmente riapre la scuola e finalmente abbiamo evidenza che la stagione più buia del lockdown è finita».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

ATTUALITÀ

3

Campanella per 130mila
Prima prova contro il virus

VARESE E PROVINCIA Tutto pronto nelle 929 scuole del territorio

VARESE - Stamattina è suonata la campanella per i circa 130mila studenti, di ogni ordine e grado, della provincia di Varese. Un primo giorno di scuola molto sofferto, che segue i mesi di didattica esclusivamente a distanza per gran parte dello scorso anno e queste ultime settimane frenetiche, che hanno visto tutte le parti in causa - Ufficio scolastico territoriale, Provincia di Varese, dirigenti scolastici, docenti, rappresentanti degli enti locali e delle aziende di trasporto pubblico - impegnate per garantire un inizio organizzato e sicuro.

Tutto è pronto, nelle 929 scuole della nostra provincia, per accogliere gli studenti con gel sanificanti e mascherine (anche se, in diversi casi, i ragazzi devono portarsela da casa) e poi con un'organizzazione interna specifica, attentamente "cucita" sulle caratteristiche di ogni edificio scolastico, vecchio o nuovo che sia. Un lavoro enorme, costruito sulle indicazioni ministeriali e regionali, comprese varia-

zioni e compendi, ma che, alla fine, tutti sperano ripaghi degli sforzi fatti.

«Ce l'abbiamo messa tutta - spiega il dirigente scolastico del liceo Classico Cairoli, Salvatore Consolo, referente anche di Ambito 34 - e siamo certi di offrire scuole sicure e ben organizzate. Certo, i primi 15 giorni saranno, per così dire, sperimentali, nel senso che si apporneranno, strada facendo, tutte le modifiche opportune, in base ai problemi riscontrati».

Questo vale soprattutto per i trasporti, vero nodo focale della situazione, che ha tenuto in sospenso gli

organizzatori fino a oggi. I 37mila studenti delle superiori entreranno a scuola secondo due turni differenti, alle 8 e alle 9,50, e seguendo ingressi e percorsi appositamente studiati in ogni scuola. Le ore saranno di 50 minuti e il tempo eccedente, sia per i ragazzi che per i docenti, andrà a costituire un tesoretto di ore da utilizzare a scopi didattici, con recuperi e approfondimenti a distanza, oppure per regolare l'accoglienza a scuola e i controlli negli spazi comuni. Pochi gli istituti che possono garantire una didattica esclusivamente in presenza, mentre, per la maggior parte, s'è deciso di fare ricorso a una forma mista tra presen-

za e distanza, secondo proporzioni e modalità specifiche per ogni realtà. Restano molte perplessità e diversi timori da parte delle famiglie, preoccupate soprattutto per la salute dei ragazzi, ma anche tutte convinte di dover salvaguardare l'aspetto sociale che la scuola dovrebbe garantire.

Molti i dubbi anche da parte dei dirigenti scolastici. «Tenere a scuola contemporaneamente tutti i 1.033 studenti del nostro istituto - conclude la dirigente dell'Istituto Daverio-Casula-Nervi Nicoletta Pizzato -, indipendentemente dalla capienza delle aule, pone grandissimi problemi di sorveglianza e di accesso ai servizi igienici. Il personale collaboratore scolastico non è sufficiente per garantire la pulizia così come prevista dalla normativa anti-Covid. Il problema riguarda tutte le scuole, madri e padri e numero di studenti di ciascuna».

Sabrina Narezzi

Girandola di presidi al via

BUSTO ARSIZIO Incarichi di sei mesi in tre istituti superiori

BUSTO ARSIZIO - Un anno scolastico pieno di incognite sta per avere inizio. Principalmente, è la convivenza con il virus a incrinare e in parte preoccupare tutti, non solo genitori e insegnanti. Si aggiungono poi alcune novità che interesseranno nello specifico le scuole bustocche. La maggiore è certamente l'arrivo dell'Ite "Tosi" (nella foto) di Amanda Ferrario, la dirigente arrivata lo scorso anno da Roma, dove aveva svolto attività di consulenza tecnica all'interno del ministero della Pubblica Istruzione su chiamata dell'allora ministro Marco Bussetti. Dal ministero di Trastevere era arrivata e lì tornerà ora, almeno per il primo trimestre. Già coinvolta dall'attuale ministro Lucia Azzolina nella squadra di esperti che al termine della prima fase pandemica hanno avuto il compito di tracciare il



percorso sul quale garantire la sicurezza sanitaria e il ritorno in presenza in aula a settembre, Ferrario proseguirà ora direttamente da Roma il suo incarico nei mesi certamente più critici per verificare le contromisure adottate a livello nazionale.

A livello locale invece, verrà replicato quanto accaduto alla sua precedente scuola, il liceo "Tito Livio" di Milano, che venne tenuto in

reggenza per tutto il periodo del precedente incarico ai tempi del governo giallo-verde. A farne le veci ci sarà un'altra new-entry nel panorama scolastico bustocco, ovvero Fabiana Ginesi, già dirigente al comprensivo di Lonate Pozzolo e fresa di incarico alle "Bettacchi" di Sant'Edoardo, dove subentra a Laura Ceresa. Per il momento manterrà la reggenza dell'Ite "Tosi" e dei suoi numerosi studenti fino a Capodanno, sempre che non succeda dell'altro ovviamente.

Anche all'altro Tosi, il liceo scientifico "Arturo Tosi", si inizia l'anno con una reggenza: Anselmo Pietro Bosello, dirigente scolastico dell'Ite "Gadda-Rosselli" di Gallarate sostituirà Patrizia Roberta Iotti per due mesi e mezzo, fino alla fine di novembre per motivi imprevisti. Stessa sorte per il Cpia di via Rossini, dove arriva la reggenza di Santo D'Angelo da Venegoni.

Nuova preside invece alle attigue "Pertini", dove si insedia Stefania Bossi, mentre alle "De Amicis" il dirigente Paolo Maino lascia per un incarico alla Disal, associazione dirigenti scuole autonome libere. Lo sostituisce Benedetto Lo Piccolo.

Carlo Colombo

GALLARATE Alle elementari e alle medie. A Cassano il Comune regala mascherine

Niente orari scaglionati

GALLARATE - Suona senza il ricorso agli orari scaglionati di ingresso e uscita, oggi, la prima campanella dell'anno scolastico a Gallarate, almeno nelle scuole primarie e secondarie. Questo è stato l'obiettivo al quale hanno puntato gli istituti comprensivi cittadini, mentre le superiori alterneranno didattica a distanza e lezioni in presenza per garantire a tutti gli studenti la possibilità di riprendere. Sconsigliata inoltre per i ragazzi delle medie "Majno" l'eventualità di doversi spostare al centro della gioventù: docenti e genitori hanno trovato la quadra per far restare tutti sotto il medesimo tetto. Ma in più di una classe, per risparmiare spazio, le cattedre degli insegnanti sono state sostituite da banchi più piccoli.

Più complessa la ripresa delle superiori, con il "Falcone" - tra gli altri - impegnato su turni mattino-pomeriggio e la didattica a distanza a completare il monte ore di lezione. Uno sforzo di coordinamento che ha coinvolto anche gli autobus Amse, costretti a rivedere il servizio.

La ripresa delle scuole è stata, sabato scorso, al centro dei pensieri del prevosto, monsi-

gnor Riccardo Festa, in occasione del voto mariano al santuario di Madonna in Campagna.

Ieri hanno fatto pervenire il proprio messaggio di vicinanza alle scuole anche il sindaco Andrea Cassani e l'assessore Massimo Palazzi, che oggi dovranno tuttavia rinunciare al tradizionale tour di saluto nei plessi.

A Cassano il Comune ha previsto una dote di dieci mascherine

chirurgiche pediatriche per ogni bambino e altre sono pronte in magazzino. «Ne abbiamo acquistate 40mila - ha spiegato il sindaco, Nicola Pollicino - anche grazie ai fondi che i cassanesi hanno destinato alla protezione civile durante l'emergenza».

Pochi problemi di spazio, in città, soprattutto negli ampi locali della storica scuola "Dante". All'esterno delle "Fer-

mi", invece, per facilitare ingresso e uscita senza assembramenti, la polizia locale ha stabilito speciali disposizioni viabilistiche che saranno valide in via sperimentale durante la prima settimana di lezione. Almeno i primi giorni, inoltre, davanti ai plessi cittadini ci saranno agenti e volontari per guidare studenti e genitori.

Elisa Ranzetta





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

9

VARESE
VALLI & LAGHI

Troppo alcol al sabato sera, e arrivano le denunce. A finire nei guai sono stati due uomini. Il primo, operaio 40enne, residente in città, è stato fermato al volante di una Mercedes in via Tonale dai carabinieri. L'uomo, sottoposto al test dell'etilometro,

Movida alcolica: due nei guai

tro, ha fatto rilevare un livello alcolemico superiore a 1,5, ossia tre volte sopra il limite tollerato dalla legge. Per lui, quindi, patente per guida in stato di ebbrezza, patente ritirata e

multa, ma non è stata confiscata l'auto perché non intestata a lui. Poche ore dopo i poliziotti della Questura hanno fermato un 25enne che seminava il caos nel pieno centro cittadi-

no, in corso Matteotti, in preda ai fumi dell'alcol. In questo caso è stato sanzionato per ubriachezza molesta. Le pattuglie hanno poi identificato 25 ragazzi che stazionavano davanti al Tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli alberghi dei disperati

Da Biumo al Campo dei Fiori: la mappa degli edifici dismessi occupati abusivamente



Un tempo dimore eleganti o fabbriche produttive, oggi rifugi per sbandati in cerca di un tetto sopra la testa per trascorrere la notte. Sono gli edifici dismessi, presentati anche alle latitudini varesine, che con il passare degli anni sono diventati sempre più fatiscenti, fino a essere invasi dalla vegetazione e occupati da "fantasmi" come alloggi di fortuna. Nel capoluogo non sono molti gli immobili di questo tipo, ma va detto che in molti casi i senzatetto si spostano frequentemente, rendendo difficile anche tracciare una vera e propria mappa. Tra i casi più significativi c'è senza dubbio il capannone industriale abbandonato in via Tonale, a poca distanza dall'incrocio con via Lazzaretto, proprio accanto al corso del fiume Vellone: una imponente struttura abbandonata ormai da tempo, dove periodicamente vengono segnalati movimenti sospetti, vista anche la facilità con cui è possibile accedere allo stabile.

Talvolta viene anche chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per sgomberare edifici occupati abusivamente. Negli ultimi mesi la Polizia di Stato ha compiuto due attività di questo tipo. La prima è stata effettuata in via Postumia, nella castellanza di Biumo Inferiore, in un'ampia proprietà dismessa dove avevano trovato riparo alcuni sbandati: i dintorni dell'edificio erano stati trasformati in una sorta di discarica a cielo aperto e le persone trovate all'interno erano state portate in Questura per gli accertamenti di rito. Nell'agosto scorso, ecco il secondo blitz,

svolta in una grande villa disabitata da qualche anno, all'incrocio tra via Aguggiari e via Botticelli. In questo caso erano stati i residenti della zona a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine: di notte notavano continui movimenti, con la luce di torce elettriche che filtrava dalle finestre. Gli agenti della Polizia di Stato hanno quindi fatto irruzione nella dimora, trovando effettivamente quattro persone: tutti trentenni, tre algerini e un libico, due in regola con il permesso di soggiorno e due clandestini. I quattro avevano occupato alcuni locali della villa principale, ma sarebbero state trovate tracce di giacigli di fortuna anche nella dependance della proprietà (nella foto Blitz al centro), risalenti però ad alcuni mesi prima. Tutt'altro che comodo da raggiungere, ma utilizzato più volte come alloggio di fortuna, anche l'ex ristorante "Belvedere" in via al Campo dei Fiori, a poca di-

stanza dal Grand Hotel: all'inizio dell'estate alcuni escursionisti passati di buon mattino davanti all'edificio fatiscente avevano notato due persone uscire da lì e dirigersi verso la fermata dell'autobus. Parlando di "alberghi dei disperati" il pensiero corre infine all'ex area Enel di viale Belforte: per anni occupata abusivamente (nella foto Blitz in alto) e puntualmente sgomberata, fino a quando l'intero comparto è stato riqualificato con nuovi edifici e attività commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIALE MILANO

Sbarrato l'accesso al "cortile discarica"

Il lockdown ha allungato i tempi, ma alla fine il cancello del "cortile pattumiera" di viale Milano è stato sbarrato, impedendo così a sbandati, senzatetto, tossicodipendenti, ma anche spacciatori, di utilizzarlo come se fosse diventato casa loro.

Da qualche giorno l'ingresso dello stabile al civico 15 di viale Milano, di fianco al palazzo del Giudice di pace, è stato chiuso. A "doppia merenda" una recinzione da cantiere impedisce l'accesso dalla strada. E se qualcuno volesse comunque tentare di introdursi nell'area privata scavalcando il primo ostacolo, si troverebbe davanti un cancello invalicabile. Le assi che erano rotte da

anni, consentendo a chiunque di entrare a fare i propri comodi, sono infatti state sostituite con altre che impediscono l'ingresso. L'obiettivo è tenere alla larga la presenza indesiderata che non solo lacovano i loro bisogni all'interno del cortile dell'ex filiale di Unipol Sai, ma avevano anche disseminato l'area di rifiuti.

Area che dovrà poi essere bonificata una volta formalizzata la cessione a Intrum, la società che gestisce l'attività di recupero dei rifiuti del gruppo Intesa San Paolo - operazione rallentata sempre dall'emergenza sanitaria.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LARGO FLAIANO

Il rilancio dopo l'abbandono

(m.c.) - Per anni è stato l'emblema degli "hotel dei disperati" in città. Il complesso edilizio affacciato su largo Flaiano, tra via Gradisca e via Lezio, e più riprese era finito al centro di polemiche, proprio per le sue condizioni di degrado e per il continuo via vai di senzatetto. Da alcuni mesi però lo stabile è stato acquisito dalla Fondazione Ascoli, la onlus specializzata nell'assistenza a bambini affetti da malattie cronico-degenerative, per trasformarlo in un polo a servizio delle attività sociali. I dettagli del progetto non sono stati ancora illustrati, ma nel frattempo sono state ripristinate reti e recinzioni: tanto è bastato per bloccare gli accessi illegali all'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA CARCANO

Giù il rudere: ecco il parcheggio

(m.c.) - Da maxi complesso abbandonato, a parcheggio e nuova area edificabile. Il complesso di 6.500 metri quadrati di via Carcano, a Biumo Inferiore, è destinato a rinascere, dopo che in passato era stato rifugio di sbandati in cerca di riparo per la notte. Prima è stata demolita l'ex falegnameria Fidanza, trasformata in parcheggio da cento posti auto, e l'altra settimana è toccato alla ex Triefleri, vuota da trent'anni. In questo secondo caso, le ruspe (foto Blitz) stanno procedendo all'abbattimento, poi si valterà cosa realizzare in questa vasta area edificabile, anche nell'ottica dei masterplan delle stazioni recentemente approvate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIFE Wellness
POOL • FITNESS • SPA
ISCRIZIONI APERTE

PROVA OMAGGIO

Approfitta della nostra
Giornata di prova OmaggioVia Sanvito Silvestro 105, VARESE
info@life-wellness.it - Tel. 0332 229593

f LifeWellnessVarese



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

17

GALLARATE
MALPENSA

GALLARATE - Sono intervenuti i soccorritori del 118 con un'ambulanza e un'auto medica dopo che una ragazza di 15 anni nei pressi di un impianto sportivo ha avuto una disavventura. È successo ieri alle 13 a Crenna, in via don Giuseppe Pl-

Quindicenne in ospedale dopo una caduta

loni, quando la giovane è stata soccorsa dai sanitari in seguito a una caduta e dopo le prime cure sul posto è stata caricata sull'ambulanza della Croce Rossa di Gallarate e trasportata

all'ospedale pediatrico Filippo Del Ponte di Varese dove è stata affidata alle cure dei pediatri. Fortunatamente non è mai stata in pericolo di vita, anche i soccorritori sul posto hanno verifi-

cato le sue condizioni non fossero preoccupanti. Per precauzione è stata tenuta in osservazione temendo un trauma cranico. Non è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine a supporto dei soccorritori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassani
interviene
sulla celebrazione
di sabato
che ha portato
1.500 gallaratesi
in viale Milano

Il fiume di gente che
l'altro pomeriggio ha
invaso la strada davanti
al santuario di Madonna
in Campagna. Nel
riquadro, il sindaco
Andrea Cassani. Sotto, il
concerto al Broletto (su 102)

«Sì alla casa dei poveri»

DOPO IL VOTO Il sindaco applaude il progetto del prevosto

IL CONCERTO VOLUTO DALL'AMMINISTRAZIONE AL BROLETTO



Ricordare chi è morto e ricominciare

GALLARATE - È stato l'ideale prolungamento civile del voto di affidamento a Maria espresso dalle parrocchie cittadine sabato davanti al santuario di Madonna in Campagna. Ieri sera Palazzo Broletto ha ospitato il concerto voluto dall'amministrazione comunale per ricordare quanti sono morti durante la pandemia e chi è stato in prima linea per la comunità. Duecento i posti a sedere, tutti prenotati nei giorni scorsi. Invitati a esibirsi tre maestri: Marcello Pennuto, Lorenzo Bovitutti e Francesco Pasqualotto. "Per ricordare, per ricominciare", il titolo voluto per la serata di cui il sindaco Andrea Cassani e il presidente del consiglio comunale, Donato Lozio, avevano espres-

so necessità già in maggio. «Ricordare e ricominciare sono parole che non possono essere separate», spiega l'assessore alla Cultura, Massimo Palazzi. «Non dobbiamo cominciare, ma affrontare un nuovo inizio portando nel cuore quello che c'è stato».

Un pensiero particolare, ieri, è andato a monsignor Franco Carnevali, già prevosto gallaratese morto per colpa del virus. E ieri è stata anche la giornata per ricordare l'esperienza tanto straordinaria, vissuta sabato: a alle 1.500 persone presenti se ne sono aggiunte 1.700 che tra sabato sera e ieri hanno seguito online la funzione.

Elisa Ronzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gesto apprezzato

L'impegno scaturito dal momento religioso è appunto realizzare un rifugio per chi è in difficoltà o ai margini. Una determinazione ribadita dal prevosto e finalizzata a risolvere problemi sociali come quello emerso, durante il lockdown, dai clochard allo sbando senza un posto dove an-

dare. Il progetto è dunque applauditto da Cassani che aggiunge: «Non si tratta di iniziative pubbliche finanziate con risorse della collettività, ma con donazioni di privati. I quali in base alle

proprie risorse, hanno deciso di destinare una parte della propria "ricchezza" alle persone meno fortunate. Un gesto del genere non può essere criticato, ma soltanto apprezzato».

Parte integrante

Altro particolare emerso dall'iniziativa religiosa è il coinvolgimento dei gallaratesi nelle vicende della città. Una conferenza, «Tantissime delle

persone presenti sabato sono cittadini che già partecipano alla vita civica», rimarca Cassani. «C'erano tantissimi rappresentanti di associazioni culturali, sportive, sociali e di volontariato. C'erano

rappresentanti politici di tutti schieramenti differenti. Non siamo più nei remoti tempi del non expedit e i gallaratesi cattolici sono parte integrante e fondamentale della società». Riconoscimen-

to, che visto qualche precedente degli ultimi quattro anni nel rapporto tra Palazzo Borghi e Chiesa su vari temi, non è irrilevante.

Quattro secoli

Come fa capire bene un'altra riflessione del sindaco. Pronto a «sposare l'idea» quando gli era stato proposto di usare viale Milano per necessità di distanziamento quale sede della celebrazione. «La messa che dopo quattro secoli ha riproposto in una società per certi versi più consapevole il voto alla Madonna è qualcosa di simbolicamente importante», tiene infatti a sottolineare Cassani. «Ho apprezzato l'intuizione del voto e le parole di don Riccardo e di monsignor Agnesi. Chiunque amministri ha ben presente quante situazioni critiche ci possono essere: c'è chi ha bisogno di aiuto e si vergogna a chiederlo, c'è chi si rifiuta di essere aiutato e c'è chi pretende di essere mantenuto. Serve equilibrio nella distribuzione delle risorse pubbliche». Dunque, ben venga la casa d'emergenza per poveri ad Armate.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apre il chiosco: tutti contenti al Parco Bassetti

GALLARATE - Sciusur è aperto. Con il taglio del nastro tricolore di ieri mattina parte l'attività del chiosco di Parco Bassetti. «Abbiamo notato che il suo arrivo era molto atteso: io frequentavo il parco da piccola e devo dire che è molto migliorato», racconta il gestore, Simona Morciano, che ha ottenuto l'affidamento dal Comune. «Siamo pronti per questa nuova avventura». E il sindaco Andrea Cassani, tagliato il nastro, sottolinea: «In bocca al lupo per questa nuova avventura. Siamo certi che grazie a loro il parco più bello della città sarà ancora più interessante». Il chiosco Sciusur, come anticipato, è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 21. «Per ora ci siamo attrezzati per

gestire la fine dell'estate e i prossimi mesi», spiega Morciano. «Ci stiamo preparando per la prossima stagione primaverile ed estiva». E le intenzioni sono chiare: «Stiamo pensando a iniziative che coinvolgono adulti e bambini. Vorremmo portare un po' di musica nel parco e posizionare alcune sdraio». Soddisfatto del risultato finale anche l'assessore ai Lavori pubblici, Sandro Rech. «Il chiosco e l'arredamento scelto si integrano in maniera armonica con il parco», afferma. «Ora ci aspettiamo una risposta positiva da parte dei gallaratesi e non

solo, che frequentano il parco». Già ieri in molti hanno colto l'occasione fin dalla prime ore della mattina per prendersi un cappuccino o per un aperitivo all'ombra e al fresco delle piante (potate di recente) presenti nel polmone verde. «Finalmente quando vengo al parco con mio figlio avrò un posto dove poter prendere una bibita fresca», è il commento di un neo-papà. Apprezzata l'apertura del chiosco anche da parte di un gruppo di amiche che in settimana si ritrovano qui a fare ginnastica e yoga: «Per noi è un valore aggiunto, dopo

aver faticato potremo fare due chiacchiere in tranquillità». Contenti anche i tanti nonni che accompagnano i nipotini. «Mi sento più sicuro», è per esempio l'ammisione di uno di loro. «Se succede qualcosa ora abbiamo un punto di riferimento all'interno del Bassetti». C'è, poi, chi non trascurava anche un altro aspetto: «Avremo anche bagni a disposizione in caso di necessità». Insomma, tutti contenti. «Il chiosco valorizzerà ancora di più il parco», è la chiesa dell'assessore Claudia Mazzetti (Attività produttive). «Permetterà di rendere il parco ancora più vivibile».

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

GALLARATE - MALPENSA

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020 **"PREALPINA"** di Lunedì

Strappa la catenina a un passante: preso

FERNO - Forse ha pensato che la catenina che l'anziano aveva al collo, servendola, gli avrebbe fruttato qualche soldo, una cinquantina di euro. E non ha perso tempo il 27enne marocchino che, in sella alla bicicletta, ha strappato l'oggetto prezioso con un colpo secco che però ha fatto cadere la vittima di 83 anni. Il balordo ha poi cercato di fuggire, ma gli è andata male perché, sobbalzando su due ruote, dopo pochi metri è stato fermato e arrestato dai carabinieri della compagnia di Busto Arsizio. La vittima, pure se sotto choc, ha infatti avuto una prontezza di riflessi tale da chiamare immediatamente il 112 che

hanno spedito in modo davvero rapido una pattuglia nei pressi della stazione ferroviaria dove è accaduto lo scippo. Il nucleo operativo radunabile della compagnia di Busto Arsizio, comandata dal capitano Annamaria Putorì, ha intercettato il rapinatore con in tasca appunto la catenina. La vittima ha poi riconosciuto il suo aggressore. Tottantatreenne, supere molto scosso, non ha riportato lesioni e non è stato necessario che andasse al pronto soccorso per accertamenti o cure. Il marocchino arrestato resta invece a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è escluso che si tratti dello stesso uomo

che qualche settimana fa aveva tentato di soppiare una donna a Samarate non lontano dal cimitero. In quell'occasione l'aggressore aveva tentato di rubare la borsetta che la donna non aveva mollato; purtroppo era stata parzialmente trascinata mentre l'uomo si era dato alla fuga. I carabinieri che avevano raccolto denuncia e identikit erano alla ricerca di un individuo di carnagione scura e di corporatura esile. Non è escluso che sia proprio il marocchino arrestato ieri dai carabinieri del nucleo operativo.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarcati 133 positivi al Covid19

TERMINAL 1 Dal 19 agosto eseguiti 24.983 tamponi. Al primo posto gli arrivi dalla Grecia

MALPENSA - Da quando lo scorso 19 agosto al Terminal 1 i medici e gli infermieri di Ais Insubria si sono messi al lavoro, sono stati eseguiti poco meno di 25 mila tamponi. I passeggeri risultati positivi al Covid 19 sono 133 dei quali 30 in modo deboli. I test molecolari continueranno fino al prossimo 7 ottobre come prescrive l'ordinanza emessa dal ministero della Salute il 12 agosto.

Le polemiche

Malpensa è partita dopo l'annuncio e ciò ha provocato polemiche. Le prime sul ritardo nell'allestire il punto tamponi: inizialmente all'interno del T1, zona 9 e 10 degli Arrivi, per poi aprire uno all'esterno appena fuori dalla zona 1 e unificarli. Altro motivo di discussione è stato il blocco dei referiti: a causa di un problema del laboratorio Synlab per una decina di giorni non sono stati inviati i referiti bloccando le persone a casa.

I numeri

Alla data del 10 settembre a Malpensa sono stati eseguiti 24.983 tamponi molecolari. Mentre 24.388 sono i referiti che Ais Insubria ha ricevuto dal laboratorio, che nel frattempo ha risolto i problemi, e immediatamente inviati agli interessati. Di questi sono risultati positivi 133. Secondo i dati, negli ultimi giorni nessuno è risultato contagiato. La maggior parte dei passeggeri che si sono sottoposti era stato in Grecia: 13.185. Al secondo posto



Ais Insubria:
«Superate parecchie criticità, è una grande impresa»

gli 11.097 in arrivo dalla Spagna. Quindi, 31 provenivano da Malta, 410 dalla Croazia e 260 da altri Paesi. Dei positivi 16 si collocano nella fascia da 0 a 20 anni, 44 dai 21 ai 30 anni, 34 dai 31 ai 50 anni e 9 dai 51 anni in su. Mentre i 39 viaggiatori che non rientrano nella statistica di età, sono i debolmente positivi.

I lombardi

Inizialmente c'era stata la polemica durata meno di 24 ore sul fatto che i tamponi sarebbero stati fatti soltanto a stranieri e lombardi, perché non sarebbero bastati per tutti. Ecco dove risiedono i 25 mila sottoposti ai test molecolari allo scalo della brughiera. I residenti

Una delle postazioni attivate al T1 di Malpensa per eseguire i tamponi sui passeggeri in arrivo da Grecia, Spagna, Croazia e Malta (da Bli)

fucili regione sono risultati essere il 19,08 per cento. Per il resto il 44,18 per cento arrivava da Milano e provincia, i varesotti sono il 9,62 e sono superati dai torinesi che al momento stasestano al 9,67, seguono i viaggiatori che risiedono nella provincia di Monza e Brianza con 7,19, in quella di Como con 4,06, in quelle di Bergamo, Pavia e Brescia con il 2.

L'orgoglio

«Abbiamo affrontato una grande impresa che ha dovuto superare parecchie criticità», afferma in una nota l'Agenzia di tutela della salute Insubria. «Lasciamo parlare i numeri: 24.500 tamponi, fin dal primo giorno, consegnati ai laboratori, in giornata. Dopo una fase iniziale con tempi di risposta ottimali abbiamo avuto un periodo critico per i guasti alla strumentazione di alcuni dei nostri laboratori di riferimento. Il successivo smistamento dei tamponi ad altri laboratori accreditati da Regione Lombardia ha consentito di rientrare nello standard previsto delle 48 ore».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALITALIA NEL MIRINO

**Il guaio non è la sua fuga
«È l'influenza sulle scelte»**

MALPENSA - Proprio nel momento in cui il ministro annuncia l'intenzione di realizzare un piano sistemico del trasporto aereo nazionale la compagnia di bandiera, corroborata dai soldi dei contribuenti, informa che lascerà il più importante aeroporto italiano nel mercato business e cargo. Un'occasione, quella di trasferire dal primo ottobre il Milano-Roma da Malpensa a Linate, che non stupisce chi vive da vicino il Terminal 1, ai lavori e lo gestisce. Sea non ne fa un dramma: «ritiene un passaggio scontato, visto che qui prima dell'emergenza sanitaria la compagnia operava soltanto due voli intercontinentali. Semmai qualcuno resta perplesso dall'«entusiasmo» con la quale in questi giorni è stata accolta l'ennesima abbandono della brughiera da parte di quello che in origine doveva essere l'hub carrier: la Grande Malpensa è stata costruita per volontà di Az, quando questa apparteneva allo Stato - e che dal 2008 ha creato problemi al T1.

«La novità causata da Alitalia al Nord e a Malpensa in particolare non è data dalla sua presenza o dalla sua assenza in queste infamanti delo solate perse nel nulla, come erano definite con una tipica e reiterata affermazione dal personale romanocentrico ai tempi dell'hub in brughiera», bensì dall'influenza che ha sviluppato da sempre nella gestione del trasporto aereo in Italia», rimarca per esempio con forza l'associazione Aeroporti Lombardei, che è composta da addetti ai lavori ed esperti e da anni è un punto di riferimento nell'analisi di quanto ruota intorno al T1. «Vogliamo ricordare l'opposizione alla concessione del Csa (il Certificato di operatore aereo che da noi è rilasciato da Enac ed è necessario per volare, ndr) a Lufthansa Italia? Vogliamo ricordare l'opposizione alla concessione di quinta libertà a compagnie come Singapore?». Ecco, forse, quale può essere il vero disagio per Malpensa. Che non è certo scalfita dalla perdita di un Milano-Roma.

An.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PATRONALE

Questa sera una messa anticipa la festa di San Maurizio Martire

CASSANO MAGNAGO - (a col.) Iniziamo oggi, con un preloquio, l' festeggiamenti per San Maurizio Martire. Il primo appuntamento è alle 20,45 con la messa alla chiesa di Santa Maria del Corro, celebrata da monsignor Paolo Martinelli in occasione del 450esimo anniversario della Sacra Spina. Domenica prossima (ore 21) ci sarà il concerto di antichi organi nella medesima chiesa. Dove martedì 22 settembre alle 20,45 il parroco, don Andrea Ferrarotti, e i sacerdoti originari celebreranno la messa. Domenica 27 settembre ultima, e ricca, giornata di celebrazioni: alle 10 al parco della Magana verrà celebrata la liturgia, quindi alle 11 sarà consegnata la benemerenza civica a Roberto Saporiti (coordinatore della protezione civile) e Mauro Dal Corso (referente dei Carabinieri in congedo) come rappresentanti delle rispettive associazioni e dell'impegno profuso nei mesi dell'emergenza sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La forza della cultura tiene viva la Resistenza

SAMARATE - Un importante riconoscimento è stato ottenuto dall'associazione culturale Samarate Loves Books. A conferirglielo è stata l'Anpi della provincia di Varese. Il sodalizio presieduto da Consuelo Sozzi ha ricevuto il plauso dall'associazione dei partiti per l'impegno nella diffusione dei valori dell'antifascismo, della Resistenza e della libertà. Si tratta di un premio molto importante per la stessa Anpi. Che, in questo caso, viene conferito a un'associazione che costituisce un punto di riferimento importante nel panorama culturale della comunità samaratese.

«È stato un giorno speciale per noi con il primo riconoscimento

ufficiale per il nostro lavoro», afferma con una breve nota di ringraziamento Samarate Loves Books. «E siamo orgogliosi che manifestazioni come Fulmine, Donne Resistenti e Vagoni e Barconi rappresentino il nostro impegno nella diffusione di valori imprescindibili quali l'antifascismo, la Resistenza e la libertà».

Si tratta di una targa di riconoscimento che ha il valore di testimonianza come sia possibile fare memoria e storia con la conoscenza, la passione, la bellezza della cultura e della lettura per ogni tipo di genera-

zione. Senza dimenticare che sono tante le iniziative che l'associazione culturale samaratese ha diffuso in questi anni in città attraverso appuntamenti di forte sensibilizzazione sociale contro gravi piaghe sociali. L'ultima iniziativa in ordine di tempo è stata il progetto «Io non ho paura»: un ciclo di letture contro le violenze di genere organizzato per testimoniare l'importanza del rispetto e dell'educazione contro ogni tipo di violenza. Lo spettacolo, in quanto questa è la forma che è stata scelta per proporre il messaggio, si è

svolto nel cuore di Villa Montevicchio un paio di domeniche fa dopo che, a causa del maltempo, si è dovuto ripiegare su una soluzione interna e non all'aperto come previsto all'inizio. Su quest'ultima tematica sono intervenute, in una breve nota congiunta, in un'occasione di lavoro, le assessorie alle Politiche sociali, Nicoletta Alampi, e l'assessore alle Politiche culturali, Maura Orlando. Entrambe hanno rimarcato: «Rinnoviamo la nostra volontà di future collaborazioni sul tema della violenza di genere che accomuna totalmente noi e l'associazione culturale Samarate Loves Books».

Matteo Bertolli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Samarate
Loves Books
premiata
dall'Anpi**